



Fondatore RENATO CASALBORE

Sabato 1 giugno 2024 ANNO 79 · N. 150 € 2,00* ** IN ITALIA (SOLO PER OGGI IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO CON SPECIALE MS MOTO GP MUGELLO) WWW.TUTTOSPORT.COM

ALLE 21 A WEMBLEY LA FINALE CHAMPIONS DORTMUND-REAL: RE CARLO INSEGUE IL SUO 5° TRIONFO

Ancelotti a un passo dalla leggenda

I tedeschi cercano la sorpresa, i blancos il 15° titolo europeo. Kroos può eguagliare il mito Gento prima dell'addio 18-19



GIUNTOLI-MOTTA CONTRO MANNA-CONTE PER DI LORENZO E NON SOLO

La Juve sfida il suo passato

I due ex bianconeri progettano il nuovo Napoli, da cui arriva una dura replica all'agente del terzino: «Non è vendita!». Ma la partita è aperta. Duello anche per Samardzic ed Hermoso. Alcaraz, si tratta il rinnovo del prestito. Il Newcastle su Huijsen

2-3-4-5-7

SI ALLUNGANO I TEMPI «TORNERÒ PIÙ FORTE»



Schuurs solo a settembre Il Toro ci prova per Brassier

Rivoluzione difesa: nel mirino il centrale del Brest che piace pure a Bologna e Marsiglia. Vanoli da Venezia può portare Joronen, portiere di fiducia

8-9-11

INTER FINO AL 2029



Dietrofront Lautaro Sì al rinnovo

L'attaccante ha fatto un passo verso la società: intesa a 9 milioni annui

12

SPALLETTI LANCIA LA MISSIONE EUROPEA



Il gruppo azzurro con i bambini che indossano le maglie delle squadre di Serie A

'Fagioli sì, Loca no Vi spiego perché'

Il ct: «Nicolò delizioso, Locatelli un po'... conservativo. Chiesa? Ovunque. Ricci è cresciuto. Non sarà un'Italia di benestanti»

20-21



STASERA MUSETTI CONTRO NOLE PER SPINGERE JANNIK AL N. 1

Sinner, Arnaldi e Cocciaretto: Italshow a Parigi

28-29

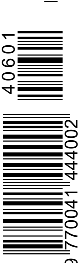
AL MUGELLO 2 VITTORIE DI FILA, OGGI LA SPRINT



Pecco penalizzato ma punta al triplete

30-31

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647



La bandiera bianconera siederà sulla panchina del club partenopeo: ha atteso una

Campo e mercato Juv

Marina Salvetti
TORINO

Bentornato Antonio Conte. La Serie A riabbraccia l'allenatore dei 102 punti (record stabilito con la Juventus nel 2013-2014): si siederà sulla panchina del Napoli, piazza non facile, squadra e mentalità da ricostruire dopo la pessima annata post scudetto delle meraviglie. Ma le sfide non lo spaventano, anzi lo caricano. Nel 2011 aveva preso la Juventus reduce da due settimi posti e ha subito centrato lo scudetto, per tre anni di fila, prima di andarsene nella burrascosa estate 2014. All'Inter ci ha messo un po' di più, ma alla fine della seconda stagione arriva il tricolore che mancava in casa nerazzurra da undici anni. Uno specialista.

Conte ha scelto il Napoli e Aurelio De Laurentiis ha scelto lui. Ma da un anno, da quando ha ufficializzato la risoluzione del suo contratto con il Tottenham (marzo 2023), sul suo futuro è aleggiata l'ombra lunga della Juventus. Del resto, lo stesso tecnico leccese ha rivelato alla trasmissione Belve che «il maggior rimpianto della sua vita è stato l'addio alla Juventus dopo tre anni». E proprio quel pentimento, unito alle crepe del secondo ciclo di Massimiliano Allegri, hanno più volte illuso i fedelissimi bianconeri di Conte - ancora numerosissimi - che l'allenatore potesse tornare a sedere sulla panchina juventina. Tanto più dopo le dimissioni del presidente Andrea Agnelli visti i rapporti profondamente incrinati tra i due (dai trionfi, al voltafaccia fino alla lite con insulti e dito medio nella semifinale di Coppa Italia tra Juventus e Inter). Invece

DeLa vota Antonio nel Napoli più juventino di sempre

Non soltanto il tecnico, anche il ds Manna, come l'ex Giuntoli, tifa Juve

Cristiano Giuntoli, il ds dello scudetto del Napoli che tifa Juventus fin da bambino e che l'estate scorsa si è insediato alla guida del progetto di rinascita sportiva del club bianconero, non ha cambiato i suoi piani: in cima alla lista dei suoi desideri ha messo Thiago Motta e non ha mai virato verso l'alternativa. Conte ha aspettato, a lungo, pronto a cogliere l'occasione nel caso in cui lo scenario in casa bianconera potesse cambiare, poi ha capito e ha ceduto al pressing di De Laurentiis, desideroso di mettersi nuovamente in gioco perché per uno come lui che vive di calcio stare lontano dai campi è una tortura.

A Conte piacciono le sfide e sedersi sulla panchina del Napoli sicuramente lo è. Ma si sentirà abbastanza a casa a Castelvolturno perché mai come quest'anno il club partenopeo è targato bianconero. Non soltanto in panchina troviamo il capitano dell'era Lippi, una delle bandiere bianconere e l'allenatore che ha aperto il ciclo vincente dei nove scudetti consecutivi della Juventus, ma De Laurentiis ha deciso di puntare, in sostituzione di Giuntoli, su Giovanni Manna come nuovo responsabile dell'area sportiva. Non soltanto un ex dirigente della Juventus, uno degli artefici degli ultimi anni del progetto Next Gen, ma pure lui grande tifoso bianconero. Sarà il destino dei ds del club partenopeo: ma se il patron del Napoli ha mal tollerato il fatto che Giuntoli gli avesse nascosto per tanti anni di essere juventino («se l'avessi saputo forse me ne sarei liberato prima»), non potrà fare altrettanto con Manna visto che la sua passione - esternata anche con un tatuaggio sul braccio - era ben risaputa ancor prima che lo ingaggiasse al Napoli.

L'allenatore ritrova la Serie A che aveva lasciato dopo lo scudetto con l'Inter


Antonio Conte, 54 anni: in panchina 5 scudetti, 3 con la Juve, 1 con Inter e Chelsea


Giovanni Manna, 35 anni: responsabile area sportiva del Napoli con un passato juventino

GLI OBIETTIVI COMUNI | JUVE E NAPOLI HANNO GIÀ PIÙ VOLTE PUNTATO IL GIOIELLO DELL'UDINESE. IN DIFESA OCCHI SU HERMOSO

Il duello per Samardzic è pronto a riaccendersi

Sergio Baldini

Non solo gli incroci sui giocatori delle rispettive rose. La nuova Juventus di Thiago Motta e il nuovo Napoli di Antonio Conte, o meglio, visto che si parla di mercato, la nuova Juventus di Cristiano Giuntoli (alla prima vera campagna acquisti bianconera, dato che l'anno scorso arrivò a luglio) e il nuovo Napoli di Giovanni Manna, ex ds bianconero, potrebbero sfidarsi anche su obiettivi di mercato di proprietà di altri club.

Sfide tra le quali quella con le maggiori probabilità di andare realmente in scena ha come oggetto del contendere Lazar Samardzic, ventiduenne talento serbo nato a Berlino che il club friulano aveva acquistato dal Lipsia nell'agosto 2021, giocando d'anticipo sulle big europee. Uno dei tanti colpi nella carriera di Pierpaolo Marino, all'epoca responsabile dell'area tecnica dell'Udinese, che il 12 febbraio raccontava a Tuttosport: «Lo scorso giugno, uno dei miei ultimi atti all'Udinese è stato proprio un incontro con Giuntoli che già lo aveva cercato con il Napoli. Investire su questo ragazzo è come prendere un titolo bancario dal rendimento sicuro. Chi avrà fiducia sarà ripagato». Il Napoli ci aveva provato di nuovo a gennaio, dopo che alla fine della scorsa estate Samardzic era stato a un passo dall'Inter, ed è molto probabile che ci riprovi nel prossimo futuro per rimpiazzare la qualità persa con l'addio di Zielinski.

Qualità, a centrocampo soprattutto, la cerca anche la Juventus, che però in questo momento ha altre due priorità rispetto a Samardzic: Adrien Rabiot e Teun Koopmeiners. Il rinnovo o meno del francese condizionerà il mercato, visto che in caso di partenza servirà un sostituto importante, mentre l'olandese è il primo obiettivo per quanto riguarda i centrocampisti offensivi. È il primo anche nella classifica dei più costosi, però (tra gli obiettivi bianconeri), con l'Atalanta che chiede 60 milioni. Se la Juve non dovesse trovare la quadra con i nerazzurri, ecco che Samardzic potrebbe prendere quota come pista alternativa. E accendere la miccia della sfida tra Giuntoli e Manna.

Sudakov, prezzo troppo alto, ma se non va in Premier e lo Shakhtar cala...

Aria di sfida tra Juventus e Napoli che ha aleggiato anche attorno a Georgiy Sudakov, ventunenne trequartista-mezzala dello Shakhtar Donetsk e dell'Ucraina: aria dispersa, però, a metà aprile dal suo rinnovo fino al 2029 con l'inserimento di una clausola rescissoria da 100 milioni (addirittura 150, secondo alcuni). Cifre improponibili per qualsiasi squadra italiana. Se però non dovesse farsi vivo nessun club disposto a sborsarle e lo Shakhtar accettasse di trattare molto al ribasso, il talento ucraino potrebbe tornare in auge. Non costa niente, invece, Mario Hermoso. O meglio, non costa niente il suo cartellino, visto che il 30 giugno si svincolerà dall'Atletico Madrid. Come sempre accade in queste situazioni, però, costa l'ingaggio: almeno 5 milioni, visto che a Madrid nel prendeva 4. Tanti per il Napoli, ma è un colpo che a Conte piacerebbe, non pochi per la Juventus, che è concentrata a trovare un modo per regalare Calafiori a Thiago Motta. Se però dovesse partire Bremer (piace sempre allo United), l'ingaggio del brasiliano (5 milioni più bonus) sarebbe perfetto per accontentare Hermoso ed Hermoso sarebbe perfetto per sostituire l'ex granata.



Lazar Samardzic, 22 anni

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

chiamata di Giuntoli, che non ha cambiato progetto puntando su Thiago Motta

ve-Conte sfida totale


Thiago Motta, 41 anni: prossimo allenatore della Juve



Cristiano Giuntoli, 52 anni, dt della Juve ed ex ds al Napoli

Caso Di Lorenzo Motta e Giuntoli lo tentano, ma...

Conte pronto a mettere in campo pure Oriali per convincere il capitano

Stefano Lanzo
TORINO

Il fatto che la Juventus abbia consentito al Napoli di ufficializzare già a maggio la posizione di Giovanni Manna come nuovo ds va letto anche come un segnale distensivo, dopo che un anno fa il percorso inverso compiuto da Cristiano Giuntoli, direzione Torino, non era stato così rapido e indolore. Ma la ritrovata cordialità nei rapporti non impedirà ai due club, e ai rispettivi dirigenti, di incrociare più volte le strade sul mercato. Per obiettivi comuni, certo, perché in fondo le liste della spesa di Giuntoli e Manna non sono così differenti, ma il discorso va applicato anche per alcuni calciatori in rosa. Il caso più caldo riguarda Giovanni Di Lorenzo: l'agente del terzino, l'esperto Mario Giuffredi, non perde occasione per ribadire la distanza del capitano dal Napoli. Una frattura che, secondo il manager, sarebbe insanabile: «I miei rapporti col Napoli rimangono importanti. Spesso ho litigato, poi le cose le ho risistemate. Io credo che questa su Di Lorenzo sia una cosa a parte, è più un volere del giocatore di aver maturato questa scelta. Credo che il ciclo di Giovanni a Napoli sia finito, i rapporti rimangono buoni, poi io devo lavorare per esaudire le volontà dei giocatori. Questo è un pensiero anche del mio assistito: credo che il ciclo di Giovanni a Napoli sia finito. Arrivo di Conte? Non c'entra niente l'aspetto tecnico o tattico, sono scelte che uno matura indipendentemente dal calcio, ci sono altre situazioni che stimolano riflessioni. Sono contento per il Napoli dell'arrivo di Conte, ma l'allenatore non c'entra sulla decisione di Giovanni. L'ha metabolizzata durante l'annata». E il club in serata ha risposto per le rime con un duro comunicato in cui si ribadisce l'incedibilità del giocatore. Un braccio di ferro in cui Conte potrebbe cambiare lo scenario. Perché per il tecnico Di Lorenzo è imprescindibile e avrebbe già messo in moto Lele Oriali per aiutarlo a ricucire lo strappo. C'è chi vede in questo cambio di rotta di Di Lorenzo la mano di Giuntoli. Che il dt bianconero stimi il terzino è risaputo: del resto lo ha portato a Napoli lui, dall'Empoli. E Giuntoli stravede per le qualità umane e tecniche dell'azzurro: la posizione della Juventus al momento è di attesa, pur avendo la necessità di perfezionare un'operazione in entrata in quel ruolo per consentire a Thiago Motta di disporre delle necessarie alternative per la difesa a 4. E a Napoli si parla proprio di un ipotetico contatto via Whatsapp tra l'allenatore promesso alla Juventus e Di Lorenzo, che farebbe parte del gioco, ma che non significa che la trattativa sia entrata nel vivo. Anche perché Di Lorenzo è legato al Napoli da un contratto fino al 2028 e De Laurentiis non lo valuta meno di 20 milioni. Sono le prime puntate di quella che rischia di diventare una telenovela, però potrebbe non essere l'unica. Si torna a parlare di Giacomo Raspadori, che è un altro pallino di Giuntoli: tuttavia anche in questo caso Conte potrebbe decidere di alzare il muro. A Torino invece c'è Federico Chiesa che per Conte, anche nell'ottica di un ritorno a un sistema di gioco più offensivo stile 4-2-4, è il miglior esterno offensivo italiano. Ora c'è la Nazionale, nei pensieri del figlio d'arte, ma il suo entourage sta lavorando per il futuro: nei piani c'è l'incontro con Giuntoli per discutere il rinnovo con la Juventus, ma nel frattempo Manna può portare avanti i contatti per un calciatore che piace molto anche al presidente De Laurentiis.

L'agente del terzino insiste: «Il suo ciclo è finito, il tecnico non c'entra nulla»



Giovanni Di Lorenzo, 30 anni

IL COMUNICATO | IL CLUB RISPONDE A DI LORENZO: «NON È SUL MERCATO»

Ma il Napoli entra duro sul capitano «Ha un contratto, niente cessione»

Paola Di Genova
NAPOLI

Una "nuova era", annunciata dal presidente De Laurentiis lo scorso anno, sta prendendo forma soltanto adesso. Grazie al prossimo arrivo di Conte rappresenta il secondo elemento di un intricato puzzle che, poco a poco, inizia a comporsi. Risolti gli ultimi dettagli burocratici legati ai diritti d'immagine, l'intesa è stata trovata sulla base di un triennale ad 8,5 milioni di euro all'anno netti e 2 di bonus, quali la qualificazione in Champions e la vittoria dello scudetto. Adesso toccherà a Manna iniziare a lavorare concretamente al mercato, mentre Conte e Oriali penseranno a gestire un gruppo psicologicamente distrutto. Le prime mosse del neo ds azzurro saranno principalmente volte a frenare le partenze, come nel caso di Di Lorenzo. Il Napoli, attraverso una nota ufficiale, ha replicato alle dichiarazioni dell'agente di Di Lorenzo rilasciate anche ieri. «Di Lorenzo - si legge - non fa parte del novero dei calciatori di cui la società valuterà il possibile trasferimento ad altri club ed è pertanto esclusa una sua possibile cessione». E poi Kvaratskhelia, per il quale il pressing del Psg è molto forte, ma il coach salentino vede come il calciatore dal quale ripartire. Anche Mario Rui si aggiunge alla lista dei partenti ed il suo agente, Mario Giuffredi, a margine della presentazione del trofeo AEG, ha confermato l'intenzione del club di non continuare insieme: «I contratti lasciano il tempo che trovano. Perché altrimenti dovrei dire che Mario Rui ha altri due anni di contratto e il Napoli mi ha chiesto di portarlo via». Poi Manna dovrà incontrare l'entourage di Meret, che ha il contratto in scadenza al 30 giugno 2025. Infine, Osimhen per il quale c'erano state le sirene del Chelsea e del Psg, ma ad oggi nessun contatto concreto. Per quanto riguarda i colpi in entrata, Conte ha espressamente chiesto un difensore centrale da cui ripartire. Il nome è quello di Alessandro Buongiorno, 24enne del Torino. Manna è in contatto con il capitano granata per valutare la sua disponibilità e, entusiasta dell'opportunità di lavorare con Conte, è stato assicurato di avere un ruolo centrale nel progetto. Resta da trovare l'accordo con il patron Cairo, con il quale i contatti sono partiti diversi mesi fa. La richiesta iniziale era di 45 milioni, ma De Laurentiis e la dirigenza contano di chiudere intorno ai 40 milioni. L'altra casella da riempire è quella rimasta vuota dopo l'addio di Zielinski. Sudakov dello Shakhtar è un nome attenzionato da tempo, ma ha una valutazione alta: 50 milioni di euro. Gli altri nomi sono quelli di Javi Guerra, centrocampista del Valencia classe 2003, e Nicoló Cambiaghi dell'Empoli. L'attesa è (quasi) finita: da lunedì ogni giorno è buono per annunciare Antonio Conte al Napoli.

Scatta l'era Conte: ingaggio da record e una squadra da rigenerare


Aurelio De Laurentiis, 75 anni

Poco spazio con Allegri, ma Giuntoli lavora per tenerlo

Riscatto Alcaraz Idea altro prestito e ruolo alla Ferguson

Daniele Galosso
TORINO

Se il mercato condiziona inesorabilmente i risultati del campo, i risultati del campo allo stesso modo sono in grado di aprire e chiudere i sentieri del mercato. Il successo di misura maturato dal Southampton nella finale dei playoff di Championship a scapito del Leeds, per esempio, sta già riverberando i propri riflessi sulle mosse e sui pensieri di Giuntoli, i cui contatti con la dirigenza dei Saints non sono mai stati intensi come in questi giorni. In ballo tra i due club, in fondo, non c'è un giocatore soltanto.

Il primo profilo intorno al quale si stanno annidando le riflessioni, naturalmente, è quello di Carlos Alcaraz, centrocampista di proprietà degli inglesi e negli ultimi mesi in prestito ai bianconeri. "Charly", a Torino, non ha lasciato il segno, vuoi perché ancora acerbo e vuoi perché condizionato anche da un infortunio. Ma è opinione comune, alla Continassa, che il ragazzo classe 2002 non sia stato gestito nella maniera più proficua per provare a valorizzare l'investimento invernale, che aveva visto il dt bianconero portarlo in Italia attraverso un prestito oneroso. Ecco perché, nonostante tutto, l'idea di tenerlo per un'altra stagione in rosa, a patto di concordare una nuova operazione a titolo temporaneo, non è ancora tramontata. Alcaraz ha mostrato qualche traccia di anarchia tattica, vero, ma ha anche lasciato intravedere qualità offensive che - in uno scacchiere disposto da Thiago Motta - potrebbero esaltarlo in un ruolo "alla Ferguson", quindi con licenza di colpire in avanti. L'argentino non vestirebbe i panni dell'attore protagonista, non da subito almeno, motivo per cui l'operazione dovrebbe risultare proporzionata e concludersi con una mossa "creativa" e poco onerosa da parte di Giuntoli. Ma è proprio qui che subentrano i risultati del campo: la promozione dei Saints in Premier, infatti, rende più complicati i piani del club bianconero, che non ha alcuna intenzione di riscattare il ragazzo per i circa 50 milioni concordati a gennaio. Operazione complessa, insomma, ma le valutazioni sono ancora in corso. Anche perché è opinione diffusa che, questa volta, Alcaraz potrebbe amalgamarsi bene con il progetto tattico che sta albeggiando.

Il Southampton tornato in Premier rappresenta un ostacolo, ma c'è pure l'incastro possibile con Soulé


Matias Soulé, 22 anni, rientra dal prestito al Frosinone

Thiago Motta può rilanciare Alcaraz come ha fatto con lo scozzese a Bologna

Ma a gennaio, nel corso dell'operazione lampo che ha portato alla definizione del passaggio di "Charly" in bianconero, si è parlato anche di un suo connazionale. La dirigenza del Southampton, infatti, ha un debole per Marias Soulé e non l'ha mai nascosto. L'ha fatto presente alla Juventus lo scorso anno, l'ha ribadito in inverno quando i due club sono tornati a sedersi al tavolo delle trattative. Impensabile portare il trequartista argentino, undici reti nel campionato appena concluso in prestito al Frosinone, a fare a sportellate in Championship, ma anche qui i risultati del campo ci stanno mettendo lo zampino. Con i Saints che, freschi di promozione, sono ora nelle condizioni ideali (anche economiche…) per dare l'assalto al talento cresciuto nella Next Gen. La Juventus è solleticata dalla crescita del ragazzo, ma al contempo è consapevole di dover progettare almeno un sacrificio per poter finanziare il mercato in entrata. Gli inglesi non hanno ancora recapitato una pec con un'offerta ufficiale, ma la sensazione è che presto lo faranno: se la cifra digitata sarà di almeno 35-40 milioni, l'asse tra i due club potrebbe tornare a registrare un'altra operazione. Almeno una, se non di più.



Carlos Alcaraz, 21 anni, è in prestito dal Southampton

DIFENSORE | **AL RIENTRO DAL PRESTITO ALLA ROMA, PIACE ANCHE AL BORUSSIA DORTMUND: LA JUVE LO VALUTA 30 MILIONI**

Huijsen, irrompe la Premier: nel mirino del Newcastle



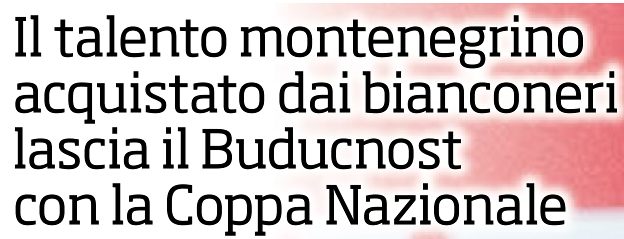
Dean Huijsen, 19 anni, rientra alla Juve dopo il prestito alla Roma

Nicolò Schira

Papà Donny fa sul serio. Il genitore del gioiellino bianconero Dean Huijsen ha deciso di declinare il corteggiamento delle grandi agenzie europee, interessate a gestire la carriera del figlio. Niente da fare. A occuparsi del futuro del talento classe 2005, di rientro alla Continassa dopo il semestre in prestito alla Roma, sarà proprio lui in prima persona. Tanto che sta studiando da agente e sosterrà l'esame per essere ufficialmente abilitato come procuratore. Un'estate che si preannuncia bollente. Le pretendenti, infatti, non mancano. L'ultima parola spetterà alla Juve che l'ha blindato a gennaio con il rinnovo fino al 2028. A Torino però non hanno ancora sciolto le riserve sul futuro dell'astro nascente d'origine olandese ma naturalizzato spagnolo. L'ultima parola l'avrà Thiago Motta, anche se la tentazione di fare cassa per finanziare i grandi colpi (Koopmeiners, Calafiori ecc.) potrebbe avere la meglio.

Intanto perché il telefono di papà Donny continua a squillare. Tradotto: per ingaggiare suo figlio Dean c'è la fila. Ma andiamo con ordine. A marzo la Roma gli aveva prospettato la volontà di trattenerlo, la Vecchia Signora però non ha mai preso in considerazione la possibilità di rinnovare il prestito. Della serie: se cessione dev'essere, accadrà solo per una grande offerta. Quantificabile nell'ordine dei 30 milioni più magari una percentuale sulla futura vendita. Su queste condizioni ragiona da settimane il Borussia Dortmund, alla ricerca dell'erede di Hummels. Huijsen piace molto ai gialloneri, che in questi giorni hanno rallentato causa finale di Champions, ma dalla settimana prossima potrebbero tornare alla carica. La Juve aspetta proposte concrete. Quelle attese dall'Inghilterra, dove ha iniziato a muoversi il Newcastle. I Magpies puntano a ingaggiare due nuovi centrali: in arrivo a parametro zero Kelly dal Bournemouth, mentre la pista Adarabioyo (in scadenza col Fulham) si è complicata a causa dell'inserimento del Chelsea. E così i bianconeri inglesi hanno messo nel mirino Huijsen. Intanto la Juve ragiona anche sul classe 2005 come possibile contropartita. L'Atalanta, infatti, si è informata su di lui e su Soulè come pedine nell'affare Koopmeieners. Stessa cosa fatta da Sartori in occasione dei dialoghi per Calafiori. La partita si preannuncia ancora lunga e con tante possibili soluzioni all'orizzonte. Anche se una certezza è filtrata dal clan Huijsen: il ragazzo ha voglia di giocare e punta a un ruolo da protagonista. Per Dean la Juve resta la priorità, a patto che il nuovo tecnico abbia intenzione di puntarci. Per fare il quinto centrale, meglio andare altrove.

Motta lo proverà in ritiro, poi si decide: può essere pedina di scambio



Il talento montenegrino acquistato dai bianconeri lascia il Buducnost con la Coppa Nazionale

Adzic vince e saluta È pronto per la Juve

Pagato 5 milioni, classe 2006, nell'ultima stagione ha collezionato 40 presenze e 8 gol: inizierà con la Next, poi chissà...

Vasilije Adzic, 18 anni, trequartista della Juve e dell'Under 21 del Montenegro

Paolo Pirisi
TORINO

I tifosi hanno iniziato a conoscerlo verso la fine del 2023. Anche per via di un curioso intrigo di mercato che coinvolgeva tante squadre: non soltanto la Juventus, ma anche Milan, Napoli e soprattutto Bologna, che grazie alle conoscenze di Giovanni Sartori è stato vicinissimo a mettere le mani su Vasilije Adzic, talento montenegrino che giovedì ha salutato la propria patria. Nella maniera più dolce possibile: vincendo un trofeo. Il centrocampista classe 2006 ha infatti conquistato la Coppa del Montenegro con il Buducnost Podgorica, battendo in finale 2-1 il Fudbalski Klub Jezero. Al fischio finale Adzic ha ricevuto dal proprio club la sua maglia incorniciata. Lo attende un futuro alla Juventus, proprio per questo motivo si è goduto l'affetto della propria gente. Seguirà le orme di Mirko Vucinic, unico montenegrino ad aver fatto parte della storia del club bianconero: non hanno ruoli affini, ma il destino a Torino può unire due generazioni di giocatori provenienti da questa nazione.

Ora per Adzic è tempo di staccare la spina, dopodiché a luglio sarà atteso alla Continassa. Il ragazzo è reduce da una stagione particolarmente impegnativa: ha compiuto 18 anni il 12 maggio, ma in quest'annata è riuscito comunque a raggranellare 34 partite in campionato, condite da 6 gol e 3 assist, 2 nelle qualificazioni alla Champions, 2 nelle qualificazioni all'Europa League (con un gol e un assist) e 2 nella Montenegro Cup (con 1 gol). Numeri arricchiti nel tempo, ma di lui si parlava benissimo già parecchi mesi fa, quando il suo nome non era ancora balzato sui taccuini degli osservatori delle realtà più prestigiose d'Europa. La Juventus, però, ha avuto il merito di sferrare l'affondo decisivo.

> **Tecnico e forte, può giocare mezzala, trequartista o esterno offensivo**

IL PIANO JUVE

Adzic, dal canto suo, ha bruciato le tappe a livello giovanile, rappresentando il Montenegro in tutte le categorie: Under 15, Under 16, Under 17, Under 18, Under 19 e Under 21, con cui ha segnato un gol in tre presenze. Quanto al suo battesimo coi grandi, sempre nelle file del Buducnost, risale a molto tempo fa: ad aprile 2022 gli viene data fiducia e lui trova subito il gol nel 4-0 rifilato all'Arsenal Tivat, diventando il secondo marcatore più giovane nella storia del massimo campionato montenegrino (davanti a lui solo Ilija Vukotic).

La Juventus ha già un piano ben preciso: quello cioè di farlo crescere in un primo momento con la Next Gen. Così si potrà confrontare con la Serie C, trovando un ambiente ideale per esprimere il proprio potenziale. Ha le caratteristiche del centrocampista offensivo moderno: ottimo fisico, può giocare in un centrocampo a tre, ma anche da trequartista o da esterno alto in un tridente offensivo. La qualità non gli manca e nemmeno la personalità: ama spesso calciare, anche da fuori area, con risultati soddisfacenti considerando l'età. Alla Juventus troverà il clima perfetto per capire il calcio italiano e gli verrà dato il tempo per maturare: nessuno ha fretta di fargli bruciare le tappe.

> **Il Buducnost lo ha festeggiato regalandogli la maglia incorniciata**

«LA COSA PIÙ BELLA»

Dopodiché, sarà il campo a parlare. Poco tempo fa Andrija Delibasic, dirigente del Buducnost, si è sbilanciato così su Adzic: «Per lui abbiamo ricevuto offerte da Francia, Germania e Italia. Dopo Stevan Jovetic è la cosa più bella che sia accaduta al calcio montenegrino negli ultimi quindici anni». Alla Juventus l'operazione è costata circa 5 milioni tra parte fissa, bonus e percentuale sulla futura rivendita. Il futuro del centrocampo bianconero passa anche dai piedi di Vasilije.


Paolo Montero, 52 anni, a colloquio con Francesco Magnanelli, 39

Juve, risorsa Magnanelli
Tra il campo e il... vivaio

Il collaboratore tecnico è legato ai bianconeri da un biennale, ma Thiago Motta ha già i suoi "fedelissimi"

Al fianco di Allegri e di Montero, l'ex Sassuolo potrebbe ora "mettersi in proprio" alla guida di Next Gen o Under 19

Daniele Galosso
TORINO

La brusca separazione tra Allegri e la Juventus, all'indomani della dolce eppure elettrica finale di Coppa Italia vinta contro l'Atalanta, ha trascinato con sé gli storici volti dello staff al seguito del tecnico livornese. Da Landucci a Dolcetti, da Trombetta a Folletti, tutti i "fedelissimi" di Max si sono congedati dalla Continassa insieme a lui. Al contrario, invece, di una figura "di società" come Francesco Magnanelli, legato al club da un accordo biennale firmato la scorsa estate e al fianco di Montero (al pari di Padoin) negli ultimi due turni del campionato appena passato agli archivi. Certo, l'ex mestierante della mediana era arrivato a Torino dopo l'avvallo di Allegri, che a Sassuolo l'aveva anche apprezzato nel rapporto allenatore-giocatore, ma la scelta operata meno di un anno fa alla Continassa valicava i meri rapporti interpersonali. La società bianconera aveva infatti visto in Magnanelli qualità su cui investire, al punto da lavorare ai fianchi per sradicarlo dall'Emilia dopo diciotto stagioni - a vario titolo - in neroverde.

Il collaboratore tecnico di Allegri nell'ultima stagione, insomma, rappresenta a tutti gli effetti una risorsa nell'organigramma della Juventus. Per di più molto apprezzato dallo spogliatoio, come sussurrato tra i corridoi della Continassa e come, a ben vedere, schiettamente ammesso anche da più d'un giocatore, negli ultimi mesi, davanti ai microfoni. L'avvicendamento tra Allegri e Thiago Motta in panchina, però, porta con sé inevitabili conseguenza a livello di scenari nello staff tecnico. Con l'ormai ex allenatore del Bologna che, naturalmente, si trasferirà presto a Torino con tutta la sua squadra di collaboratori: dal vice Hugeux al preparatore atletico Colinet, dagli analisti Colasante e Garcia ai preparatori dei portieri Doussou-Yovo e Lozano. Un gruppo affiatato e consolidato, che ha fatto quadrato intorno all'italo-brasiliano ben prima dell'ultima stagione da favola vissuta all'ombra del San Luca. Un gruppo i cui equilibri, salvo repentini colpi di scena, non verranno intaccati - almeno nell'immediato - con l'aggiunta dello stesso Magnanelli.

L'ex centrocampista del Sassuolo, a questo punto, potrebbe mettere in pratica quanto imparato negli ultimi anni, vuoi da De Zerbi e vuoi proprio da Allegri, tentando l'avventura da allenatore in prima persona. Per gradi, però, partendo dal basso. E sempre nella Juventus, cui è ancora legato a livello contrattuale. Magnanelli figura così tra i principali candidati a una panchina nel settore giovanile bianconero, se non direttamente in Next Gen. Brambilla ambisce infatti a una prima squadra vera e propria: spera in una chiamata dalla Serie B, magari sulla scorta della recente cavalcata fino ai quarti di finale dei playoff di Serie C con i bianconeri, intanto soppesa con interesse gli ammiccamenti nella categoria, in primis quello del Pescara. Ma il timone della seconda squadra potrebbe anche finire tra le mani di Montero, che con tanti dei ragazzi del prossimo organico ha già lavorato nelle ultime due stagioni alla guida dell'Under 19. E che, per di più, vanta un proficuo rapporto personale con Thiago Motta, sbocciato a Coverciano durante il corso da allenatori, base importante per affinare quella sinergia indispensabile tra i due livelli. Il suo eventuale salto in avanti, in ogni caso, libererebbe proprio la panchina della Primavera, per quella che rappresenta al momento la suggestione più forte intorno alla figura di Magnanelli. La Juventus, un anno fa, l'ha corteggiato e l'ha convinto. E intende puntare ancora su di lui.



Brambilla ai saluti: sogna la Serie B, intanto valuta l'ipotesi Pescara

Ma c'è Montero in pole, se si libera la panchina della seconda squadra

A destra, Perr Schuurs: compirà 25 anni il 26 novembre. Il Toro lo ha prelevato nell'estate del 2022 dall'Ajax. Nella foto sotto, lascia il campo dopo l'infortunio del 21 ottobre contro l'Inter
A sinistra, Alessandro Buongiorno: festeggerà 25 anni giovedì. Gioca in granata da quando ne aveva appena 8

SCHUURS SOLO A SETT

Alessandro Baretti
TORINO

Dopo aver perso la stagione, l'olandese vede tardare i tempi del rientro: avverrà a campionato iniziato Ma rimane ottimista: «Tornerò più forte di prima»

Rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro: già la fotografia scattata a Milano (e pubblicata qui sopra), che risale al 21 ottobre e ritrae uno Schuurs trasfigurato dal dolore, aveva restituito l'idea di un infortunio grave e di complicata gestione. Tanto che, subito dopo l'operazione effettuata sei giorni dopo nella clinica Toniolo di Bologna dal professor Stefano Zaffagnini, si era parlato di stagione finita, per l'olandese. Che ora vede pure allungarsi i tempi del rientro in campo: non ci sarà per il ritiro, anzi ben che vada lo si potrà ritrovare ad allenarsi in gruppo tra la metà e la fine di agosto, per poi ragionevolmente riaverlo in campo per una gara ufficiale a settembre inoltrato. E quindi a Serie A abbondantemente iniziata.

Un brutto colpo, per una difesa granata che ha comunque mantenuto fino all'ultimo secondo e oltre la possibilità di entrare in Europa proprio grazie all'impermeabilità della retroguardia. E che ha avuto in Buongiorno il leader indiscusso, un giocatore tatticamente, tecnicamente e in quanto a personalità consacratosi anche assolvendo alle responsabilità aumentate dopo l'infortunio occorso a Schuurs (a San Siro in uno scontro di gioco con Calhanoglu). Buongiorno difficilmente resterà in granata visto che, dopo essere stato a un passo dall'Atalanta, adesso è conteso dalle milanesi e dal Napoli, nonché da club della Premier (Tottenham e Aston Villa innanzitutto), e con buona probabilità sarà tra i protagonisti dell'Europeo. Una rassegna che Schuurs, con la maglia arancione dell'Olanda, avrebbe voluto disputare: niente da fare, serve prima un recupero che possa poi metterlo in luce anche in ottica nazionale. Tempo per pensare al Mondiale del 2026 ce n'è parecchio, ma è chiaro che per Schuurs la prossima diventerà una stagione fondamentale. Come in un nuovo passaggio di consegne, questa volta potrebbe essere Buongiorno, a ridare il testimone all'ex dell'Ajax, nel Toro caricato di responsabilità e chiamato a riprendere il discorso interrotto nel 2022-23, annata che lo aveva consacrato non solo uno dei granata, ma uno dei difensori più forti dell'intero campionato. Poi potrà pensare all'Olanda, come stava facendo prima dell'infortunio. Dal quale Vanoli, il probabilissimo prossimo allenatore del Torino, ha bisogno che Perr recuperi in tempi ragionevoli, ma soprattutto evitando ricadute. Il post Buongiorno, se post Buongiorno sarà, non potrà che poggiare su un successore solido, e Schuurs ha già dimostrato di essere un solidissimo trascinatore. Peccato questo allungarsi dei tempi, un intoppo all'interno di una tabella di marcia già lunga, visto che il giocatore è andato sotto i ferri a fine ottobre. Tra una cosa e l'altra il suo stop durerà circa undici mesi: molti, troppi. Lui comunque non perde la fiducia, e anzi sui social rilancia: «Grazie ai tifosi per il sostegno, vado avanti a lavorare e tornerò più forte di prima».

Se Buongiorno e Rodriguez andranno via, il leader della difesa sarà Schuurs


Ricardo Rodriguez, 33 anni



EMBRE

DALLA SPAL

Team manager In arrivo Andreini

In chiave Toro si parlava di lui già nell'estate del 2020, pochi mesi dopo l'avvento di Davide Vagnati al Filadelfia. A distanza di quattro anni il suo trasferimento è in procinto di essere concretizzato: a breve verrà ufficializzato l'ingresso in società di Alessandro Andreini, colui che ricoprirà il ruolo che lascerà vacante Marco Pellegri, ormai ex team manager. Reduce da un decennio vissuto alla Spal, Andreini ritroverà Vagnati, ma anche il segretario Andrea Bernardelli, il capo dello scouting Gianmario Specchia e il responsabile del settore giovanile Ruggero Ludergnani, tutte persone con le quali ha condiviso un pezzo del proprio percorso calcistico a Ferrara. Classe '74, nato a Zagarolo, Andreini prima di vestire i panni del dirigente è stato un attaccante di provincia: in Piemonte, per esempio, ha vestito le maglie di Ivrea e Pro Vercelli. A breve farà parte dell'organigramma del Toro.
P.P.

A prescindere da Schuurs la difesa sarà rivoluzionata

Brassier C'è anche il Toro

Decisivo nella storica qualificazione del Brest in Champions League, piace molto a Marsiglia e Bologna

Alessandro Baretti
TORINO

Va stilato un profilo quantitativo e qualitativo del Toro che verrà, guardando alla difesa, per comprendere quali e quante saranno le mosse del direttore tecnico Davide Vagnati. Che in casa avrebbe l'erede di Buongiorno, sempre che dopo il no all'Atalanta il centrale di scuola Toro dica questa volta sì. Più facile, quando le pretendenti sono diventate il Milan e l'Inter, il Napoli, il Tottenham o l'Aston Villa. Problema è che la squadra del post Juric e che probabilmente andrà nelle mani di Vanoli - ancora impegnato con il ritorno della finale playoff di B tra il Venezia e la Cremonese (0-0 allo Zini il risultato dell'andata) - almeno dalla fase del ritiro e come si scrive in apertura di pagina 8 non potrà contare su Schuurs. Il decorso operatorio per l'olandese è più lungo del previsto, quindi in campo lo si vedrà a settembre inoltrato. Inizialmente non si avrà il passaggio di consegne tra i leader, e altri dalla rosa attuale se ne andranno. Probabilmente capitan Rodriguez, in scadenza di contratto e alla ricerca di una piazza nella quale terminare la carriera. Poi c'è Djidji, che da escluso - al tempo (era l'estate del 2021) con direzione Crotone - è via via divenuto un riferimento, proprio assieme allo svizzero e a Linetty, acquisendo una continuità di rendimento del tutto inattesa, per quanto messo in campo nelle prime fasi in granata. Altri leader non ce ne sono: Sazonov deve crescere, Lovato tornerà alla Salernitana, Masina è un utile alternativa ai titolari e Tameze un generoso centrocampista prestato ad altro mestiere.

Tenendo Schuurs (ma disponibile a Serie A iniziata), Tameze e Masina, comunque servirebbero almeno tre acquisti, giocando con la difesa a tre. Due titolari e una seconda linea. Tra le due posizioni gerarchiche si inserisce il giovanissimo Leoni della Samp: il Toro lo segue, dopo l'ottima seconda parte di stagione in blucerchiato. Il giocatore ha però soltanto 17 anni, e per una stabile presenza in prima squadra andrebbero previste un paio di stagioni di ambientamento.

Chi invece viene da un altro campionato, quello francese, ma ha evidenziato una crescita tale da potersi candidare a immediata soluzione per un ruolo da titolare è Lilian Brassier, centrale di 24 anni che vestite le maglie della Francia Under 19 e U20 non ha dato seguito alla parabola in nazionale. In compenso la sua maturazione nel Brest è stata poderosa: 31 gare tre Ligue1 fa, quindi 36 nel 2022-23 e 30 in quella passata. Tante prove disputate mettendo in atto una crescita che a diverse squadre italiane non è sfuggita. A gennaio è partito il Milan, con un primo giro di orizzonte, dopodiché è arrivata la corte di Bologna e Torino. E poi in Francia c'è l'Olympique Marsiglia, candidata ad assicurarsi un difensore di piede mancino che sa cavarsela anche da esterno di sinistra. Vagnati è molto attento agli sviluppi, e conscio che per piazzare l'allungo con il Brest, modesta società che ha appena avuto il guizzo di accedere alla prossima Champions League, serviranno almeno 10 milioni.


Lilian Brassier, 24 anni, difensore ed esterno di sinistra del Brest

Negli ultimi tre anni ha avuto una grande crescita: costa 10 milioni

L'EVENTO | **IN CAMPO I RAGAZZI GUARITI DA TUMORI E ALCUNE SQUADRE DELL'ACADEMY**

Al Fila la festa dei ragazzi dell'Ugi

Paolo Pirisi
TORINO

Mercoledì è toccato alle vecchie glorie e agli artisti di fede granata, che hanno avuto la forza di portare 2.500 tifosi al Filadelfia. Con uno scopo ben preciso: riportare a casa il Museo del Grande Torino, ora confinato a Villa Claretta-Assandri a Grugliasco. Oggi, invece, dalle ore 13.30 ci sarà spazio per il "Torneo dell'amicizia": il mondo Toro, infatti, si metterà al servizio di Ugi (Unione Genitori Italiani Odv). Sport e solidarietà insieme, in collaborazione con i Toro Club sparsi in giro per l'Italia. All'evento parteciperanno la squadra 100% Ugi - la prima formazione che annovera esclusivamente adolescenti guariti da un tumore presso l'Oncoematologia pediatrica dell'ospedale infantile Regina Margherita di Torino: la allena Marco Morra - e alcune delle realtà che fanno parte dell'Academy del Toro. Presenterà la sfida lo speaker Stefano Venneri, con la partecipazione di altri importanti ospiti del mondo granata. Per l'ingresso l'offerta minima sarà di 5 euro: il ricavato verrà devoluto all'Ugi per l'allestimento di un centro riabilitativo multidisciplinare. Certamente soddisfatto Enrico Pira, presidente Ugi: «Sarà una grande giornata di calcio e solidarietà per chi scenderà in campo e per i tifosi, che potranno assistere ad un evento unico. Ringraziamo il Toro per la consueta disponibilità dimostrata nei confronti di Ugi e per aver dato la possibilità ai nostri ragazzi di poter giocare sul glorioso terreno del Filadelfia». Felicità condivisa anche con Franca Fagioli, direttrice del reparto di Oncoematologia pediatrica dell'ospedale Regina Margherita di Torino: «Che emozione vedere scendere in campo al Filadelfia i nostri ragazzi grandi e piccini che hanno vinto la partita della vita dopo una lunga battaglia. Adesso si accingono a giocare una partita di calcio molto significativa nel loro percorso di crescita».


I ragazzi dell'Ugi, guariti da tumori al Regina Margherita di Torino





play.fiba3x3



ESTATHÉ 3X3 ITALIA

OPENING TOURNAMENT

ALBA - 31 MAGGIO / 2 GIUGNO












Con il patrocinio di















Il tecnico è a un passo dalla panchina granata. Tra le richieste ci sono tre giocatori che stanno lottando con lui per la A: Tessmann, Pohjanpalo e il numero uno

Jesse Pekka Joronen, 31 anni, portiere finlandese: ha un contratto con il Venezia fino al 2025

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il Torino valuta Joronen
Per lui garantisce Vanoli

Milinkovic-Savic non entusiasma l'allenatore del Venezia, che vuole puntare sul finlandese: il contratto del portiere scadrà tra un anno

Camillo Forte
TORINO

Vagnati e Moretti, giovedì sera in tribuna a Cremona, hanno visto quanto sia importante un portiere che dà tranquillità alla squadra: Jesse Pekka Joronen, 31 anni, numero uno della nazionale finlandese, ha permesso al Venezia di uscire imbattuto dallo Zini e, quindi, ipotecare la promozione. Ai lagunari, infatti, nella sfida di ritorno in programma domenica basteranno due risultati su tre per festeggiare la Serie A. Il portiere è stato determinante con le sue parate: bravissimo tra i pali e perfetto nelle uscite.

Joronen è l'uomo di riferimento di Paolo Vanoli: il tecnico lo ha sempre fatto giocare e si fida ciecamente di lui, lo considera indispensabile e i risultati gli stanno dando ragione. La grande partita che il portiere ha sfoderato a Cremona è solo una delle tante, a prestazioni del genere ha abituato i tifosi. È legato al Venezia fino al 2025 e il suo cartellino è tutt'altro che costoso: tra gli 800.000 euro e il milione. Da quello che ci risulta Vanoli lo ha chiesto a Vagnati. Ha fatto, prima della finale, anche i nomi del centrocampista statunitense Tanner Tessman - biettivo anche del Bologna: allo ZInì c'era pure il direttore dell'area tecnica rossoblù Giovanni Sartori - e Joel Julius Ilmari Pohjanpalo, 29 anni, attaccante, anche lui finlandes come Joronen. Al primo posto, però, Vanoli ha messo il portiere.

È chiaro che a queste condizioni il futuro granata di Vanja Milinkovic-Savic diventa un grande punto interrogativo. Già prima della richiesta di Vanoli la situazione del serbo era al vaglio dei dirigenti granata che, evidentemente, hanno capito che Vanja non rientrerebbe nei piani del nuovo allenatore, per il quale si intensificheranno gli contri la prossima settimana, dopo che si sarà concluso lo spareggio promozione tra il Venezia e la Cremonese.

Vanja riflette sulla ipotesi Arabia, dove raggiungerebbe il fratello all'Al-Hilal

Voci di mercato, sempre più insistenti, danno il portiere granata verso l'Arabia Saudita. Il fratello Sergej sta facendo di tutto per portarlo con sé all'Al-Hilal, dove Vanja riceverebbe ricchissimi emolumenti, com'è normale da quelle parti, e il Toro, dal canto suo, potrebbe incasserebbe bene: 7-8 milioni potrebbe essere la richiesta di Vagnati. Sempre per rimanere in tema di portieri, i granata, un paio di mesi fa, avevano preso contatti con l'Atalanta per Musso. che in nerazzurro è stato superato da Carnesecchi. anche se l'argentino ha giocato da titolare e vinto l'Europa League. Il discorso con i bergamaschi potrebbe riaprirsi in qualunque momento, in base anche all'evoluzione delle altre situazioni.

In partenza è Luca Gemello, a cui non è stato rinnovato il contratto. Il giovane portiere, dunque, è alla ricerca di una squadra. L'ultima partita contro l'Atalanta ha rimarcato i suoi limiti, anche se è giovane e può migliore. Soprattutto deve trovare una squadra, anche di categoria inferiore, che lo faccia giocare con continuità. Anche Mihai Popa lascerà i granata. Il romeno non ha giocato neppure un minuto tra campionato e Coppa Italia. Per lui sono arrivate un paio di offerte da club del suo Paese e quasi sicuramente sarà dato in prestito a una di queste squadre. È arrivato come oggetto misterioso e per adesso se ne va come oggetto misterioso, in attesa di valutare gli eventuali progressi.

Gemello svincolato cerca squadra. Popa ha richieste dalla Romania

Raggiunta l'intesa fra il giocatore e il club

Lautaro dice sì! L'Inter ora può guardare avanti

L'attaccante argentino ha fatto un passo verso la società: rinnovo fino al 2029 a nove milioni l'anno

Federico Masini
Simone Togna
MILANO

Il tempo delle riflessioni è stato rapido. Una notte, poi Lautaro Martinez ha detto sì. Niente tira e molla, nessuna guerra di nervi col club che l'ha accolto 20enne nel 2018, facendolo diventare uno dei centravanti più forti del mondo. L'Inter nell'incontro di giovedì mattina col suo agente Alejandro Camaño era stata chiara: non poteva arrivare alle cifre richieste, superiori ai 10 milioni, con un ingaggio a salire nel corso degli anni fino a 16. Quel numero, il 10 che Lautaro indossa anche sulla maglia, era - ed è - raggiungibile solo con i bonus, per altro legati soprattutto ai risultati di squadra. La palla è passata all'argentino che dopo aver parlato col suo agente ha sciolto le riserve ieri mattina. Martinez e Camaño hanno abbassato le loro pretese, scendendo a 9 milioni di richiesta come base a cui aggiungere i fantomatici bonus. Proposta che ovviamente ha trovato l'ok della dirigenza nerazzurra che partiva da 8.5, ovvero due milioni e mezzo in più rispetto a 6 attualmente percepiti dal capitano, e che già giovedì aveva fatto intendere all'agente di essere disposta a raggiungere quota 9. L'intesa fino al 2029 verrà ratificata nei prossimi giorni, magari dopo l'assemblea dei soci in programma martedì 4 giugno, e non prevederà la presenza di alcuna clausola di rescissione: l'Inter non voleva metterla, Lautaro, che diventerà così il giocatore più pagato dell'Inter, non l'ha chiesta. A confermare che la strada sembra finalmente in discesa, ci ha pensato pure Camaño, colui che una decina di giorni fa aveva acceso la miccia del recente "caso" con dichiarazioni che non erano piaciute a Marotta e Ausilio: «Abbiamo raggiunto un principio d'accordo», le sue parole riportate su X dal giornalista argentino Cesar Luis Merlo. Una volta definito il rinnovo di Lautaro (che non parteciperà alle Olimpiadi), l'Inter potrà finalmente voltare pagina. Dopo l'assemblea dei soci verranno ufficializzati pure i prolungamenti di Inzaghi e Barella, loro già "apparecchiati", quindi si passerà al mercato, previa nuova riunione operativa fra dirigenti e allenatore dopo la chiacchierata di martedì con i manager di Oaktree. Inzaghi prima di partire per le vacanze si rivedrà con Marotta, Ausilio e Baccin per delineare le linee guida. L'intervento che Acerbi lunedì effettuerà per risolvere i problemi di pubalgia, ha riacceso una spia sullo status fisico dei due centrali, entrambi over 30 (l'altro è De Vrij, reduce comunque da una buona stagione). Come noto l'obiettivo primario dell'Inter, che ha già ingaggiato a parametro zero Zielinski e Taremi, è quello di affiancare a Sommer un'alternativa di livello. In prima fila rimane Bento dell'Athletico Paranaense, ma costa 20 milioni e presto potrebbe scatenarsi un'asta. L'Inter ha il suo "sì", ma deve capire se muoversi in anticipo, magari anche prima di cedere dei giovani con cui fare cassa. Come opzione "B", piace Martinez del Genoa. Tornando ad Acerbi, Inzaghi - che vorrebbe avere cinque punte, aggiungendo un elemento tecnico come Gudmundsson a Lautaro, Thuram, Taremi e Arnautovic - è probabile che chieda un centrale. Il sogno rimane Buongiorno, ma i 40-45 milioni che chiede Cairo rappresentano uno scoglio probabilmente insormontabile. Fra le opzioni valutate Schuurs, sempre del Torino, e Bijol dell'Udinese.

Nel contratto non sarà inserita alcuna clausola di rescissione



Lautaro Martinez
Il capitano dell'Inter, alla sua 6ª stagione con i nerazzurri, solleva il trofeo della Serie A, vinta da protagonista

9 MILIONI
L'ingaggio, più bonus, che l'attaccante argentino andrà a percepire con il nuovo contratto che verrà prolungato fino al 2029. L'attuale accordo da 6 milioni scade nel 2026

129 GOL
Realizzati dal "Toro" in 282 partite; ottavo di tutti i tempi nella storia dell'Inter. Nell'ultimo campionato è stato capocannoniere con 24 reti

10 TROFEI
Conquistati dal 2020 ad oggi. Sette con l'Inter: 2 scudetti, 2 Coppe Italia e 3 Supercoppe italiane. Tre con l'Argentina: Mondiale 2022 e Copa America 2021

LA PROPRIETÀ | IL 4 GIUGNO È IN PROGRAMMA LA NOMINA DEL NUOVO CDA, DOPO AL LAVORO PER I RINNOVI DI BARELLA E INZAGHI

Oaktree, la strategia è chiara: blindare subito i big



La gioia di Nicolò Barella e Simone Inzgahi per lo scudetto vinto

Stefano Scacchi
MILANO

Un segnale importante anche da parte della nuova proprietà. Avrebbero dovuto essere giorni di gestione ordinaria in attesa della prima assemblea dei soci dopo l'avvento di Oaktree. Invece, il fondo californiano ha dato rapidamente il via libera al passo in avanti per il rinnovo di Lautaro fino al 2029, alle cifre proposte da Beppe Marotta per accontentare il giocatore, dopo il pressing del suo agente Camaño, senza cedere a richieste troppo esose. Lo schema potrebbe ripetersi presto con Barella. Questo dimostra che il fondo californiano vuole limare il monte ingaggi, ma ha anche ben chiaro che è indispensabile blindare i nomi più importanti della rosa per evitare brutte sorprese da parte delle grandi europee più ricche. In questo modo si tutela il patrimonio più significativo di un club calcistico. Il semaforo verde su Lautaro è anche la dimostrazione della forte fiducia dei manager di Oaktree nei confronti di Marotta e degli altri dirigenti nerazzurri. Con queste premesse è stato possibile definire velocemente una sintesi tra esigenze sportive e approccio finanziario. Per arrivare alla fumata bianca sull'argentino è stata fatta un'eccezione all'attesa dell'assemblea del 4 giugno che rappresenterà il vero momento di partenza della nuova Inter con la nomina di presidente e Cda da parte dell'assemblea dei soci dell'Inter. Nel consiglio di amministrazione potrebbero entrare anche Roberto Meduri e Carlo Ligori oltre a Katherine Ralph e Alejandro Cano. Dopo l'assemblea, saranno affrontati i prossimi nodi da sciogliere. Tra questi c'è anche la programmazione estiva che quasi sicuramente dovrà avere un programma alternativo a quello della tournée in Cina, messa in discussione dopo la fine dell'era Suning. Sono allo studio varie opzioni, la decisione dovrebbe arrivare nei giorni successivi al 4 giugno. Poi entreranno nel vivo anche le discussioni per il rinnovo del contratto di Denzel Dumfries, in scadenza nel 2025. I dirigenti nerazzurri vedranno presto i rappresentanti dell'olandese. In assenza di un prolungamento, saranno prese in considerazione eventuali offerte per la cessione. Intanto la Figc ha ufficializzato la sanzione, frutto di patteggiamento, per le striscione offensivo nei confronti di Theo Hernandez, esposto da Dumfries durante la festa scudetto nerazzurra: 4.000 euro di multa al giocatore e ammenda dello stesso importo per l'Inter a titolo di responsabilità oggettiva.

Dumfries nel 2025 andrà in scadenza. Non è da escludere la cessione in estate

I rossoneri sono sempre alla ricerca dell'erede di Giroud

Zirkzee, due snodi Kompany e agente Milan su Gimenez

Federico Masini
MILANO

Il presente del Milan non vive della sola telenovela allenatore, con Paulo Fonseca - se sarà davvero lui, le sorprese in questa storia non finiscono mai... - in attesa di essere ufficializzato, magari la prossima settimana. Da più tempo, infatti, i tifosi rossoneri si interrogano su quale sarà il centravanti che prenderà il posto di Giroud e indosserà la pesantissima maglia numero 9. Fin dall'autunno scorso, il Milan ha in testa Zirkzee. L'olandese del Bologna è da tempo l'obiettivo numero uno, seppur quella rossonera non sia l'unica società interessata, sia in Italia (vedi Juventus), sia in Europa (Arsenal). Se da una parte la clausola da 40 milioni valida per tutti i club rappresenta un aspetto positivo della vicenda - il Bologna non potrà scatenare un'asta -, negli ultimi giorni sono emersi due particolari che rischiano di complicare l'affondo rossonero. Da un lato l'approdo sulla panchina del Bayern di Vincent Kompany, allenatore di Zirkzee all'Anderlecht nella stagione 2021-22. I tedeschi, che pagando i 40 milioni della clausola avrebbero la priorità sulle altre squadre avendolo venduto loro al Bologna nel 2022 (ma serve l'ok del giocatore), starebbero pensando di riportarlo a Monaco, visto che Kompany ama giocare con due punte e Zirkzee potrebbe abbinarsi bene con Kane: «Il Bayern Monaco è sinonimo di attacco, di gol, ecco perché stiamo ovviamente pensando a un secondo numero 9», la dichiarazione del ds Eberl alla "Bild". Il Bayern fino a qualche settimana fa non sembrava interessato, ma adesso le cose potrebbero cambiare.

Il nuovo allenatore potrebbe rivolerlo al Bayern, il procuratore chiede una commissione alta



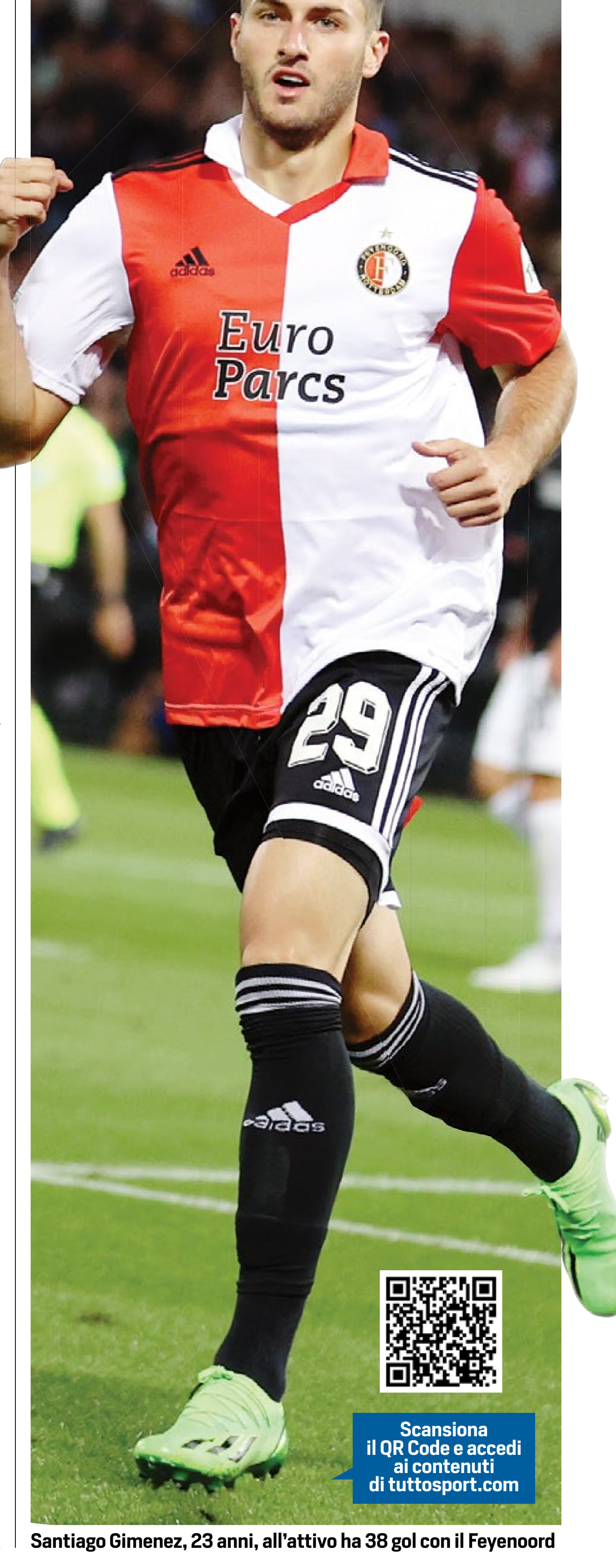
Joshua Zirkzee, 23 anni, in stagione ha segnato 12 gol con il Bologna

E poi c'è la questione commissioni. Il suo agente, il potente Kia Joorabchian, avrebbe infatti chiesto una cifra molto alta, superiore ai 10 milioni. Il Milan, da quando ci sono al comando Elliott prima e RedBird ora, non ha mai amato - eufemismo - pagare determinate quote ai procuratori. Per questo motivo sono andato via a zero Donnarumma (Raiola chiedeva addirittura 20 milioni) e Calhanoglu. E la scorsa estate non si sono concretizzati gli arrivi di Thuram a zero (8 milioni la commissione poi pagata dall'Inter) e Taremi a fine agosto (quando un cambio di agenti portò all'aumento dei costi dell'operazione). Spulciando i bilanci del club rossonero, nelle ultime stagioni la commissione più alta per un agente è stata quella versata all'entourage de De Ketelaere, 2.8 milioni. Insomma, se le richieste di Kia per portare Zirkzee al Milan sono e resteranno quelle, bisognerà capire se il Milan cambierà la sua politica sulle commissioni oppure se virerà su altri obiettivi. Con Sesko sempre più indirizzato verso la Premier, ecco che starebbero risalendo le quotazioni di Gimenez del Feyenoord, valutato però dagli olandesi intorno ai 55-60 milioni. In seconda fila rimangono David (Lille) e Guirassy (Stoccarda).

Joorabchian "costa" oltre 10 milioni: è contro la politica del club

FOFANA ADDIO MONACO

A centrocampo, invece, uno dei mediani difensivi preferiti resta Youssouf Fofana del Monaco. Il giocatore ha parlato del suo futuro dal ritiro della Nazionale francese: «Ho ancora un anno di contratto. Ho parlato del mio futuro con i dirigenti, non è un segreto e abbiamo un accordo per fare questo passo successivo. Se non dovesse accadere, resterò al Monaco per il resto della stagione: spero però che tutti vincano quest'estate».



Santiago Gimenez, 23 anni, all'attivo ha 38 gol con il Feyenoord

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'EVENTO | **AMICHEVOLE IN AUSTRALIA: LE SUE DUE SQUADRE RICORDANO DI BARTOLOMEI A TRENT'ANNI DALLA MORTE**

Nel nome di "Ago": la Roma sconfigge i rossoneri

MILAN	**2**
ROMA	**5**

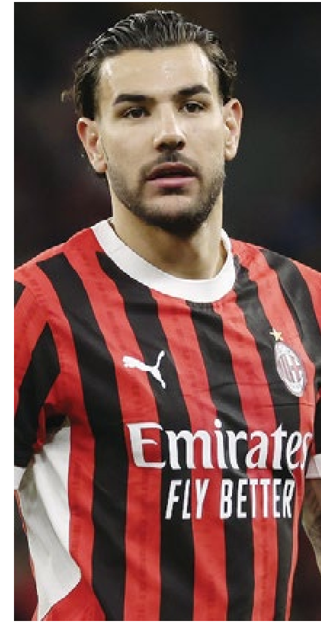
Marcatori pt 27' Baldanzi, 37' Hernandez, 47' Abraham; st 9' Angeliño, 10' Okafor, 12' Dybala, 32' Azmoun
Milan (4-3-3) Sportiello (1' st Nava); Calabria (1' st Tomori), Kalulu (28'st Simic), Gabbia (1'st Thiaw), Theo Hernandez (1' st Bartesaghi); Pobega (22' st Zeroli), Adli, Reijnders (22' st Terracciano); Florenzi (1' st Musah), Giroud (1' st Okafor), Jimenez. A disp. Torriani, Loftus-Cheek, Jovic. All. Bonera
Roma (4-4-2) Svilar (1' st Boer); Llorente (11' st Feola), Smalling, Huijsen (26' st Litti), Ndicka (37' st Mirra); Baldanzi (11' st Nardozi), Aouar (37' st Tumminelli), Bove, Angeliño (26' st Della Rocca); Abraham (1' st Azmoun), Dybala (37' st Almaviva). A disp. Kehayov, Karsdorp. All. De Rossi
Arbitro Faghani (Iran)
Note 60.000 spettatori

Pietro Mazzara
MILANO

Si chiude la stagione 2023-24 del Milan con una sconfitta per 2-5 in quel di Perth contro la Roma. Un'amichevole dove le due squadre hanno giocato con una maglia speciale dedicata ad Agostino Di Bartolomei (due giorni fa ricorreva il trentennale della sua morte) e che ha visto accorrere allo stadio oltre 60 mila persone, al netto di alcuni disagi legati al trasporto ferroviario che hanno causato ritardi che, a loro volta, hanno impedito a diversi tifosi di essere presenti fin dal pre partita. Nonostante diverse assenze da una parte e dall'altra, la partita ha regalato ai fan australiani sette gol, una difesa del Milan ballerina come in tutta la stagione e un ritmo generale da test pre campionato, visto che gli altri big presenti hanno tenuto il freno a mano tirato poiché, a breve, si uniranno alle rispettive nazionali per gli impegni legati all'Europeo e alla Coppa America. Bonera, mister ad interim in attesa di Fonseca, sceglie un attacco inusuale con Florenzi e Jimenez ai lati di Olivier Giroud (che ha giocato i suoi ultimi 45 minuti con la maglia del Milan), mentre De Rossi ha affidato a Dybala e Baldanzi i compiti primari di inventiva e supporto a Tammy Abraham. Proprio l'ex Empoli ha sbloccato la partita al 27' con un mancino sul quale Sportiello ha spaperato, leggendo male le intenzioni del 35 romanista. Il Milan reagiva e al 37' trovava il pareggio: palla morbida di Adli da destra, Theo Hernandez si coordina benissimo dal limite dell'area e di mezzo collo sinistro trova una conclusione al volo bellissima che vale il punto del pareggio. In precedenza lo stesso Theo aveva colpito un palo dopo un bel dialogo a due con Giroud, con deviazione decisiva di Hujsen sul montante.

Bonera sulla panchina del Milan, in attesa dell'arrivo di Fonseca

Al tramonto del primo tempo, ecco il gol del nuovo vantaggio della Roma: Angelino pesca Abraham in area, Kalulu marca in maniera pigra l'ex Chelsea gira alle spalle di Sportiello. Il secondo tempo si apre con il palo di Okafor e due occasioni per Bartesaghi e Pobega, ma è la Roma a scappare via sull'1-3 con il diagonale di Angelino. Reazione immediata: passano pochi secondi e lo sprint di Jiménez libera Okafor che supera Boer con un sinistro preciso dentro l'area, 2-3. Non c'è sosta, e al 12' Dybala si accentra e batte Nava con un piazzato che vale il 4-2 giallorosso. La Roma poi trova anche il 5-2 finale con Azmoun mentre Jimenez colpisce il terzo legno di serata.

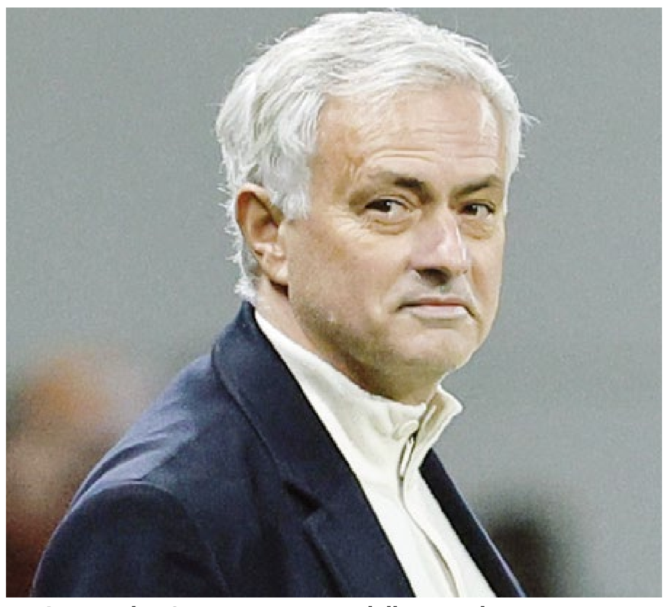


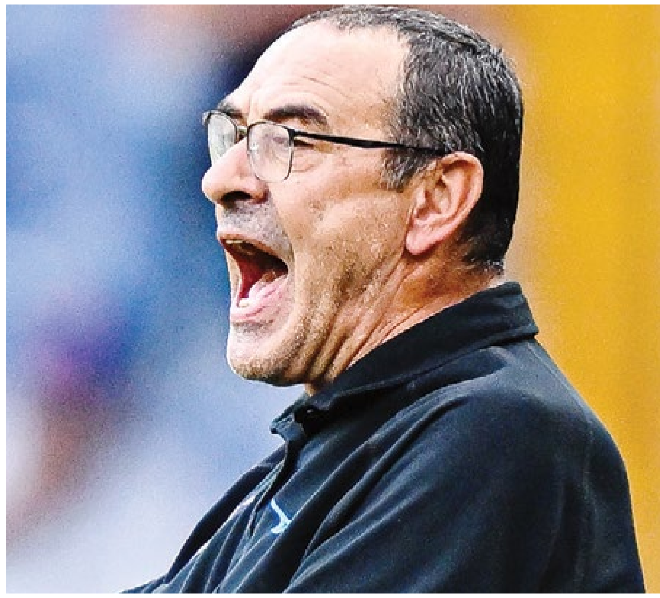
Theo Hernandez a segno ieri


CAMPIONI D'ITALIA
CAMPIONATO PRIMAVERA 1 TIM | STAGIONE 2023-2024
US SASSUOLO CALCIO
CAMPIONI D'ITALIA
U.S. SASSUOLO
MAPEI

Mourinho dice sì al maxicontratto del Fenerbahce

Mou: 10 milioni turchi
Sarri aspetta la Serie A


José Mourinho, 61 anni, esonerato dalla Roma lo scorso gennaio


Maurizio Sarri, 65 anni, dimessosi dalla Lazio lo scorso marzo

L'ex Lazio piace al Panathinaikos, ma lui vorrebbe restare in Italia. Baroni lascia il Verona: c'è il Cagliari

Nicolò Schira

Lo Special One alla conquista del Bosforo. Ripartirà, infatti, dalla Turchia e precisamente da Istanbul la carriera di Josè Mourinho, che ha accettato - dopo un corteggiamento durato quasi un mese - la proposta biennale del Fenerbahce. L'obiettivo di Mou è quello di rompere il dominio del Galatasaray e riportare i gialloblù di Edin Dzeko alla vittoria della Super Lig. Al Fener il tecnico portoghese non troverà Leonardo Bonucci, che ha appena detto addio al club e al calcio giocato. Potrà, però, contare su tante altre vecchie conoscenze del calcio italiano: in difesa ci sono Becao, Muldur e Oosterwolde, a metà campo Krunic e Zajc più Under in attacco. Mourinho nei mesi scorsi aveva declinato la possibilità di sbarcare nel campionato saudita, rifiutando due ricchissime offerte ricevute da società arabe. Troppo forte il desiderio di restare in Europa, anche se il casting per le principali panchine l'ha visto restare ai margini. E così sbarcherà (ben remunerato con uno stipendio da 10 milioni a stagione) in Turchia, provando ad arricchire il suo palmares con l'ennesimo trofeo da esporre in bacheca. Lo Special One ha rischiato di ritrovare in uno dei derby di Istanbul l'avversario di quelli romani: quel Maurizio Sarri che ha rifiutato le avance del Besiktas nei giorni scorsi. Adesso alla carica per l'ex condottiero della Lazio ci sono i greci del Panathinaikos, ma il tecnico sembra intenzionato a prendere tempo per capire cosa potrà accadere in Serie A (Fiorentina, Bologna ecc). D'altronde l'ex tecnico di Juve e Chelsea nelle scorse settimane aveva respinto al mittente diverse proposte: dal Nottingham Forest allo Spartak Mosca passando per Siviglia e club arabi. Della serie: non è ancora arrivata la chiamata giusta per Sarri. Affacciamoci ora sulle panchine italiane: ieri a pranzo è stato sancito l'addio di Marco Baroni al Verona. Il tecnico fiorentino (sotto contratto per un altro anno) ha detto no all'offerta di rinnovo fino al 2026. Niente da fare: il principale fautore del miracolo salvezza ha preferito fare un passo indietro. Ad attenderlo potrebbe esserci il Cagliari, che l'ha messo nel mirino per affidargli il post Claudio Ranieri. Contatti già avviati per cercare di chiudere l'intesa: lavori in corso per un possibile accordo biennale. E così ora l'Hellas pensa ad Alessio Dionisi (sondato pure da Monza, Udinese e Cagliari in questi giorni), Massimo Donati e Pippo Inzaghi per il ruolo di successore di Baroni. Riflessioni in corso. Le stesse che accompagneranno l'Udinese almeno fino a lunedì, quando la dirigenza friulana incontrerà Fabio Cannavaro. Il Campione del Mondo 2006 ha firmato la permanenza in A dei bianconeri e dimostrato di valere appieno la categoria. Una scommessa vinta (costata appena 100mila euro…) da parte della famiglia Pozzo. Ora però l'ex difensore di Juve e Real Madrid si aspetta piena fiducia, altrimenti si guarderà intorno. Chi invece ha le idee belle chiare è il neo promosso Parma, che continuerà con Fabio Pecchia al timone. Intesa di massima impostata per il prolungamento del contratto fino al 2026. Avanti insieme per provare a vivere un campionato tranquillo con possibile vista sul centro-classifica.

Il Parma conferma Pecchia, l'Udinese lunedì incontrerà Cannavaro

CESSIONE | TUDOR CHIEDE CHIARIMENTI

Kamada se ne va
La Lazio nel caos

Francesco Tringali
ROMA

Il primo duro colpo dell'estate della Lazio lo ha inferto Daichi Kamada e il suo inaspettato ripensamento. Sembrava tutto fatto, il rinnovo invece è clamorosamente sfumato. Kamada non ha esercitato l'opzione per il prolungamento, avrebbe dovuto dare una risposta al club biancoceleste scegliendo se salutare a parametro zero oppure rimanere sottoscrivendo un nuovo contratto per altri 3 anni. Così non è stato, tra ripensamenti è emersa una distanza complicata da colmare sulla cifra per una nuova clausola rescissoria. L'intesa non è stata trovata, Kamada ha passato pochissime ore da svincolato, ha scelto il Crystal Palace e l'anno prossimo giocherà in Premier League. La reazione del ds laziale, Angelo Fabiani, è stata durissima e senza sconti: «Era scaduto il tempo per il rinnovo e ci hanno chiesto di riproporre le stesse condizioni: io non mi faccio ricattare da nessuno, non accetto estorsioni. Ho detto: "La porta è quella puoi anche andare via". Se io sottostavo per l'ennesima volta a questa condizione, se ne sarebbe potuto andare per 100 euro precludendomi la possibilità di venderlo a un altro club. Questa è una condizione inaccettabile e debbono capire questi signori, procuratori e calciatori, che chi viene alla Lazio deve sposare il progetto e amare la Lazio. Il ricatto a me non piace, ho il mio metodo di lavoro, ho detto che avrei rinnovato la squadra». Neanche a dirlo, è un altro duro colpo alla stabilità di Tudor. Che aveva chiesto la permanenza di un solo calciatore, in mezzo ai tanti bocciati che hanno fatto storcere il naso alla società. Puntava tantissimo sul giapponese, messo subito al centro del progetto al contrario di quanto aveva fatto Sarri nei mesi precedenti. È finita come peggio non poteva: ora il colloquio con la società non può più essere rimandato. Il tecnico rientrerà dalla Croazia al più presto, vuole un chiarimento sul futuro, anche perché a quanto pare le offerte dall'Italia (Bologna in primis) e anche dall'estero non gli mancano. Fabiani per il momento lo ha blindato: «Tudor oggi è il nostro allenatore. C'è qualcuno che si diverte a seminare zizzania. Quando abbiamo preso Tudor lo sapeva perfettamente che sarebbe rimasto anche Guendouzi. Quando è arrivato sapeva perfettamente chi fossero i giocatori, ha dato il suo ok». Con la partenza di Kamada si alleggerisce il monte ingaggi, ma c'è un acquisto in più da aggiungere in rosa. È imminente anche l'uscita di Luis Alberto, volerà in Qatar garantendo alla Lazio un incasso da dieci milioni netti. Si lascerà alle spalle l'ennesimo terremoto a Formello, il futuro in casa Lazio va chiarito il prima possibile, anche per allontanare le nubi che da giorni circondano il mondo biancoceleste.


Daichi Kamada, 27 anni

Il ds Fabiani: «Non mi faccio ricattare da nessuno, non accetto estorsioni»

PRIMAVERA | AL VIOLA PARK I RAGAZZI DI BIGICA STENDONO 3-0 LA ROMA E VINCONO LA FINALE SCUDETTO

Sassuolo, finalmente una gioia: sei campione d'Italia!

SASSUOLO	**3**
ROMA	**0**

Marcatori st 2' Falasca, 13' aut. Marin, 20' Russo
Sassuolo (4-3-3) Theiner 7.5; Cinquegrano 7.5 (43' st Parlato ng), Loeffen 6.5, Corradini 6.5, Falasca 7; Kumi 7.5, Lopes 7 (43' st Di Bitonto ng), Leone 6.5; Knezovic 7 (35' st Ravaioli ng), Russo 7, Bruno 6.5. A disp. Scacchetti, Baldari, Mussini, Rovatti, Beconcini, Pigati, Neofytou, Minta. All. Bigica 8
Roma (4-3-3) Marin 5.5; Mannini 5.5 (32' st Levak ng), Keramitsis 5, Plaia 5.5 (35' st Golic ng), Oliveras 5; Pisilli 5.5, Romano 5.5 (21' st Graziani 5.5), Pagano 6; Joao Costa 5 (21' st D'Alessio 5.5), Alessio 5.5 (21' st Misitano 6), Cherubini 6. A disp. Razumejevs, Ienco, Chesti, Vetkal, Marazzotti, Ivkovic. All. Guidi 5.5
Arbitro Turrini di Firenze 5.5
Note 2.000 spettatori. Ammoniti Bruno, Oliveras, Pisilli per gioco falloso. Recupero tempo pt 2'; st 5'

Paolo Pirisi

La prima squadra retrocessa in Serie B, la Primavera col tricolore sul petto. Paradossi di una stagione che per il Sassuolo finisce - inaspettatamente - con uno scudetto. Figlio di una post-season strepitosa, che ha convertito un 5° posto in campionato nel primo titolo della storia del club emiliano. È il meritato riconoscimento all'operato di una società modello nella valorizzazione dei giovani. È la sintesi del lavoro di Checco Palmieri, prossimo al salto alla direzione sportiva della prima squadra dopo un ciclo d'oro nel vivaio. Ed è un premio straordinario anche per l'ottimo Emiliano Bigica, tecnico che alla Fiorentina ha forgiato Dusan Vlahovic e che conosce questa categoria come le sue tasche. Per la Roma la sconfitta brucia infinitamente: è stata da scudetto per tutto l'anno, tranne all'ultima curva. Gli errori individuali commessi in finale hanno avuto un peso fatale. Nel primo tempo la palla del vantaggio capita ai giallorossi ed è la più ghiotta: al 20' Pisilli imbecca Alessio in area, che regala al Viola Park un colpo di tacco geniale e illuminante per Pagano. Il muro di Theiner, però, non crolla. Le fonti di gioco della Roma sono pericolose in ogni istante, ma il Sassuolo piano piano esce dal guscio. Procurandosi anche una bella chance: Keramitsis serve involontariamente Russo, che calcia dal limite dell'area di rigore e sfiora il palo. Mister 20 gol in campionato sembra avere le polveri bagnate: si rivelerà un'illusione ingannevole. Il vantaggio, però, porta la firma di Falasca, che dopo nemmeno due minuti inaugura la ripresa rompendo il ghiaccio. Sull'uscita alta di Marin, il laterale sinistro si trova al posto giusto al momento giusto: la sua frustata col mancino è una sentenza. Neroverdi avanti, Roma che reagisce d'istinto con Pisilli e Cherubini, ma l'attenzione ai dettagli è un'altra cosa. Così il Sassuolo ne approfitta con Cinquegrano: il colpo di testa è forte, sbatte sulla traversa e poi su Marin. Autogol beffa, che psicologicamente affossa i giallorossi, poi tritati dal 3-0 realizzato da Russo, propiziato da un pasticcio di Oliveras in impostazione. Dopodiché sale in cattedra Theiner: strepitoso su Mannini a colpo sicuro, attento anche in area piccola su Graziani e D'Alessio. Mani sullo scudetto per il Sassuolo, che allevia i patimenti della prima squadra con un trofeo che profuma di futuro.

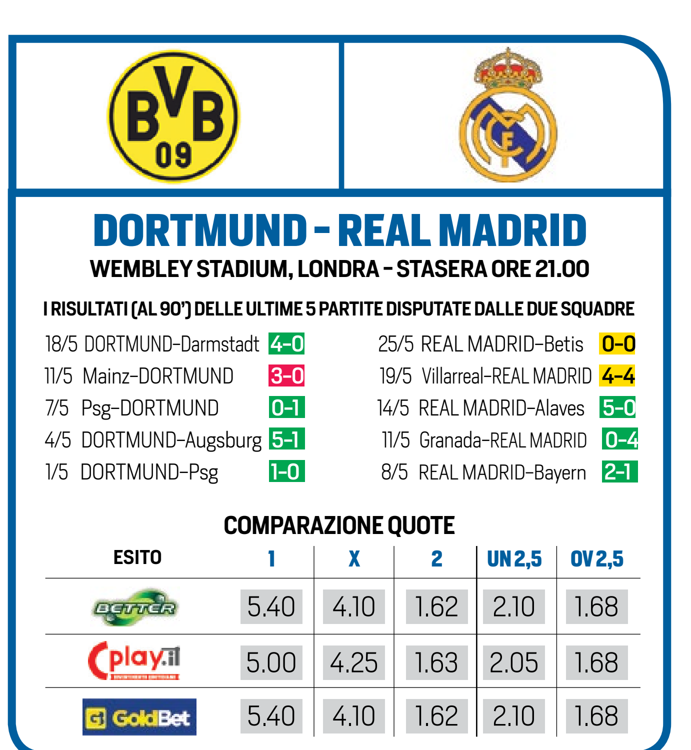


La gioia dei giocatori di Bigica per la vittoria del campionato

Capolavoro del ds Palmieri, ormai prossimo al salto in prima squadra

Finale di Champions League, Ancelotti è di nuovo alle prese con una squadra tedesca

REAL MADRID IL 2 PAGA 1.63



DORTMUND - REAL MADRID

WEMBLEY STADIUM, LONDRA - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

18/5 DORTMUND-Darmstadt	4-0	25/5 REAL MADRID-Betis	0-0
11/5 Mainz-DORTMUND	3-0	19/5 Villarreal-REAL MADRID	4-4
7/5 Psg-DORTMUND	0-1	14/5 REAL MADRID-Alaves	5-0
4/5 DORTMUND-Augsburg	5-1	11/5 Granada-REAL MADRID	0-4
1/5 DORTMUND-Psg	1-0	8/5 REAL MADRID-Bayern	2-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Better	5.40	4.10	1.62	2.10	1.68
play.it	5.00	4.25	1.63	2.05	1.68
GoldBet	5.40	4.10	1.62	2.10	1.68

2.25

1X2 tiri totali

Fullkrug ha effettuato 10 tiri nello specchio nel corso di questa edizione di Champions. Nella particolare sfida nella sfida con Valverde a chi effettuerà più "tiri totali" il tedesco si gioca a 2.25

2.05

Emre Can vs Vinicius

I bookie mettono Emre Can e Vinicius l'uno contro l'altro, con tema "Falli commessi". A prevalere dovrebbe essere l'ex Juve, offerto a 2.05 mentre il brasiliano vale 2.75

L'attacco spagnolo sfida il muro giallo In gioco anche l'Mvp, Kroos vale 7.50

di Federico Vitaletti
ROMA

Il gran finale della stagione 2023/24 non può che essere l'atto conclusivo della Champions League. A Londra l'outsider Dortmund sfida i giganti del Real Madrid, a caccia del 15° sigillo. Real imbattuto in questa edizione della Champions, con score di 8 vittorie e 4 pareggi. Quattro di questi successi sono arrivati contro squadre tedesche, decisamente un monito per il Borussia (che nel torneo in corso ha perso contro Psg e Atletico Madrid). Siamo in presenza di due formazioni che hanno vedute opposte in fatto di Under/Over 2,5 e Gol/No Gol. I Blancos sono per il partito dello spettacolo: Gol e Over 2,5, al contrario i tedeschi (che hanno subìto solo 9 reti in 12 incontri) sono più votati a No Gol e Under 2,5. L'attacco stellare del Real Madrid può chiaramente far vacillare le certezze del muro giallo, capace di resistere in semifinale (con una buona dose di fortuna) ai continui assalti del Psg. In partita secca tutto può succedere ma a bocce ferme il pronostico non può che sorridere agli uomini di Ancelotti. Al 90' il segno 2 vale 1.63 mentre l'exploit del Dortmund rende 5.40 volte la posta. In questa edizione del torneo il Real ha segnato almeno due reti in otto occasioni. Da considerare l'esito Multigol Ospite 2-4 a quota 1.72.

MIGLIOR GIOCATORE DELLA FINALE

Nel mercato "Miglior giocatore dell'incontro" partono in prima fila le stelle (e sono tante) del Real Madrid. Per i bookmaker il favorito come Mvp è Vinicius Jr, quota 5 per il fuoriclasse brasiliano. A breve giro di posta c'è Bellingham a 6 mentre Rodrygo e Kroos pagano 7.50. Sarà l'ultima per il tedesco con la maglia del Real, poi Europei e l'addio al calcio: occhio... Nelle fila dei tedeschi il più accreditato è Sancho, offerto Mvp a 12. L'ex romanista Rudiger è proposto a 16, Modric a 20 non è certamente una cattiva idea.

JACKPOT 2001



Jude Bellingham, fuoriclasse del Real Madrid

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRE PARTITE DI OGGI

Ham Kam-Brann, può starci l'Over 2,5

Gli ospiti, per le quote favoriti, sono imbattuti in trasferta

di Marco Sasso
ROMA

Il Malmoe, capolista indiscussa di questo avvio di stagione, si trova al comando della classifica dell'Allsvenskan con 31 punti conquistati in 12 partite. Gli azzurri con il "2-1" inflitto all'Elfsborg hanno fatto registrare il decimo successo in campionato. Rendimento piuttosto altalenante per il Brommapojkarna, squadra posizionata nella parte medio-bassa della classifica con 14 punti. I rossoneri con 17 reti all'attivo e 19 al passivo contano 3 vittorie (soltanto 1 nelle precedenti 7 giornate del torneo), 5 pareggi e 3 sconfitte in campionato.
Il Malmoe in questo incontro parte nettamente con i favori del pronostico. Il successo della squadra allenata da Henrik Rydstrom è in lavagna mediamente a 1.55 mentre la doppia chance 1X moltiplica una qualsiasi puntata per 2.27.
Gli azzurri nelle prime 6 trasferte di campionato hanno centrato l'Over 2,5 in 5 occasioni. La possibilità che questo match termini con almeno tre reti al novantesimo è offerta a 1.60.
Anticipo dell'11ª giornata di Eliteserien. Il Brann dopo aver battuto il Kristiansund a Bergen per 2-1 si appresta a giocare in trasferta contro l'Ham Kam.
La squadra allenata da Eirik Horneland è ancora imbattuta lontano dai lidi amici, con 9 gol all'attivo e 5 al passivo i rossobianchi fanno registrare 2 vittorie e 3 pareggi.
L'Ham Kam in casa è reduce dalla vittoria contro il Bodo Glimt, un 1-0 arrivato dopo le sconfitte con Molde e Stromsgodset per 1-0 e il pareggio per 2-2 contro l'Haugesund.
Il Brann in classifica vanta ben 14 punti in più dell'Ham Kam ed è un divario che si riflette nelle quote relative al mercato 1X2 finale.
Il segno 2 al termine del secondo tempo di gioco è offerto a 1.68, l'1 vale invece 4.50. Da segnalare che sia l'Ham Kam che il Brann non hanno ancora mai centrato la "Somma Gol 3" rispettivamente in casa ed in trasferta. Esattamente tre reti al triplice fischio dell'arbitro moltiplicano una qualsiasi puntata per 3.85 mentre il "semplice" Over 2,5 è proposto mediamente a 1.57.

JACKPOT 2001



BROMMAPOJKARNA - MALMOE

ALLSVENSKAN - 12ª GIORNATA
GRIMSTA IP, STOCCOLMA
OGGI ORE 15.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	5.00	4.25	1.53	2.25	1.55
Better	5.00	4.25	1.53	2.25	1.55
Snai	5.00	4.25	1.53	2.25	1.55
play.it	5.00	4.15	1.54	2.23	1.56



HAM KAM - BRANN

ELITESERIEN - 11ª GIORNATA
BRISKEBY ARENA, HAMAR
OGGI ORE 18.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin	4.50	3.90	1.63	1.53	2.25
play.it	4.55	3.80	1.64	1.60	2.15
bet365	4.75	3.90	1.67	1.62	2.20
bwin	4.40	3.90	1.68	1.62	2.15



Sergio Peña, centrocampista peruviano del Malmö

Luciana Magistrato
FIRENZE

L'ambiente ancora sotto choc dopo la sconfitta nella finale di Conference

La Fiorentina in silenzio I tifosi invece no...

La Curva Fiesole: «Il ko di Atene frutto di una pessima gestione sportiva». L'appello a Commisso

Firenze alza la voce e chiede risposte alla Fiorentina, che invece si lecca in silenzio le ferite dopo la sconfitta in Conference League contro l'Olympiacos e aspetta l'ultimo atto della stagione, il recupero di domani pomeriggio a Bergamo con l'Atalanta. Sarà il momento per stilare il bilancio di questo lungo anno prima di voltare pagina con un nuovo direttore sportivo ad affiancare Pradè e un nuovo allenatore - individuati in Goretti e Palladino - e una rosa da ricostruire. La società lavora sotto traccia per il futuro, mentre il giorno dei ragionamenti sembra fissato per martedì, quando la dirigenza prenderà la parola. In queste ore invece nessun tesserato ha più parlato, neanche tramite i social, complici i due giorni liberi concessi alla squadra dopo che giovedì, di ritorno da Atene, all'aeroporto era stata prelevata sottobordo evitando così qualsiasi confronto. Anche il presidente Rocco Commisso, subito rientrato a Firenze senza rilasciare dichiarazioni post gara, si è chiuso appunto nel silenzio, come il resto della dirigenza.

Il silenzio prolungato però non è piaciuto ai tifosi viola. Anzi, ha contribuito ad aumentare il malumore per una finale sulla quale si era concentrata tutta la stagione ma non giocata con il "fuoco dentro" promesso da Italiano alla vigilia a dispetto di quasi 50mila persone che, tra stadio Franchi, Viola Park e soprattutto Atene, avevano affrontato sacrifici e peripezie varie per rispondere presente. «I conti si fanno alla fine e la fine è arrivata - è il comunicato della Curva Fiesole, cuore pulsante del tifo organizzato -. Avevamo promesso sostegno incondizionato fino alla fine della stagione, spinti dalla speranza e dalla voglia di coronare un sogno tutti insieme. Certamente da parte nostra questo non è mai mancato. Sostegno che purtroppo non è stato ricambiato».

E se alcuni giocatori vengono accusati di aver avuto «un atteggiamento indegno» e dunque di essere «complici del fallimento di mercoledì, dimostrando di essere uomini senza attributi e senza alcun rispetto per una città e per il suo popolo», nel mirino c'è soprattutto la dirigenza, rea di non aver pigiato sull'acceleratore con acquisti di qualità (sono arrivati solo i prestiti di Faraoni e Belotti, mentre sono stati ceduti Mina in difesa e alcuni giovani inutilizzati) quando la Fiorentina ne aveva bisogno per cullare il sogno Champions, svanito partita dopo partita: «La società Fiorentina, nel mercato di gennaio, non ha avuto né la voglia né il coraggio di andare a migliorare una squadra inaspettatamente quarta in classifica e in corsa su tre competizioni, e questo di certo non lo abbiamo dimenticato». E, ancora: «Siamo convinti che la sconfitta di Atene sia frutto di una pessima gestione sportiva e una assenza di programmazione che va avanti da anni. Ora la pazienza è finita. È arrivato il momento delle risposte, e pretendiamo che la presidenza chiarisca velocemente quali siano i reali obiettivi sportivi della società Fiorentina, perché Firenze non festeggia per degli ottavi posti, e soprattutto non gioisce per la coppa del fair play finanziario». L'appello è proprio al presidente Commisso al quale la tifoseria chiede «di investire seriamente affidandosi a dirigenti competenti per dar vita ad un progetto sportivo serio e all'altezza di questa città». Oggi la squadra intanto tornerà al lavoro per preparare il recupero contro l'Atalanta, una passerella per chi ha avuto meno spazio e per chi deve salutare. Poi il "rompete le righe" domani sera dopo la gara, quando Martinez Quarta, Beltran, Milenkovic, Comuzzo e Barak si uniranno alle rispettive nazionali.

Domani il recupero con l'Atalanta, martedì il vertice nel club sul futuro



Rocco Commisso, 74 anni, patron della Fiorentina

Fabio Gennari
BERGAMO

EUROPA LEAGUE LA FESTA SFRENATA: MIGLIAIA IN STRADA

L'invasione di Bergamo E Gasp sfila con gli eroi

Il sindaco Gori: «La storia dell'Atalanta è unica nel suo genere, riconcilia con il calcio»

Al mattino il bus in piazza Matteotti, con i tifosi ad accogliere giocatori e staff. In serata la clamorosa invasione nerazzurra in tutta la città con decine di migliaia di appassionati accalcati ovunque che hanno seguito il bus scoperto fin da Città Alta. La festa dell'Atalanta e del suo popolo è stata totale, clamorosa, grandiosa. E ha strappato emozioni davvero a tutti.

In Comune, la presenza di Steve Pagliuca vicino ad Antonio e Luca Percassi, capitan Toloi con Gasperini e tutto il gruppo premiato nella sala consiliare del Comune di Bergamo. È stata una mattinata a fortissime tinte nerazzurre quella vissuta nel cuore della città orobica: con il trofeo dell'Europa League in bella mostra, l'Amministrazione cittadina ha consegnato una serie di riconoscimenti molto importanti a tutto il gruppo della Dea che ha dato lustro alla città grazie alle gesta sportive di Lookman e compagni.

Il sindaco Gori ha usato parole molto semplici ma ha parlato con grande emozione: «Abbiamo bisogno di protagonisti ed eroi che ci riconciliano con l'essenza del calcio. La storia dell'Atalanta è unica nel suo genere, c'eravamo tutti a Dublino, in piazza o nelle nostre case, e fino alla fine non pensavamo potesse davvero accadere. I bergamaschi hanno amato l'Atalanta quando correva per la salvezza e anche quando non si salvava. L'arrivo della famiglia Percassi, che ha portato un'organizzazione studiata nelle università, ha avuto il seguito con l'arrivo di mister Gasperini, rendendo il mix esplosivo. Ho la fortuna che i miei mandati siano contemporanei a questa storia e ho potuto osservare quanto davvero i cammini della città si siano intrecciati: abbiamo fatto insieme l'operazione dello stadio, oggi un grande patrimonio della società».


L'Atalanta festeggia l'Europa League con la sua gente

Il tecnico: «Il nostro più grande successo siete voi: che soddisfazione»

Per i nerazzurri hanno preso la parola capitan Toloi, mister Gasperini («Aver regalato una soddisfazione incredibile alla gente è il nostro più grande successo - ha detto commosso -. Straordinario vedere l'attaccamento e ciò che rappresenta l'Atalanta per questo territorio. Dietro di noi c'è una grande forza»), il co-chairman Steve Pagliuca e l'amministratore delegato Luca Percassi prima del padre, il presidente Antonio. Grandi ringraziamenti, emozione vera e sentita per la gioia che è stata regalata alla città e che i bergamaschi hanno restituito al gruppo. Con uno speciale ringraziamento ai giocatori e alle famiglie, con la voglia di chiudere in bellezza nella gara con la Fiorentina prima di un'estate che condurrà tutti alla prossima stagione che inizierà già il 14 agosto a Varsavia, in Supercoppa europea. Dopo il totale abbraccio della gente, la carica del gruppo è ancora più forte. Totale. Leggendaria.

CLASSIFICA* SERIE A

1.	Inter	94
2.	Milan	75
3.	Juventus	71
4.	Atalanta	69
5.	Bologna	68
6.	Roma	63
7.	Lazio	61
8.	Fiorentina	57
9.	Torino	53
10.	Napoli	53
11.	Genoa	49
12.	Monza	45
13.	Verona	38
14.	Lecce	38
15.	Udinese	37
16.	Cagliari	36
17.	Empoli	36
18.	Frosinone	35
19.	Sassuolo	30
20.	Salernitana	17

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

*** RECUPERO 29ª GIORNATA**
Atalanta-Fiorentina domani ore 18


Gasp e Percassi sul pullman

IN BREVE

SERIE A
IL 7 GIUGNO ASSEMBLEA A PARMA
MILANO (st.sc.) L'assemblea della Lega Serie A si svolgerà il 7 giugno presso la Biblioteca Monastica dei Padri Benedettini a Parma. È uno degli appuntamenti del 1° Festival della Serie A, in programma in città fino a domenica 9. Tra gli ospiti Vieri, Gravina, Buffon, Capello, Ranieri, Sacchi e Lippi. Venerdì riunione del board dell'associazione delle Leghe Europee.

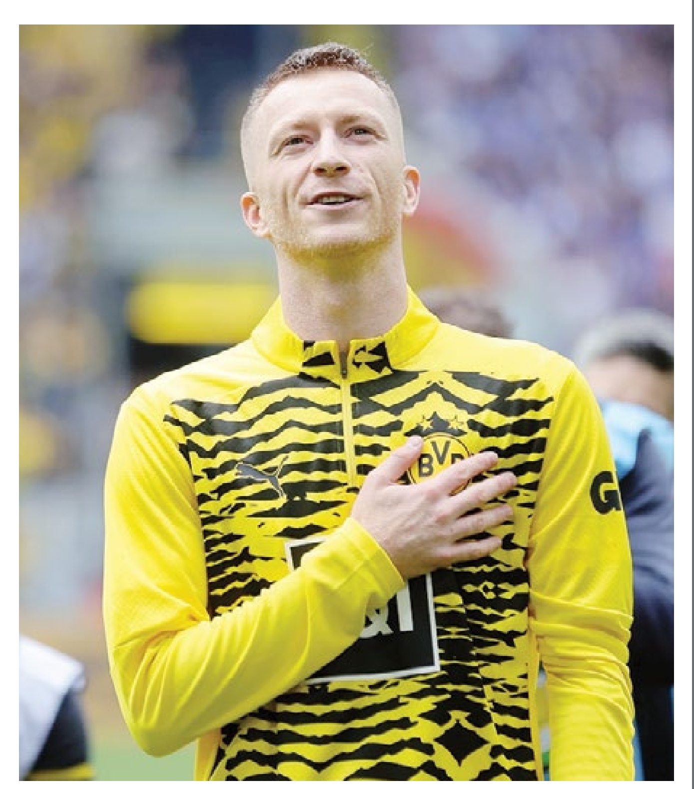
SERIE B
LEGA: LOTTA ALLE SCOMMESSE
MILANO. L'assemblea di Lega B ha affrontato i casi di scommesse. Attivata l'Unità informative scommesse sportive e del Gruppo investigativo scommesse sportive del ministero dell'Interno. Diverse le manifestazioni di interesse per i diritti tv.

LA SCELTA
IL COMO GIOCHERÀ A VERONA
Scelto lo stadio del Como in A, durante la ristrutturazione del Sinigaglia: il Bentegodi di Verona. Il club chiederà di disputare le prime gare in trasferta, confidando in lavori rapidi.

PREMIO
IL "RIALTI" A SARDELLI
FIRENZE. L'ex ds dell'Empoli Pino Vitale consegnerà il 4 giugno l'"Alessandro Rialti" , premio giunto alla 4ª edizione e intitolato al giornalista sportivo scomparso il 5 aprile 2020, riservato ai cronisti Under 45 che si occupano di Fiorentina. Ha vinto Giovanni Sardelli, responsabile dello sport di Radio Bruno e il più votato nell'iniziativa ideata dal comitato "Amici di Ciccio".

IL LEADER LASCERÀ IL BORUSSIA

Reus, un trofeo per sfatare la maledizione



Marco Reus, 35 anni: 12 stagioni con il Dortmund

Giorgio Dusi

A Wembley nel 2013 Marco Reus c'era. Era appena arrivato, anzi, tornato al Borussia Dortmund. La sua squadra del cuore, della sua città. L'aveva lasciata una prima volta a 16 anni per cercare all'Ahlen quello spazio che nelle giovanili del Bvb sembrava non riuscire a trovare. Poi il triennio al Gladbach, i gol, il ritorno a casa per 20 milioni nel 2012, come ciliegina sulla torta di quella super squadra guidata da Jurgen Klopp che aveva vinto due volte di fila il Meisterschale. Da quando Woodyinho veste il giallonero, però, ci è solo andato vicino. Due volte, soprattutto, nel 2019 e chiaramente l'anno scorso, con il drammatico finale contro il Mainz. Tra i vari commenti sui social spiccavano quelli che sottolineavano quanto Reus si meritasse quel titolo più di chiunque altro. Una cosa è certa: chiuderà la sua carriera senza essere mai diventato campione di Germania. C'è solo un modo, oggi, per colmare questo vuoto: una partita, da 90 o 120 minuti, che potrebbe permettergli di laurearsi campione d'Europa con la squadra che ha sempre tifato sin da bambino, che ha capitanato per anni prima di cedere la fascia a Emre Can di sua spontanea volontà l'estate scorsa, perché saper farsi da parte quando è il momento opportuno è anche una virtù e Marco ce l'ha, eccome.

Il cerchio che si chiude: un'altra finale di Champions League a Londra, undici anni dopo la sconfitta per 2-1 contro il Bayern Monaco maturata nel finale, il Klassiker che ha reso immortale Robben e ha segnato la fine dell'era Klopp. Ne è passata di acqua sotto i ponti: di quel gruppo oggi il numero 11 è l'unico superstite insieme a Mats Hummels, che però è andato e tornato dalla Baviera. Non è la stessa cosa. Reus ci ha sempre creduto, ha sempre sperato di poter vincere qualcosa di grande, di grandissimo con il suo Borussia. Nel 2014 sarebbe diventato campione del mondo se non fosse stato per un infortunio alla caviglia sinistra poco prima di partire per il Brasile. Una vita di successi sfiorati, di stop e ripartenze, di false partenze e delusioni, senza mai cambiare bandiera. Ha visto partire i suoi amici e compagni Götze, Lewandowski e (appunto) Hummels, è stato compagno di Aubameyang, Haaland, Bellingham. È stato il riferimento nello spogliatoio per 12 anni, nei quali ha vissuto quattro cicli, è diventato il miglior marcatore nella storia del club per quanto riguarda la Bundesliga, il secondo in assoluto.

Ha voluto salutare in anticipo, con una comunicazione: «Volevo che lo sentiste prima di tutti da me - dice nel video - perché ora dobbiamo concentrarci su questo finale di stagione: abbiamo ancora un altro obiettivo da conquistare insieme». Il futuro, tra ritiro ed esperienze all'estero, è ancora un rebus. Il tempo dei saluti nel suo Westfalenstadion è arrivato il 18 maggio: ha salutato con un meraviglioso gol su punizione gli 80mila che gli hanno dedicato una splendida coreografia con un gigante numero 11. Lo stesso numero di anni trascorsi dal suo primo atto a Wembley. Il secondo atto può cambiare la sua storia.

Era in campo a Wembley nel 2013, la delusione Bundes nel 2023

A Wembley i blancos inseguono la Coppa numero 15 della

ASSALTO A

Ancelotti: «È normale avere paura quando sei vicino all'obiettivo, ma non sarà un problema». Brandt: «Bellingham? È uno del Real, siamo concentrati solo su di noi». Carvajal, Modric e Kroos cercano il 6º trofeo per eguagliare Gento

Jadon Sancho, 24 anni, è tornato a Dortmund a gennaio: è in prestito dal Man United, dove si era trasferito nel 2021

Raffaele R. Riverso

Nessun'altra partita è in grado di generare intorno a sé così tante aspettative come quella che disputeranno, stasera, il Real Madrid e il Borussia Dortmund. La finale di Champions League, come e più del Superbowl, è ormai diventato l'appuntamento più importante del calendario sportivo mondiale. Una tradizione popolare che si rinnova stagione dopo stagione e che, a livello di club, non ha pari perché, a differenza di quello che succede con il football americano, quello inventato in Inghilterra alla fine del XIX secolo - e che in spagnolo si scrive fútbol e in tedesco fußball - è lo sport più amato al mondo. E l'ultimo atto della più importante tra le competizioni è, per dirla con Nico Schlotterbeck, la «partita definitiva». Nico chi? Beh, all'inizio della stagione, non sarebbero stati in pochi a chiederlo. Tutti loro e molti altri non avrebbero scommesso nemmeno un penny sulla presenza del Dortmund, stasera, a Wembley. Ebbene, la partita definitiva i tedeschi su cui nessuno credeva - gli stessi che, un anno fa, persero il titolo di Bundesliga all'ultima giornata e, pochi giorni dopo, il loro miglior calciatore, Jude Bellingham - la giocheranno contro «il rivale definitivo». Perché «non c'è nulla di più grande nel calcio che il Real Madrid». Si tratta, ironia della sorte, proprio della stessa squadra scelta dal fuoriclasse inglese per compiere l'ultimo step nella propria carriera. Quello definitivo, appunto: «Se ci manca? Jude ormai è un calciatore del Real Madrid e credo che nessuno di noi sia, in questo momento, in contatto con lui - sottolinea Julian Brandt -. Siamo immersi in un tunnel, concentrati solo su di noi». Un concetto che, nei giorni scorsi, con sfumature diverse aveva sviluppato anche un orgoglioso Edin Terzic, con l'obiettivo di dare ancor più valore a quanto fatto sinora in Europa dai propri ragazzi: «Sono andati via prima Haaland e poi Bellingham, e siamo riusciti a trovare noi stessi». E una volta che si sono trovati, sono anche stati in grado di costruire una squadra - che, qualche tempo fa, si sarebbe definita - ostica, capace di arrivare in finale con il maggior numero di clean sheet della Champions League: «L'obiettivo è quello di tenere il Real Madrid lontano dalla nostra porta. No, non siamo venuti qui a vedere come alzano la coppa».

Idee chiare, come quelle di Carlo Ancelotti: «La cosa più importante - ha ammesso Carletto - è riuscire a metterle in testa ai tuoi giocatori. Più sei chiaro e meno nervosi saranno loro». A sottolineare quella che, probabilmente, è la principale chiave di lettura dell'incontro è stato Brandt quando ha ammesso che lui e i suoi compagni di squadra affrontano questa sfida «con molto entusiasmo perché non abbiamo mai (eccezion fatta per Mats Hummels e Marco Reus, ndr) vissuto una partita del genere». Una constatazione che assume un significato ancora più

Il Borussia giunto a sorpresa in finale. Schlotterbeck: «È la partita definitiva»

DORTMUND 4-1-4-1

Allenatore: Terzic
A disposizione: 33 Meyer, 35 Lotka, 25 Süle, 17 Wolf, 6 Özcan, 8 Nmecha, 11 Reus, 38 Wätjen, 43 Bynoe-Gittens, 27 Adeyemi, 18 Moukoko, 9 Haller
Indisponibili: Bensebaini, Duranville
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

1 Kobel
26 Ryerson
15 Hummels
4 Schlotterbeck
22 Maatsen
23 Can
19 Brandt
21 Malen
20 Sabitzer
14 Füllkrug
10 Sancho

7 Vinicius
11 Rodrygo

Ore 21
Stadio: Wembley, Londra
In tv: Canale 5, Sky Sport Uno (201), Sky Sport (251), Now, Infinity
Web: tuttosport.com
Arbitro: Obrenovic (Slovenia)
Assistenti: Klancnik-Kovacic
Quarto ufficiale: Letexier (Francia)
Var: Kajtazovic (Slovenia)
Ass. Var: Irrati (Italia)

loro storia, ma il Dortmund non si sente battuto in partenza

AL RE(AL)

Jude Bellingham, 20 anni, è stato ceduto in estate dal Dortmund al Real per la cifra record di 103 milioni

REAL MADRID 4-4-1-1

Allenatore: Ancelotti
A disposizione: 13 Lunin, 25 Kepa, 30 Fran, 3 Militao, 20 Fran Garcia, 17 Lucas Vazquez, 19 Ceballos, 10 Modric, 21 Brahim Diaz, 24 Guler, 14 Joselu, 28 Mario
Indisponibili: Alaba, Tchouameni
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

15 Valverde
5 Bellingham
12 Camavinga
2 Carvajal
8 Kroos
22 Rüdiger
6 Nacho
1 Courtois
23 Mendy

importante quando ci si accorge che, dall'altra parte del campo, ci sarà un club che di partite del genere, nella sua storia, ne ha già disputate 17 vincendone 14. Per non parlare delle 20 Coppe dei Campioni conquistate, cinque a testa, da Nacho, Dani Carvajal, Luka Modric e Toni Kroos: «Chi pensa che siamo favoriti e che sarà semplice si sbaglia di grosso», il monito del Pallone d'Oro croato che, però, comincerà la sua sesta finale in panchina. Gli altri tre saranno in campo dall'inizio, ma tutti loro avranno lo stesso obiettivo, quello di eguagliare il record di Paco Gento che, a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, vinse sei volte la più importante competizione continentale con il Grande Real: «Non avremmo mai potuto immaginare che sarebbe potuto arrivare questo momento, ma siamo qui e vogliamo godercelo», ha assicurato il genio di Zadar. La stessa sproporzione di titoli e traiettoria la ritroviamo in panchina dove Ancelotti non ha nessun record da eguagliare o cercare, bensì da migliorare, perché nessun altro allenatore è riuscito a vincere, come invece lui ha già fatto, quattro Champions League: «Paura? Certo che ne abbiamo. Quando sei così vicino al successo è normale avere paura. Ma non è un problema. Anzi, è fondamentale per fare bene le cose e goderti di più la vittoria. Lunin? No, gioca Courtois».

ALBO D'ORO

1955-56	Real Madrid	Spa
1956-57	Real Madrid	Spa
1957-58	Real Madrid	Spa
1958-59	Real Madrid	Spa
1959-60	Real Madrid	Spa
1960-61	Benfica	Por
1961-62	Benfica	Por
1962-63	MILAN	Ita
1963-64	INTER	Ita
1964-65	INTER	Ita
1965-66	Real Madrid	Spa
1966-67	Celtic	Sco
1967-68	Manchester United	Ing
1968-69	MILAN	Ita
1969-70	Feyenoord	Ola
1970-71	Ajax	Ola
1971-72	Ajax	Ola
1972-73	Ajax	Ola
1973-74	Bayern	Ger
1974-75	Bayern	Ger
1975-76	Bayern	Ger
1976-77	Liverpool	Ing
1977-78	Liverpool	Ing
1978-79	Nottingham Forest	Ing
1979-80	Nottingham Forest	Ing
1980-81	Liverpool	Ing
1981-82	Aston Villa	Ing
1982-83	Amburgo	Ger
1983-84	Liverpool	Ing
1984-85	JUVENTUS	Ita
1985-86	Steaua Bucarest	Rom
1986-87	Porto	Por
1987-88	Psv Eindhoven	Ola
1988-89	MILAN	Ita
1989-90	MILAN	Ita
1990-91	Stella Rossa	Jug
1991-92	Barcellona	Spa
1992-93	Marsiglia	Fra
1993-94	MILAN	Ita
1994-95	Ajax	Ola
1995-96	JUVENTUS	Ita
1996-97	Borussia Dortmund	Ger
1997-98	Real Madrid	Spa
1998-99	Manchester United	Ing
1999-00	Real Madrid	Spa
2000-01	Bayern	Ger
2001-02	Real Madrid	Spa
2002-03	MILAN	Ita
2003-04	Porto	Por
2004-05	Liverpool	Ing
2005-06	Barcellona	Spa
2006-07	MILAN	Ita
2007-08	Manchester United	Ing
2008-09	Barcellona	Spa
2009-10	INTER	Ita
2010-11	Barcellona	Spa
2011-12	Chelsea	Ing
2012-13	Bayern	Ger
2013-14	Real Madrid	Spa
2014-15	Barcellona	Spa
2015-16	Real Madrid	Spa
2016-17	Real Madrid	Spa
2017-18	Real Madrid	Spa
2018-19	Liverpool	Ing
2019-20	Bayern	Ger
2020-21	Chelsea	Ing
2021-22	Real Madrid	Spa
2022-23	Manchester City	Ing

L'ASSO DEL REAL HA ANNUNCIATO L'ADDIO

Kroos, un trofeo per congedarsi da grandissimo



Toni Kroos, 34 anni: 22 trofei con il Real Madrid

Giorgio Dusi

Con una decisione che ha spiazzato l'intero mondo del calcio, comunicata non più di dieci giorni fa, Toni Kroos ha annunciato che l'Europeo che tra poco giocherà con la Germania sarà il suo ultimo atto da calciatore professionista, prima di un ritiro che arriverà all'età di 34 anni. Probabilmente a livello fisico avrebbe avuto ancora qualche stagione davanti ad altissimi livelli - a livello tecnico non parliamone nemmeno - ma quando si parla di "lasciare quando si è ancora ai vertici" non lo si fa forse solo per rispettare un principio solamente per il gusto di farlo. Soltanto un paio di mesi fa Julian Nagelsmann lo aveva convinto a tornare in Nazionale dopo tre anni: aveva lasciato dopo Euro 2020 prendendo una decisione che sembrava irrevocabile. Almeno fino a quando la sua prospettiva è cambiata.

Prima di pensare a Euro 2024, però, c'è un'ultima partita con il Real Madrid, la numero 465 in un decennio. Sarà ovviamente nell'undici titolare, come lo è stato in ogni partita di questa fase a eliminazione diretta. Si gioca la sesta Champions League della sua carriera, la quinta coi Merengues dopo quella conquistata con il Bayern Monaco nel 2013, proprio contro il Borussia Dortmund. Dovesse vincerla, potrebbe dire di averne messe in bacheca 6 delle ultime 12 in palio. Roba di altri mondi, ma d'altronde Kroos di umano ha abbastanza poco. Il suo sguardo di ghiaccio, quel senso di imperturbabilità, quella perfezione stilistica che hanno i fuoriclasse a prescindere da ciò che succede intorno a loro. D'altronde il ragazzo di Rostock ha sempre avuto il totale controllo di quello che succedeva intorno a lui in campo: ci ha costruito una carriera che definire 'vincente' sembra quasi riduttivo per quanto è stata leggendaria.

La dimensione l'ha forse data il Bernabéu quando sabato scorso ha salutato "Antonio" con una coreografia dedicata al suo numero 8, lo stesso che tutti i compagni hanno portato sulla schiena all'ingresso in campo. Quando Ancelotti lo ha richiamato in panchina, minuto 86, è rimasto come sempre di ghiaccio, sciogliendosi solo di fronte ai suoi figli che lo aspettavano a bordocampo in lacrime, insieme alla moglie. Si è lasciato andare all'umanità, come non aveva fatto nemmeno quando parlando con Ancelotti gli ha rivelato la sua intenzione: «Tutti vogliono ritirarsi ai massimi livelli, ma poi bisogna avere il coraggio di farlo. Toni è un uomo con le palle e la sua decisione va rispettata. Da buon tedesco è molto difficile fargli cambiare idea». Come il suo amico e compagno Reus, di un anno più vecchio (1989 contro 1990), chiuderà un capitolo della sua vita a Wembley, dove undici anni fa esatti ha conquistato la sua prima Champions, prima di diventare un trionfatore seriale una volta sbarcato alla Casa Blanca. Quella sera, al contrario di Marco, era dalla parte dei vincitori. Spera di esserlo ancora: manca solo la ciliegina sulla torta prima di dare l'assalto all'Europeo con la maglia della Germania. Il canto del cigno di una leggenda.

Smetterà di giocare dopo l'Europeo di casa con la Germania

Il ct ha aperto il ritiro che porterà alla fase finale dell'Europeo e ha ribadito ai

«Con me non sarà mai u

Stefano Salandin
INVIATO A FIRENZE

Spalletti avvisa «Guai a prendere dei vizi sbagliati»

«Promettiamo agli italiani che saremo degni di questa maglia»

«Noi dobbiamo toglierci la noia di essere benestanti, di avere tutto sistemato e tutto apposto». Luciano Spalletti è uomo di campo e di campagna e, dunque, è abituato ad annusare l'aria che tira. Così, all'apertura del ritiro che condurrà gli azzurri verso la fase finale dell'Europeo in Germania, il ct ha messo subito le cose in chiaro. Perché la motivazione e il senso di appartenenza sono importanti in generale, ma le "svegliate" diventano ancora più importanti a fine annata quando, magari, il carattere rischia di sciogliersi nell'apatia innescata dai finali di stagione di feste e delusione, comunque di fatiche. E lui lo sa: «A volte bisogna dirle le cose ai figli, altrimenti prendono dei vizi che sono sbagliati. Dobbiamo essere preparati al meglio, fare il nostro massimo perché poi anche se le cose non vanno bene sono esente da colpe, c'è solo quello più bravo di noi. Non debbo per forza essere sacrificato se perdo una partita, difendermi, perché ho fatto tutto in maniera corretta: se uno fa le cose in maniera corretta ti viene poi riconosciuto di esserti battuto al meglio, in maniera leale. Vittoria e sconfitta è sempre lo stesso personaggio che ti porta via dalla realtà, non ci sono solo queste due cose qui ma il tentativo di far sentire tutti importanti, di essere tutti protagonisti di una cosa bellissima, di una festa sportiva che andremo a vivere. A me già batte il cuore per ciò che andremo a vivere ed è bene reclutare quante più persone è possibile per essere più forti. A me basta vedere la gente felice, la gente che organizza la propria vita in base all'amore per la propria squadra. Noi vogliamo che, al nostro ritorno, la gente possa essere soddisfatta di noi e l'Italia vuole far toccare con mano questa situazione». Lo ha ribadito ieri mattina (con il sostegno del team manager Buffon) al gruppo azzurro: «Alla squadra ho detto che una cosa dovevamo averla chiara, dobbiamo rendere chiaro a tutti il nostro orgoglio di vestire la maglia azzurra perché è la maglia in cui si riconosce un paese intero. Dobbiamo far vedere che sì, facciamo un mestiere dove ci sono molti privilegi, ma dobbiamo far vedere che si lotta tutti insieme per la stessa causa. Vestire la maglia dell'Italia è una meravigliosa possibilità che abbiamo per moltiplicare le attese e le emozioni di chi ci segue. Dobbiamo fare la promessa a tutti gli italiani che saremo degni della fortuna che ci è toccata, questo noi lo dobbiamo far vedere bene». Motivati e compatti: «Abbiamo posato per una foto con lo slogan con la scritta: "L'azzurro ci unisce - Sempre". Ci sono tutti i convocati e venti bambini/e con tutte le maglie delle 20 squadre di Serie A, è un ringraziamento ai club con cui subito mi sono trovato molto bene. L'Italia è di tutti, l'azzurro è di tutti. Ci unisce in un unico sentimento, sempre, è una passione, è una maglia unica quella azzurra».

> «Pronto a questo appuntamento. Responsabilità che mi fa felice»

Lui, di suo, è più pronto che mai: «Prontissimo perché ho pensato solo a come organizzare al meglio questo raduno qui, sono passaggi già tutti scritti. Ci arrivo felicissimo e voglioso di vedere se sono all'altezza di tutte queste belle cose che ci sono state attribuite. È vero, sono stato catapultato in questa avventura e ho avuto poco tempo per lavorare, però poi è la stessa cosa anche per gli altri allenatori e a me sembra non manchi niente per fare ciò che voglio fare. Sono le responsabilità che ci fanno felici: queste emozioni che saremo "costretti" a subire, tutte queste belle cose, bei pensieri, che la gente ha su di noi».

MARTEDÌ 4 IL TEST CON LA TURCHIA

AMICHEVOLI

Bologna, martedì 4 giugno ore 21	ITALIA-TURCHIA
Empoli, domenica 9 giugno ore 20.45	ITALIA-BOSNIA ERZEGOVINA

EUROPEI GRUPPO B

Berlino, sabato 15 giugno ore 18	SPAGNA-CROAZIA
Dortmund, sabato 15 giugno ore 21	ITALIA-ALBANIA
Amburgo mercoledì 19 giugno ore 15	CROAZIA-ALBANIA
Gelsenkirchen, giovedì 20 giugno ore 21	ITALIA-SPAGNA
Lipsia, lunedì 24 giugno ore 21	ITALIA-CROAZIA
Dusseldorf, lunedì 24 giugno ore 21	ALBANIA-SPAGNA
29/30 giugno, 1/2 luglio	OTTAVI DI FINALE
5/6 luglio	QUARTI DI FINALE
9/10 luglio	SEMIFINALI
Berlino, domenica 14 luglio	FINALE





LA TATTICA | NEL PRIMO ALLENAMENTO TIENE ALTA LA TENSIONE, CHIEDE CHE SI PARLI DI PIÙ E PROVA UN CALCIO MENO RIGIDO

Luciano e l'imprevedibilità: «Sorprendiamo i rivali»

INVIATO A FIRENZE

E anche in campo, nel primo allenamento dell'Europeo, Spalletti ha spesso alzato la voce per tenere altissima la tensione. Così, dopo l'esercizio di pressing a due tocchi a campo ridotto, la sua ramanzina è stata inequivocabile: «Tenete il ritmo alto, non abituatevi a stare comodi dopo appena 20 minuti. Bisogna stare scomodi». E poi, a campo allargato, le soste per spiegare i movimenti e le continue esortazioni a parlarsi in campo: «Bisogna comunicare, parlatevi di più». Un'ora e mezza di lavoro per ripassare i concetti di calcio "non rigido" di cui aveva già parlato in conferenza stampa: «Noi prima di tutto vorremmo fare qualcosa di non rigido, abbastanza libero. Dare questa possibilità di libertà di espressione al talento dei giocatori e al contempo avere una squadra organizzata. Più imprevedibilità c'è, più sorpresa diventa per i nostri avversari. Vorremmo saper fare un po' tutte le cose, perché poi qui a Coverciano ci insegnano che i sistemi di gioco non sono più così rigidi, non lo sono mai stati. Affronteremo squadre che giocano 4-2-3-1 o 4-3-3, non si può regalare un uomo a centrocampo: tenteremo di difendere a quattro, di costruire a tre. Si vede che le squadre ora più forti sanno avere questa relazione, questa imprevedibilità nell'andare a prendere le zone in campo. Siamo tutti un po' costruttori e tutti un po' difensori».



Luciano Spalletti, 65 anni, ct dell'Italia dall'agosto 2023

Di sicuro in campo, nell'ora e mezza di allenamento "aperto", lo si è sentito parlare di 3-4-2-1 e ha provato i movimenti dopo una fase iniziale a campo ridotto dedicata al pressing e al controllo palla a due tocchi per tenere sempre alta l'intensità (curiosità: Chiesa ha indossato la pettorina rossa di jolly e si appoggiava all'una e all'altra squadra). Poi le prime prove tattiche con il gruppo diviso in due squadre con due moduli di riferimento: il 4-2-3-1 ed il 3-4-2-1. La squadra in giallo era composta da Donnarumma; Di Lorenzo, Mancini, Bastoni, Cambiaso; Fagioli, Cristante; Chiesa, Frattesi/Ricci, Zaccagni; Raspadori; quella in rosso da Vicario; Darmian, Calafiori, Buongiorno, Dimarco; Jorginho, Barella/Pellegrini, Bellanova/Orsolini; Folorunsho, El Shaarawy; Retegui. L'attaccante del Genoa ha segnato il primo gol del ritiro, pareggiato poi da Raspadori. Una prima giornata di lavoro "benedetta" poi da Buffon su RaiDue: «È andata molto bene, è stato molto bello rivedersi e sapere che abbiamo questa responsabilità che ci stimola tanto ed è quella di poter arrivare a questo Europeo con la possibilità di essere protagonisti. È una Nazionale, secondo me, che ha dei valori importanti, dal punto di vista umano e tecnico. Penso che sia una Nazionale, in maniera errata, non apprezzata per quello che è il suo valore, sia come squadra che come individualità. Ogni tanto essere sottovalutati ci fa fare delle buone competizioni, la speranza è questa».

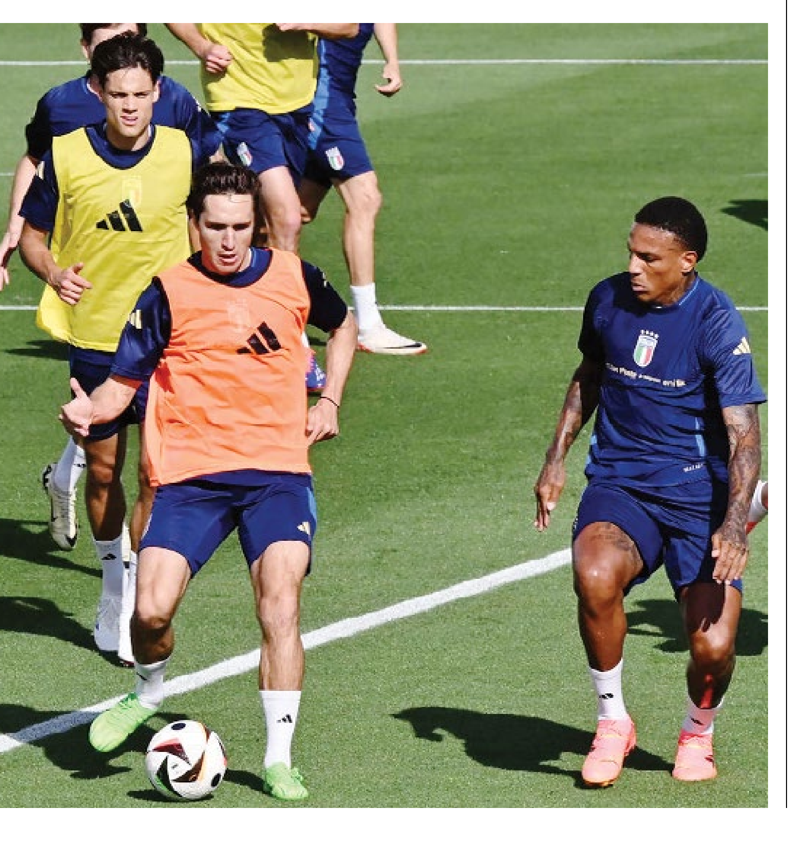
> «Difendere a 4 e costruire a 3: non regaliamo un uomo a centrocampo»

ST.S.

giocatori la necessità di trovare le motivazioni idonee per vestire la maglia azzurra

un'Italia di benestanti»


Primo allenamento a Coverciano per l'Italia del ct Spalletti, al centro del gruppo azzurro insieme con i bambini che indossano le maglie delle squadre di Serie A



«Fagioli delizioso Chiesa è come lo sparo nel buio»

«Fede va isolato e poi colpisce, Ricci è cresciuto grazie al Toro»

Stefano Salandin
INVIATO A FIRENZE

Come era inevitabile, gran parte della conferenza stampa è stata dedicata alle motivazioni delle scelte che Spalletti (dopo aver subito archiviato il tema degli infortunati Acerbi e Zaniolo: «Quando siamo in Nazionale si fanno ragionamenti differenti, siamo sempre convinti di poter star bene perché possiamo andare a pescare tanti elementi. Se ci facciamo subito il problema di ciò che ci manca si comincia male, abbiamo a disposizione tutto ciò che serve per fare bene») ha condito con giudizi suggestivi e intriganti sui convocati. A cominciare da Nicolò Fagioli: «La sua chiamata è innanzitutto è una scelta tecnica. Fagioli ha quella qualità, quell'estro... Gli manca la scocca, lo scontro fisico, ma l'ho convocato per avere a disposizione più cose che ti facciano gestire la partita, il tentativo di trovare più cose per avere la palla noi. Poi il campo valuterà se abbiamo fatto la scelta giusta o sbagliata. Ho parlato con lui il giorno della finale di Coppa Italia a Roma e mi ha fatto un'ottima impressione. Penso che meriti anche un po' di comprensione, non ha scommesso sulle sue cose ma perché in preda a un momento di difficoltà e non ce la faceva a difendersi da questa tentazione. È stata puramente una scelta tecnica. Le differenze tra lui e Ricci? Ci sono cose che sono molto simili, a me Ricci sembra molto cresciuto nel modo di giocare grazie al Torino, ha quella vampata di andare addosso all'avversario, cerca il contatto fisico e la spallata per contendere un pallone. Ultimamente nella sua squadra è stato usato per andare addosso al mediano avversario, mentre Fagioli è più classico. È talmente delizioso quando ha la palla tra i piedi, vede cose che non vedono gli altri». Una battuta su Scamacca (che con Scalvini arriverà dopo il recupero Atalanta-Fiorentina): «Chi ci ha lavorato e ha costruito qualcosa di differente è Gasperini. Avendolo lì disponibile tutti i giorni, avendoci a che fare tutti i giorni diventa più facile. Io ho bisogno di vedere soprattutto quello che è un sacrificio, quelli che sono dei valori su cui siamo stati educati in generale. Scamacca per certi versi non mi era piaciuto e per questo a marzo l'ho lasciato fuori, se uno non dà più del massimo diventa difficile esibire un confronto contro le più forti. Poi però ha fatto vedere questa crescita, i gol, più continuità. Io le volte precedenti lo avevo convocato perché Scamacca ha un po' tutto. Ma è un po' pigro, bisogna perda un po' di pigrizia. Magari l'ha persa…».

E poi l'eterno dibattito sul ruolo di Chiesa: «Chiesa sa giocare da tutte le parti: ha la vampata e la botta della fucilata nella notte, quando non sai da dove è arrivata. Può giocare anche a destra, può stare dentro anche se lui preferisce stare più esterno. Per me Chiesa va isolato, non gli va portato troppo traffico intorno perché è negli spazi dell'uno contro uno che lui ha davvero la qualità cattiva con le sue vampate». Insomma, un… solista».

"Dolore", infine, per l'esclusione di Bonaventura e Locatelli: «È un altro dispiacere che ho. Avrò poche reazioni quando lo incontrerò se non il dispiacere, sono quelle cose che mi mettono in difficoltà per come vivo io questo ruolo. Locatelli è una persona seria, un professionista altrettanto serio. Buon piede, qualità difensive eccezionali, forse è un po' troppo conservativo per dove sta andando il ruolo. Ma magari da settembre tornerà con noi, mi scuso con lui per non averlo convocato». Ne dovrà lasciare a casa altri tre (Acerbi lo si dà già per escluso e non è detto che chiami Gatti, rimasto Torino ad allenarsi) per arrivare ai 26 definitivi e «sarà una scelta difficilissima e dolorosissima, ma fa parte del ruolo. Lasciare la gente fuori mi uccide, mi dà un fastidio enorme».

«Scamacca un po' pigro... Che dolore per Bonaventura e Locatelli»



Riccardo Calafiori, 22 anni

IL PROGRAMMA | **DUE INCONTRI PER SENSIBILIZZARE GLI AZZURRI SU TEMI A RISCHIO**

Scommesse e doping nel taccuino

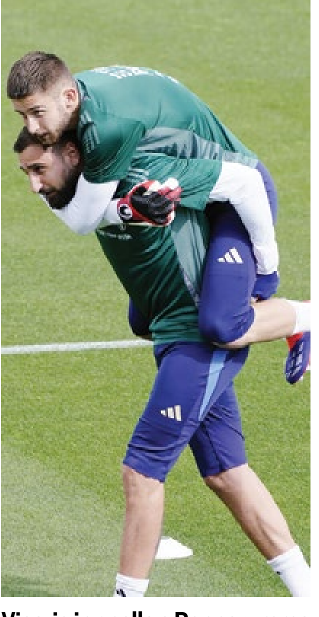
INVIATO A FIRENZE

Oggi a Coverciano si parlerà di scommesse, di nuovo. Ma per fortuna sarà un'occasione molto diversa da quella del 12 ottobre scorso, quando la polizia arrivò al centro tecnico per notificare gli atti a Zaniolo e a Tonali. Stavolta l'appuntamento è stato organizzato dalla Uefa che ha organizzato incontri sul match fixing, vale a dire la manipolazione degli incontri a fine di scommesse. L'appuntamento è fissato alle 13.45 dopo che, in mattinata, gli azzurri si saranno sottoposti ai test cardiopolmonari prodromici al lavoro atletico verso le gare in Germania (esordio il 15 giugno contro l'Albania). Anche domani i giocatori saranno sensibilizzati su un altro tema a rischio: quello del doping con incontro alle 11.45.

Il lavoro a Coverciano continuerà sino a lunedì 3 giugno, vigilia dell'amichevole che gli azzurri giocheranno il 4 a Bologna contro la Turchia di Montella e Yildiz. Un test molto importante perché, unito a quella in programma il 5 giugno a Coverciano contro l'Under 20, servirà a Spalletti per ottenere le indicazioni definitive con le quali stilare la lista dei 26 giocatori che partiranno per la Germania. La data ultima fissata dalla Uefa è il 6 giugno e da quella data in poi si potranno effettuare sostituzioni solo in caso di infortuni comprovati dalla stessa Uefa. Dall'elenco attuale dei 30 convocati ne dovranno essere depennati quattro poiché le liste definitive sono state mantenute a 26, il precedente creato dal Covid. Considerato sicuro assente Acerbi, "ballano" un portiere tra Provedel e Meret, un centrocampista e un esterno d'attacco ed è altamente probabile che il ct non convochi nessun altro difensore al posto di Acerbi.

Spalletti concederà una mezza giornata di riposo ai calciatori il 6 giugno per poi ricominciare la preparazione in vista della seconda amichevole: quella con la Bosnia a Empoli domenica 9 giugno. Ultimo appuntamento prima della partenza, il 10 giugno, per il ritiro di Iserlhon in Germania.

ST.S.


Vicario in spalla a Donnarumma

EUROPEI U17

Italia: semifinale domani alle 19.30 con la Danimarca

C'è un cambio di programma per quanto riguarda la Nazionale Under 17 che giocherà domani la semifinale dell'Europeo contro la Danimarca. Inizialmente la partita era in programma, per le ore 17 italiane, nello stesso stadio (l'Aek Arena di Larnaca, a Cipro) in cui gli Azzurrini hanno compiuto l'impresa contro l'Inghilterra. Invece nella tardissima serata di giovedì, dopo la vittoria ottenuta ai rigori contro gli inglesi - «Un successo meritato», ha commentato il ct Favo a fine gara - la Uefa ha deciso di cambiare i programmi. Rispetto a quanto era stato pianificato nei giorni precedenti, l'organizzazione ha preferito invertire stadi e orari delle due semifinali. A giocare alle ore 17 saranno Serbia e Portogallo, le altre due qualificate fino a questo punto del torneo. L'Italia sarà invece di scena contro la Danimarca alle ore 19.30 presso lo stadio Antonis Papadopoulos (sempre a Larnaca) per giocarsi l'accesso alla finale. «In semifinale possiamo dire la nostra come abbiamo sempre fatto - sono state le parole ai canali ufficiali azzurri del portiere Longoni, protagonista assoluto contro l'Inghilterra -. Non abbiamo paura di dire che siamo una squadra forte».

A.SCU.


ITALIA
FIGC
GARA AMICHEVOLE NAZIONALE A
MARTEDÌ 4 GIUGNO - ORE 21:00
STADIO DALL'ARA, BOLOGNA
ACQUISTA IL BIGLIETTO SU FIGC.IT
ITALIA
VS
TURCHIA
@AZZURRI
@NAZIONALEDICALCIO
@NAZIONALECALCIO
FOOTBALL TECHNICAL PARTNER
TOP PARTNER
PREMIUM PARTNER
OFFICIAL PARTNER
LUXURY &FASHION OUTFITTER
STICKERS &CARDS PARTNER
TICKETING PARTNER
MEDIA PARTNER
TECHNICAL SUPPLIER



NORVEGIA-ITALIA

0-0

NORVEGIA (4-3-3)
Fiskerstrand 6; Bjelde 6 (11' st Thorisdottir 6), Bergsvand 6.5, Harviken 5, Hansen 6; Boe Risa 6.5 (18' st Naalsund 6), Engen 6.5, Reiten 6.5; Graham-Hansen 6 (45' st Sævik ng), Haug 5.5 (18' st Hegerberg 5), Ildhusoy 5 (1' st Terland 5.5). A disp. Pettersen, Mikalsen, Ostenstad, Mjelde, Kielland, Maanum, Gaupset. Ct Grainger 6

ITALIA (4-4-2)
Giuliani 6.5; Bartoli 6 (34' st Salvai 6), Lenzini 6, Linari 6, Di Guglielmo 5.5; Bonansea 5.5 (18' st Bonfantini 6.5), Galli 6.5, Caruso 6 (34' st Giugliano 6), Greggi 6 (18' st Dragoni 6.5); Giacinti 5.5, Cantore 6 (25' st Catena 6). A disp. Schroffenegger, Baldi, Bergamaschi, Severini, Girelli, Beccari, Boattin. Ct Soncin 6

ARBITRO
Frappart (Francia) 6.5

NOTE
10.000 spettatori. Ammonite Galli per gioco falloso. Angoli 5-4 per la Norvegia. Recupero tempo pt 1'; st 6'



Qualificazioni europee: bella prova delle azzurre Al 95' traversa su tiro di Bonfantini deviato

Agnese Bonfantini, 24 anni

Italia, è un pareggio che vale tantissimo

Dopo il ko in Finlandia, buon punto in Norvegia. Soncin: «Orgoglioso». Martedì di nuovo contro a Ferrara

Alessia Scurati

Mathilde Harviken ha rischiato di rovinare la serata ai tifosi norvegesi (tantissime ragazzine sugli spalti) che si erano presentati allo stadio di Ullevaal. Certo, la centrale del Rosenborg stava tentando di salvare un gol, solo che per poco il pallone da lei deviato non finiva dentro la porta delle scandinave. Agnese Bonfantini, pochi metri più distante, già assaporava il momento dell'esultanza: impallinare in ripartenza la Norvegia, in casa, al 95' sarebbe stato un capolavoro di cinismo calcistico. Invece alla fine la parabola di Harviken si è stampata sulla traversa. Da un certo punto di vista, bene comunque: un pari a Oslo è un risultato che sorride a un'Italia che veniva da una sconfitta contro la Finlandia - e che comunque avrà la possibilità martedì 4 giugno di rifarsi contro la Norvegia a Ferrara. Fosse arrivata una vittoria, però, sarebbe stato un risultato pesantissimo ai fini della classifica. È mancato un pizzico di fortuna, e forse è anche giusto così, perché le nostre avversarie le loro occasioni le hanno anche avute. La prima sugli sviluppi di un calcio d'angolo, al minuto 29 è arrivata sul piede di Harviken (ancora lei), che sola soletta e smarcatissima in area non riusciva nemmeno a mettere il pallone nello specchio della rete. Un'altra occasione clamorosa per la Norvegia è arrivata al 45': Graham-Hansen è partita in slalom, ha concluso a rete trovando un'ottima risposta di Giuliani, ma Ildhusoy, completamente sola a due metri dalla porta metteva il pallone altissimo. L'Italia dalle parti di Firkerstrand si è fatta vedere principalmente con Cantore, pescata bene un paio di volte da Bonansea.
Col passare dei minuti e con una temperatura oltre i 25 gradi che a fine stagione vuole dire anche tanto dispendio energetico, il match ha perso un po' di verve. Il vero cambio di marcia delle azzurre è arrivato sul finire della ripresa, cominciata di nuovo con la Norvegia più pericolosa, ma terminata con un'Italia in crescendo. Dragoni, Bonfantini, Giugliano: tutte e tre entrano e danno tanta qualità alla manovra, con la 17enne del Barcellona (fresca vincitrice della Champions) che con una conclusione velenosa va pure vicina a realizzare un golazo piazzato all'incrocio.
E anche se alla fine si poteva pure vincere se sull'episodio di Bonfantini fosse girata bene, anche un punto guadagnato a Oslo per l'Italia è positivo - con la prospettiva di fare ancora meglio martedì a Ferrara. «Sono orgoglioso della prova delle ragazze, abbiamo fatto la partita che volevamo, con il gioco e le giuste distanze - sono state le dichiarazioni del ct Soncin a fine gara ai canali ufficiali della Figc -. Sono veramente contento di quello che fanno quotidianamente le calciatrici, del gruppo, di chi subentra e di quanto 'spinge' chi sta fuori, trasmettendo emozione, attaccamento alla maglia e passione. Guardiamo con grande ottimismo alla prossima sfida».



Andrea Soncin, 45 anni

GRUPPO 1

5 APRILE

ITALIA-Olanda	2-0
Norvegia-Finlandia	4-0
9 APRILE	
Finlandia-ITALIA	2-1
Olanda-Norvegia	1-0
IERI	
Olanda-Finlandia	1-0
Norvegia-ITALIA	0-0
4 GIUGNO	
Finlandia-Olanda	*ore 18*
ITALIA-Norvegia	*ore 18.15*
12 LUGLIO	
Finlandia-Norvegia	*ore 19*
Olanda-ITALIA	*ore 19*
16 LUGLIO	
ITALIA-Finlandia	*ore 19*
Norvegia-Olanda	*ore 19*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GF
OLANDA	6	3	2	0	1	2	2
NORVEGIA	4	3	1	1	1	4	1
ITALIA	4	3	1	1	1	3	2
FINLANDIA	3	3	1	0	2	2	6

LA FIFA

Calciatrici: più tutela dei diritti

Nuove e importanti norme a tutela del calcio femminile e del benessere delle atlete. Le ha annunciate Gianni Infantino. Il congedo di maternità sarà di almeno 14 settimane e verrà esteso alle allenatrici. Aggiunge il presidente della Fifa: «Parliamo anche di gravidanza, di adozione di bambini e di questioni legate alla famiglia. Ora passiamo al livello successivo per dare ancora più forza e più protezione alle donne quando si tratta del nostro sport, per assicurarci che non perdano semplicemente il contratto con il loro club».

LE PAGELLE

Intensità e corsa: Galli da applausi

ITALIA
Giuliani 6.5 Le norvegesi non hanno una mira infallibile (chiedere a Ildhusoy…), ma quando è chiamata in causa risponde sempre presente.
Bartoli 6 Più propositiva nel primo tempo, anche se i suoi cross non impensieriscono mai la difesa norvegese. Nella ripresa copre molto. **Salvai** (34' st) **6** Fa il suo.
Lenzini 6 Sia da centrale che da laterale regge benissimo l'impatto con l'attacco avversario.
Linari 6 Trema solo quando Graham-Hansen la punta al 45'. Per il resto: prestazione solida.
Di Guglielmo 5.5 Dalla sua parte le norvegesi arrivano con convinzione, ma non naufraga.
Bonansea 5.5 Al 33' serve un passante perfetto per lo smarrimento di Cantore: è il guizzo più brillante in una partita in cui ha svolto tanto lavoro di copertura. **Bonfantini** (18' st) **6.5** A parte la vivacità data alla manovra, va vicina a un gol che sarebbe stato clamoroso.
Galli 6.5 Tanta intensità, tanta corsa, idee chiare e voto positivo in pagella.
Caruso 6 Stare più arretrata ne limita la pericolosità negli inserimenti, oltretutto non è precisissima nemmeno nei calci piazzati, anche se le va riconosciuta una generosità pari a pochi. **Giugliano** (34' st) **6** La palla data a Bonfantini al minuto 95' è un cioccolatino.
Greggi 6 Il passo gara è di quelli notevoli, solo che cala vistosamente con il passare dei minuti. **Dragoni** (18' st) **6.5** Piedino fatato da giocatrice blaugrana, entra e va subito vicino al gol.
Giacinti 5.5 Sarà che con lei siamo abituati diversamente, ma ieri ha lasciato meno il segno del solito.
Cantore 6 Si impegna tantissimo ed è vero che ha due occasioni nel primo tempo che non sfrutta del tutto - ma è pur sempre vero che è l'unica che se le procura. **Catena** (25' st) **6** Si è data un gran daffare.
Ct Soncin 6 Un punto a Oslo è un risultato positivo. E l'Italia ha pure rischiato di vincere.
A.SCU.


ITALIA
FIGC
RegioneEmilia-Romagna
IN CAMPO CON GLI AZZURRI
La Federazione Italiana Giuoco Calcio
e la Regione Emilia-Romagna vi aspettano allo
Stadio Dall'Ara di Bologna
Martedì 4 giugno alle ore 21.00
per sostenere e tifare gli Azzurri nella gara contro la Turchia.

Il fantasista sotto inchiesta per il rosso rimediato ai playout (in panchina...) contro la Ternana: boom di scommesse sulla sua espulsione



Nicola Bellomo, 33 anni, in azione durante il playout con la Ternana

Non solo Bellomo
Bari, guai su guai

L'avvocato D'Onofrio: «Possibile penalizzazione». Oggi tifosi contro i De Laurentiis e le multiproprietà

Leonardo Gaudio
BARI

Non bastavano tutti i problemi che da tempo affliggono il Bari a creare più caos è spuntato anche il caso di Nicola Bellomo, l'unico calciatore barese inserito nella rosa, cresciuto come Antonio Cassano nella città vecchia. Il centrocampista è finito sotto la lente d'ingrandimento della Procura Federale della Figc, che ha aperto una indagine in seguito a un flusso di scommesse che si sarebbe verificato in una agenzia cittadina poche ore prima dall'inizio della partita giocata al Liberati con la Ternana, dove il Bari ha conquistato ai playout il diritto a giocare ancora in B. Molte persone, infatti, avrebbero scommesso sull'espulsione di Bellomo, la cui puntata pagava 24 volte la posta. A pochi minuti dal termine della gara il fantasista barese, dalla panchina, ha aggredito un raccattapalle costringendo l'arbitro La Penna a espellerlo. Un atteggiamento poi sanzionato dal giudice sportivo con un turno di squalifica e una ammenda di cinquemila euro.

Ovviamente quello della Procura Federale (l'indagine è stata affidata al procuratore Giuseppe Chiné) contro Bellomo è considerato a tutti gli effetti un atto dovuto. Saranno i giudici a stabilire le responsabilità sul presunto flusso di scommesse e in particolare su un eventuale coinvolgimento del giocatore e della società. Secondo l'avvocato Paco D'Onofrio, esperto di diritto sportivo, al riguardo «il codice di giustizia sportiva prevede non soltanto una sanzione per il caso in cui un tesserato effettuasse una scommessa su una partita di calcio, ma anche l'ipotesi più grave consistente nell'aver direttamente contribuito alla realizzazione dell'evento oggetto della scommessa. In questi casi le sanzioni sono molto severe si parla di squalifica per il tesserato direttamente coinvolto e punti di penalizzazione per la società con la quale è tesserato, a titolo di responsabilità oggettiva».

Intanto, i tifosi si mobilitano. Oggi pomeriggio è in programma una manifestazione di protesta, promossa dagli Ultras della Curva Nord, per dire, ancora una volta, basta alla multiproprietà. «La Filmauro - dicono gli Ultras - è l'unica proprietà ad avere in Italia due società di calcio. Tutto questo è inammissibile. Bari non può essere considerata la seconda squadra del Napoli». In particolare i tifosi chiedono ai De Laurentiis un cambio radicale: «Non possono pensare di utilizzare il Bari per costringere la Figc a cambiare ancora una volta le regole, consentendo anche in Italia la pratica della multiproprietà». E su questo Aurelio De Laurentiis è stato chiaro: «Se queste non cambieranno continueremo a gestire il Bari fino alla scadenza del giugno 2028 e probabilmente il club sarà destinato a rimanere dov'è o a fallire, a meno che ci siano dei gruppi italiani o stranieri che possono intervenire poderosamente».

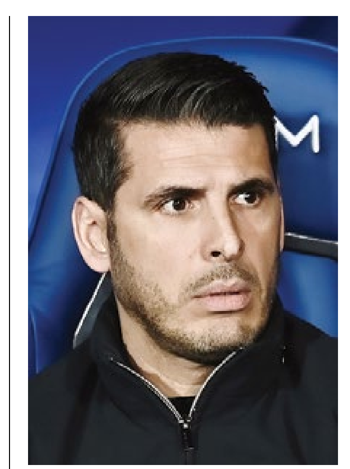
IL RITORNO | EX DORIA, OGGI A EMPOLI

Samp, Accardi può affiancare Mancini junior

Marco Bisacchi
GENOVA

Pochi punti fermi e un'altra rivoluzione alle porte. Non è un anno zero ma quasi per la Sampdoria che - a distanza di 12 mesi dal salvataggio societario firmato da Manfredi e dall'ex socio Radrizzani - deve ancora risolvere molte questioni aperte. Unica certezza - salvo inserimenti di altri club in extremis - la conferma di Andrea Pirlo in panchina: il tecnico bresciano è sotto contratto per un altro anno e con ogni probabilità lavorerà ancora al fianco del ds Andrea Mancini.

Nei primi giorni della prossima settimana verrà però scelto un nuovo uomo mercato: con Legrottaglie in uscita restano in ballo molti nomi (da Claudio Chiellini a Ribalta, da Cherubini a Giovanni Rossi) ma nelle ultime ore sono salite le quotazioni soprattutto di Pietro Accardi, ex Samp da calciatore e ora ds dell'Empoli, nonché di Davide De Vaira, nelle ultime stagioni al Modena. Scelte congelate (oggi Manfredi è a Londra per la finale di Champions) anche sul fronte ritiro, dove la Samp sta valutando alcune opzioni con un certo ritardo sulla tabella di marcia. Inizia però a definirsi il calendario delle amichevoli: il 30 luglio appuntamento a Jena contro i tedeschi del Carl Zeiss, oggi in quarta serie, in un revival della sfida di Coppa Coppe nel 1988. Il mercato vincolato al saldo attivo obbligherà la Samp a muoversi in uscita, con Audero (piace molto al Como, alternative Parma e Monza) in rampa di lancio. La cessione del portiere di rientro dall'Inter può fruttare circa 6/7 milioni. Tra i giocatori rientrati nei rispettivi club per fine prestito si apre la possibilità di una conferma di Darboe (Roma) mentre la società doriana punta anche alla permanenza di Ghilardi (Verona) e Stankovic (Inter), tutti giovani che hanno alle spalle un campionato da titolari e graditi a Pirlo. Un po' più complicato riuscire a trattenere Sebastiano Esposito (Inter) per cui si è fatto avanti il Sassuolo, che comunque é un'altra piazza - peraltro di minor fascino e storia - di Serie B. Addio praticamente certo per Facundo Gonzalez (Juventus) che troverà collocazione in A, probabilmente al Bologna.


Pietro Accardi, 41 anni

Verranno riscattati il giovanissimo difensore Leoni (Padova, 1.5 milioni) e Pedrola (Barcellona, riscatto a 3 milioni ma con recompra a favore dei catalani) destinati a diventare a tutti gli effetti giocatori della Sampdoria in attesq di ulteriori sviluppi di mercato. In ogni caso - a poco più di un mese dal via della nuova stagione - c'è ancora moltissimo da lavorare. Una squadra da ricostruire per dare l'assalto alle posizioni di vertice. Un altro anno zero o quasi.

MERCATO | SPEZIA SU PITTARELLO. CESENA: SI RIPENSA A SOTTIL. BORRELLI, SGARBO AL BRESCIA. FERALPISALÒ: CIAO ZAFFARONI

Il Sudtirol? Diventerà sempre più Bravo e Valente



Federico Valente, 48 anni, ha esordito in Serie B rilevando Bisoli

Gianluca Scaduto

Il Sudtirol è intenzionato ad andare avanti con Federico Valente in panchina. Promosso dalla Primavera altoatesina, quando quasi a metà della scorsa stagione era finito il ciclo di Pierpaolo Bisoli, ha saputo raddrizzare la baracca che nelle ultime uscite con il tecnico di Porretta Terme traballava non poco. Con la guida del 48enne Valente, il Sudtirol ha trovato un buon passo, s'è salvato senza patemi, chiudendo al 12° posto, dunque merita la riconferma che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni quando il tecnico "fatto in casa" s'incontrerà con la società che nel frattempo rinnoverà per due anni il contratto al ds Bravo, in precedenza corteggiato dal Bari ma resta pur sempre l'architetto del miracolo Sudtirol - vi lavora dal 2018 - e il 3 giugno dovrebbe sottoscrivere l'intesa fino al 2026. Spezia: riparte l'assalto al Cittadella per il centravanti Filippo Pittarello, 27 anni, già tentato a gennaio, nell'ultima stagione, 35 gare in B con 6 gol e 3 assist. A Cesena si va verso il cambio della guida tecnica: via Toscano, che ha riportato il Cavalluccio in B, si vorrebbe Leonardo Semplci ma nelle ultime ore avrebbe riaperto Andrea Sottil che subito aveva detto no ma che, chiusa l'esperienza con l'Udinese, pare proprio destinato a ripartire dalla B. Sassuolo: l'ad Carnevali, durante la presentazione del nuovo ds, Francesco Palmieri, promosso dopo 9 anni di gran lavoro nel settore giovanile, ha confermato che per la panchina il club è interessato a Grosso ma l'intesa con l'eroe del Mondiale 2006 non ci sarebbe ancora. Brescia, l'attaccante Gennaro Borrelli diventa un caso: è in prestito dal Frosinone, in stagione stava per rivelarsi come uno degli attaccanti più interessanti da tener d'occhio quando s'è infortunato. Borrelli non s'è presentato a una prevista visita di controllo, facendo irritare il Brescia che comunque ha il diritto di riscatto su di lui. Le rondinelle, a proposito di riscatti, hanno in tasca l'esterno destro Lorenzo Dickmann, diventerà del Brescia versando 150mila euro alla Spal, che affarone. Fra un mesetto, l'Ascoli, retrocesso in C, potrebbe cambiare padrone: via Pulcinelli, a contendersi il Picchio ci sarebbero un fondo d'investimento statunitense e un gruppo imprenditoriale del centro Italia, avviata la due diligence dei conti del club. Nel neo promosso Mantova il centrocampista Cristiano Bani rinnova fino al 2026. La Feralpisalò, retrocessa in C dopo la sua prima stagione in B della sua storia, si separa cordialmente dal tecnico Marco Zaffaroni.

Entro un mese l'Ascoli sarà venduto: ci sono due offerte

I piani dei biancoscudati dopo l'eliminazione dai playoff

Padova, continuità è la parola d'ordine

Riccardo Solfo
PADOVA

Tutto tace all'ombra del Santo. I soci di minoranza, capeggiati dal presidente Francesco Peghin che ha il 25% del Padova, l'ad Alessandra Bianchi e il ds Massimiliano Mirabelli, sono in attesa di un incontro con l'azionista di maggioranza Joseph Oughourlian per capire quali saranno le sue intenzioni future. Nonostante l'esonero dei giorni scorsi di Arnaud Pouilleil, da parecchi anni dg del suo Lens in Ligue1, il finanziere franco-armeno non è uno da cacciate improvvise e tutto fa pensare che quando si ritroveranno, probabile fra una settimana e quasi certamente all'estero in uno dei suoi uffici tra Londra, Parigi o Madrid, la parola più spesa sarà continuità.

Subito dopo il ko col Vicenza, il presidente Peghin, pur deluso è riuscito con lucidità ad analizzare la stagione, che, guardando il budget iniziale che è salito a 5 milioni con il mercato invernale, molto meno di Vicenza, arrivato 3° e soprattutto Triestina, 4°, è stata positiva con un 2° posto mai messo in discussione e una finale di Coppa Italia. «Siamo delusi per come è finita, abbiamo sbagliato le partite decisive della stagione (Mantova, Catania e Vicenza, ndr) ma dobbiamo fare una riflessione e parlarci». A Mirabelli, irraggiungibile e contestato dalla piazza, ma apprezzato dalla proprietà con cui ha due anni di contratto sarà dato mandato di ripartire con una squadra che possa sempre lottare nelle prime posizioni e l'allenatore giusto. Probabilmente sarà ancora Oddo che conosce i giocatori e questa volta avrebbe il vantaggio di lavorare dall'inizio per plasmare una squadra che ha una buona base nonostante qualche pezzo pregiato in scadenza. Chi ha già vinto questa categoria - come Tesser, Javorcic e soprattutto Toscano - ha avuto progetti e giocatori, nessuno al momento è libero e nonostante l'amicizia con il ds, l'allenatore che ha portato in B il Cesena chiede soldi e garanzia di poter vincere, forte di un triennale offerto dal Catania.


Massimo Oddo, 47 anni, subentrato a Vincenzo Torrente: va verso la riconferma

L'idea è quella di proseguire con Oddo e con la maggior parte del gruppo, senza darsi a spese folli

Alla fine non ci saranno scossoni nonostante le urla dei tifosi esasperati per una stagione, a dir loro, fallimentare. Nessuno in estate aveva fatto grandi proclami se non Torrente («Non si viene a Padova per arrivare secondi») a cui è stata negata la possibilità, da 2°, di disputare i playoff. Mirabelli ha cambiato ed è andata male, ma i meriti vanno dati anche al Vicenza che ha speso il doppio e ha in squadra un attaccante come Ferrari, che il Padova non ha. Mirabelli ha sistemato i conti e monetizzato al massimo le cessioni di Moro, Vasic e Leoni, senza riuscire nell'impresa di allestire una squadra da ko anche per una campagna sbagliata a gennaio con Valente, Tordini, Zamparo e Crisetig insufficienti. Questione di giocatori, più che di allenatori. Ora è tutto nella mani di Oughourlian, ma non sarà rivoluzione.

PLAYOFF *DIRETTA SKY E NOW*

SEMIFINALI (ritorno domani)		FINALI (andata 5/6, ritorno 9/6)
Carrarese	1	
Benevento	0	
Avellino	0	
Vicenza	0	

LA CRISI | CORSA PER ISCRIVERSI IN D

Ore decisive ad Alessandria

Mimma Caligaris
ALESSANDRIA

Entro 48 ore Giorgio Abonante, sindaco di Alessandria, aspetta che la proprietà passi dalle parole ai fatti. Ed è una ennesima concessione: «A inizio della prossima settimana il piano di ristrutturazione del debito deve essere riempito di contenuti». Un piano che Andrea Molinaro e Giulio Maione, presidente e dg dei grigi, hanno presentato al primo cittadino e all'assessora allo Sport, Vittoria Oneto, in una riunione su zoom. Perché in Comune, come era previsto, non sono arrivati. «Per ragioni di ordine pubblico» puntualizzano, e in mattinata erano stati affissi alcuni striscioni di contestazione, anche nei confronti dell'ex presidente Luca Di Masi. Così si è preferita una riunione a distanza, allargata anche al professionista che, per Lexchance, società di consulenza di Torino, segue il piano di rientro del debito, Heber Caramagna, due dipendenti dell'area amministrativa della società, Federica Rosina e Alice Pizzi, e quello che il primo cittadino ha definito «consulente di fiducia della proprietà», senza farne il nome, anche perché neppure a lui sarebbe stato comunicato. «È una persona che ci sta aiutando e che, per il momento, non vuole comparire».

Un'aura di mistero che certo non fa bene a una situazione delicatissima, che impone risposte in tempi brevi. Abonante ha intimato una data ravvicinata, «il piano deve essere presentato entro 48, 72 ore, indicando anche se la proprietà immetterà finanza propria per far fronte alle pendenze, che sono molte, e se ci saranno, come ci è stato annunciato, investitori a supporto, chiarendo chi sono queste persone, perché il concetto è chiaro: il Moccagatta e l'Alessandria devono essere vivibili per tutti e non vogliamo più sopportare quanto è accaduto, soprattutto nei primi mesi di questa stagione».

Lo stadio è una delle inadempienze ravvicinate e urgenti: quasi 80 mila euro che l'Alessandria deve al Comune, proprietario, «e che non possono pesare sulla comunità - così l'assessora Oneto -. Il contratto di gestione dall'ente pubblico al privato ha regole ben precise, e in caso di inadempienze si deve interevnire. Abbiamo chiesto anche la garanzia della manutenzione del campo, che nelle prossime settimane ospiterà eventi». Il Moccagatta è, pure, casa della Juve Next Gen. «Servono risposte rapidissime. Si possono valutare due contratti di gestione separati, con Alessandria e società bianconera». E la proprietà cosa risponde? «Stiamo lavorando, entro 24/36 ore avremo la risposta di un investitore. Nessuna volontà di dismissione, ci iscriveremo alla D, pagheremo gradualmente tutto e attueremo il piano di ristrutturazione del debito e di rilancio». I tempi stringono: il 4 giugno ci sono le scadenze federali da rispettare, per il bimestre marzo-aprile. E gli stipendi dei dipendenti: per i grigi ore cruciali.

SERIE D: LE SEMIFINALI SCUDETTO

(g.f.) Stasera l'andata della semifinale della Poule Scudetto tra la Cavese allenata da Raffaele Di Napoli e il Campobasso guidato da Giovanni Piccirilli (ore 21 a Cava de' Tirreni, arbitro Migliorini di Verona). Domani ore 15 l'altra semifinale d'andata Caldiero Terme-Trapani, a Caldiero, arbitro Picardi di Viareggio. Ritorno il 6 giugno: ore 16 Campobasso-Cavese, ore 18 Trapani-Caldiero Terme. Finale domenica 16 giugno in campo neutro.



L'azzurro batte Kotov e strega i francesi che ce lo invidiano. Sembra di rivivere la popolarità dei Mondiali di calcio del 1982

Jannik Sinner, 22 anni, numero 2 al mondo. Domani affronta il francese Moutet GETTY

SINNER il nuovo Pablito

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

«Il russo era un buon test, ha talento e sa giocare molto bene». Se oggi Musetti riuscisse a battere Djokovic, regalerebbe il numero 1 a Jannik

Daniele Azzolini
PARIGI

Italiano? Sinner bum bum! Il tassista che mi scruta di rimbalzo dallo specchietto retrovisore, si sarebbe assicurato la mia attenzione in mille altri modi. È nato in Francia ma di origini nordafricane, sposato con una romana, parla un po' la nostra lingua. Lui musulmano, lei cattolica. Vanno d'amore e d'accordo, «e senza particolari sforzi» si preoccupa di spiegare. «Ognuno segue la religione cui sente di appartenere». Ha due figlie, la prima l'hanno chiamata A'Isha, come la moglie di Maometto, che il popolo dell'Islam ricorda come Umm al-Mu'minin, la Madre dei Credenti. La più piccola si chiama Maria, come la madre dei "nostri" credenti. Presto le porterà a Roma dalla nonna, dice dopo aver rotto il ghiaccio, e aver scelto Sinner per farlo.

Sinner bum bum non vale ancora Pablito, ma un po' sì. Ha già vinto un mondiale in Australia, forse può vincerne un altro, e salire al soglio tennistico come nuovo numero uno. Sta diventando come un lasciapassare, "Pablito" Sinner, una password per fare amicizia con gli italiani, per entrare subito in connessione. I francesi ce l'invidiano, e piace anche a loro, tanto. La classifica dei preferiti dal pubblico si misura in "Popporoppò". Quando un colpo merita più di un applauso, di un lungo mormorio di approvazione e sbigottimento, una voce si alza sulle altre per il "Popporoppò", che il resto del pubblicò (tutto) chiude con un alé che diventa un tuono. Ieri Sinner, opposto a Pavel Kotov, ne ha ricevuti 23, il russo si è fermato a 7. E su un passante eseguito con una volée di rovescio dopo uno scambio ravvicinato, che è andata a baciare la riga bianca, due minuti di battimani e doppio "Popporoppò".

Fare oggi il punto sul torneo vale la pena. L'Italia del tennis ha finito di annientare i francesi, l'altro ieri sera, con la vittoria di Musetti su Monfils, bella e rotonda, costruita su un tennis antico e insieme moderno, o forse è meglio dire "rivisitato" in chiave attuale dal carrarino. «La miglior partita di quest'anno», dice Lollo. Ma avrebbe potuto dire, in tutta tranquillità, la migliore delle ultime due stagioni. Si è ritrovato arricchendo di tante piccole magie l'impalcatura del suo gioco, tornata solida. Sonego ha battuto Humbert, Arnaldi ha bypassato Fils, poi Sinner ha stracciato Gasquet e Musetti ha preso in consegna Monfils. E la Francia non c'è più, o quasi. Così, la nostra piccola comunità d'incursori se n'è andata cercando nuovi obiettivi, e la scelta è caduta sui russi. La lezione di Arnaldi a Rublev, il primo top ten che batte (se preferite straccia, va bene lo stesso) merita il titolo a parte che Tuttosport gli ha dato. Sinner si è occupato di Pavel Kotov e dei brutti ricordi che portava con sé (il match di Madrid e l'insorgere dei problemi all'anca). C'è una conclusione a tanta prosperità? Potrebbe… Ma occorre attendere stasera, il match delle 20,15 tra Djokovic e Musetti. Forse il sogno di Sinner è quello di raggiungere la vetta in un confronto diretto con il serbo, ed è comprensibile. Ma se a regalarglielo fosse Musetti, l'allure da Grand'Italia risulterebbe amplificata. Per me vanno bene entrambe le condizioni, pur di giungere alla mèta.

> «Non penso molto a cosa potrebbe accadere, penso alla mia condizione»

«L'ho detto, non penso molto a che cosa potrebbe accadere. Mi preoccupo più di migliorare la mia condizione, fisica e tennistica. Importante è il riposo, tanto più in uno Slam fisico come questo. Fin qui ho avuto buone sensazioni. L'anca non dà fastidio, e sono molto orgoglioso di come ci siamo mossi con il mio team per risolvere il problema. Il tennis è in crescita, e sto riuscendo ad amalgamare le varie parti, per riportarlo al livello di prima dell'infortunio. Il russo Kotov era un buon test, è un ragazzo che sa giocare molto bene, ha anche colpi che non ti aspetti, di sicuro non manca di talento».

Non ha avuto una vita agiata, Pavel Kotov. Ha venticinque anni, viene da Mosca, la madre Lillya gli fa da coach, da segretaria, da portaborse, da cuoca e da autista. Gli sistema perfino le accordature. Il primo coach, Ivan Poliakov è scomparso per un tumore ad appena 29 anni. Pavel lo considerava un fratello maggiore. La tragedia ha rallentato il cammino del russo dal fisico robusto (1,91 per 90 chili), il giro vita abbondante traspare ancora sotto la maglietta attillata. Ma i colpi che produce sono di primo livello, e Sinner è stato bravo a disinnescarli, aprendo la strada alle proprie incursioni, quasi sempre precise, qualcuna particolarmente ispirata. Da segnalare almeno tre drop shot micidiali, eseguiti con tocco leggero, sui quali il russo ha molto mugugnato ma ha desistito dal tentativo di "tirarli su". Tre break, uno per set, hanno deciso la partita. Andato in testa Sinner si è limitato al controllo del match, senza spreco di energie. Un buon servizio (93 i punti ottenuti per vie dirette) gli ha fatto da puntello.

Il futuro propone Corentin Moutet, altro francese. «Moutet lo conosco, è mancino, pericoloso, ma non abbiamo mai incrociato le racchette». Se ne riparlerà domani. Agli ottavi gli italiani sono due, ed è già un'ottima notizia. Potrebbero diventare tre. Aspettiamo Musetti… Chiedono a Sinner: gli manderai un mazzo di rose se batte Djokovic? Sorrisino. «Bè, intanto gli mando un in bocca al lupo».

Un vero capolavoro di Matteo, che vince in tre set il match contro il russo

Super Arnaldi fa infuriare Rublev

«Ho giocato il miglior tennis della mia vita. Il primo set è stato molto importante, ho dovuto giocare tre partite in una per la pioggia»

Esulta Matteo Arnaldi, 23 anni ANSA

Roberto Bertellino

Matteo Arnaldi non ha sbagliato nulla nel match di terzo turno giocato ieri al Roland Garros di Parigi. In tre set si è sbarazzato di Andrei Rublev, numero 6 del seeding che è andato più volte su tutte le furie causa la palese difficoltà nel contrastare il tennis del sanremese che ha tracciato il campo in modo perfetto tanto in difesa quanto nelle fasi di ripartenza: «Ho giocato il miglior tennis della mia vita - ha detto sinteticamente l'azzurro - e ora aspetto il prossimo avversario». «Il primo set è stato molto importante per me, visto che non ero il favorito in questo match. Abbiamo iniziato all'aperto, poi il tetto è stato chiuso - ha raccontato Arnaldi a fine match visibilmente emozionato -. Ho giocato tre partite in tre condizioni diverse. La prima sul Mathieu, in condizioni simili ma non proprio uguali. Poi nel secondo match c'è stata la pioggia, ma quando sono entrato in campo era molto secco perché hanno coperto i terreni di gioco e aggiunto terra, e ieri erano ancora diverse. Dopo due game, le palle si gonfiavano tantissimo. Ho cercato di adattarmi, sicuramente il primo set vinto contro Rublev mi ha dato tanta fiducia per continuare a spingere».

Confermati i grandi progressi iniziati lo scorso anno, alla sua prima vera stagione nel massimo circuito. In specie con il diritto Matteo è diventato giocatore universale. Lo score dice di un primo set vinto al tie-break con alcune soluzioni di alto valore tecnico. Poi di altri due nei quali ha sempre comandato e messo in crisi il rivale, atleta che sul rosso ha costruito la propria classifica da top ten. Un match da riprodurre nelle scuole tennis per la capacità messa in mostra da Matteo di difendersi e contrattaccare, cosa di non facile gestione per circa due ore e mezza di gioco. Con la vittoria di ieri Matteo ha eguagliato il suo miglior risultato a livello Slam, gli ottavi conquistati lo scorso settembre a New York.

Il russo è apparso in palese difficoltà nel contastare il gioco dall'azzurro

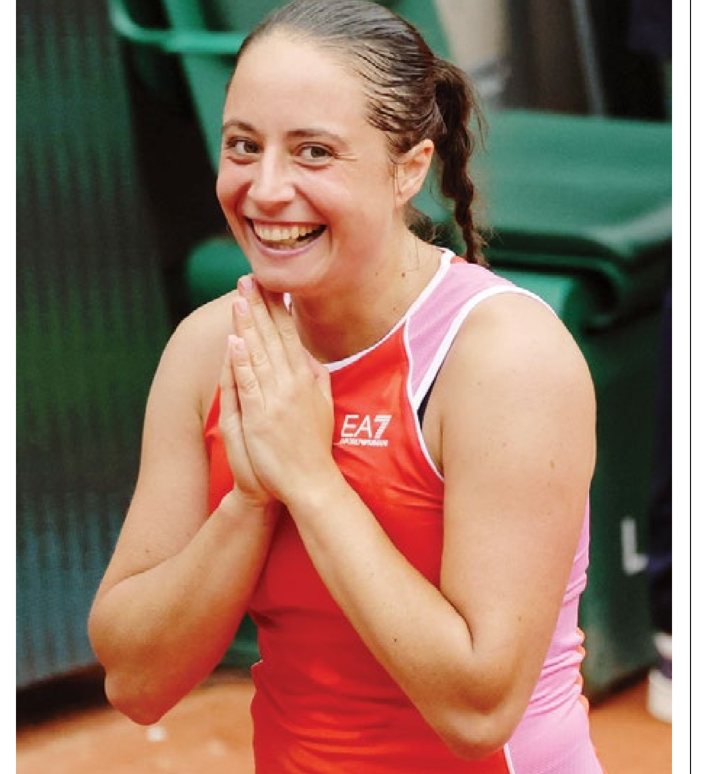
Ora è atteso dal greco Stefanos Tsitsipas, n° 9 del seeding, che ha dato una vera e propria dimostrazione di forza contro il cinese Zhang. Autoritario con il diritto e il servizio, all'ellenico ha anche funzionato il rovescio con il quale ha tenuto quasi sempre lontano dalla linea di fondo l'avversario. Ha dominato e concluso una sorta di allenamento agonistico in un'ora e 31 minuti di gioco.

ALCARAZ AVANZA

Non ha tradito le attese Carlos Alcaraz che nel match serale sul campo più nobile dell'impianto che ospita il Roland Garros ha sconfitto Sebastian Korda, n° 27 del seeding. Confronto tra talenti che ha regalato momenti spettacolari. Il murciano, che ha ulteriormente fugato i dubbi d'inizio torneo sulla condizione dell'avambraccio destro, si è confermato più cinico nei passaggi chiave della contesa. Alla fine del primo set, quando al decimo gioco ha strappato il servizio all'americano, nel tie-break della seconda frazione, vinto per 7 punti a 5, e nel terzo set quando ha centrato il break che lo ha lanciato verso gli ottavi nel quarto game. Tradotto, tra i candidati al titolo c'è anche lui.

Per Arnaldi, adesso il programma prevede un ottavo contro Tsitsipas

Questa sera il clou sul Philippe Chatrier sarà la sfida dalle 20,15 tra Lorenzo Musetti e Novak Djokovic. Nel secondo match dalle 11 sul Simonne Mathieu spazio a Jasmine Paolini, a caccia degli ottavi contro l'ex campionessa Slam Bianca Andreescu.



Elisabetta Cocciaretto, 23 anni, è allenata da Fausto Scolari ANSA

FEMMINILE | LA MARCHIGIANA PER LA PRIMA VOLTA AGLI OTTAVI DI UNO SLAM

Cocciaretto, un tuffo nella felicità

Il sorriso e i volteggi in stile "trottola" al termine del match. Gli applausi del pubblico del Suzanne Lenglen, soprattutto per la prima volta l'ingresso negli ottavi di uno Slam. Tutto questo per Elisabetta Cocciaretto che ha battuto la russa cresciuta in Italia Liudmila Samsonova, n° 17 del seeding. Non una passeggiata di salute, per la marchigiana, che ha però affrontato e superato i momenti più delicati del confronto (primo di carriera tra le due) in bello stile. Nel primo set l'azzurra è andata avanti 4-0, poi ha subito il recupero della giocatrice russa, ma nel tie-break ha saputo raccogliere le energie fisiche e mentali di cui disponeva approfittando anche dei molti errori dell'avversaria. Brava la marchigiana ad allungare gli scambi ingabbiando Liudmila in un fraseggio che non gradisce. Sotto la spinta del successo parziale la giocatrice tricolore ha camminato velocemente verso il 4-1, poi il 5-2 e nel game n. 8 ha strappato nuovamente la battuta all'avversaria, per il definitivo 6-2.

Domani Elisabetta proverà a fermare l'americana Coco Gauff, che al 3° turno ha sconfitto l'ucraina Yastremska: «Ancora non ci credo – ha detto Elisabetta – sono felicissima. Ho giocato bene nei momenti importanti e ho chiuso con la grinta e la determinazione. Questo è il risultato del tanto lavoro svolto con il mio coach Fausto Scolari che mi segue ormai da 7 anni. All'inizio non avevo neppure una classifica internazionale. Piano piano sto raggiungendo i miei obiettivi e sono molto contenta per quanto stiamo facendo tutti». In tribuna anche lo staff federale del settore femminile con in testa Tathiana Garbin: «Sono felice che ci fossero tutti a supportarmi – ha proseguito la marchigiana -; siamo un bel gruppo. Quasi incredibile che sul Suzanne Lenglen prima sia arrivata la mia vittoria, poi quella di Arnaldi. Giocavamo insieme i tornei U12 e ora siamo entrambi negli ottavi al Roland Garros».

Samsonova ko, domani il big match con Gauff Serve un'impresa

R. BER.

RISULTATI 3º turno maschile Sinner (Ita) b. Kotov (Rus) 6-4 6-4 6-4; Arnaldi (Ita) b. Rublev (Rus) 7-6 (6) 6-2 6-4; Tsitsipas (Gre) b. Zhang (Cin) 6-3 6-3 6-1; Alcaraz (Spa) b. Korda (Usa) 6-4 7-6 (5) 6-3; Moutet (Fra) b. Hofner (Aut) 3-6 6-4 6-4 6-1. **Risultati 3º turno femminile** Gauff (Usa) b. Yastremska (Ukr) 6-2 6-4; Cocciaretto (Ita) b. Samsonova (Rus) 7-6 (4) 6-2; Danilovic (Srb) b. Vekic (Cro) 0-6 7-5 7-6 (10-8); Tauson (Dan) b. Kenin (Usa) 6-2 7-5; Vondrousova (Cze) b. Paquet (Fra) 6-1 6-3; Swiatek (Pol) b. Bouzkova (Cze) 6-4 6-2; Jabeur (Tun) b. Fernandez (Can) 6-4 7-6 (5). **Risultati 1º turno doppio maschile** Vavassori/Bolelli (Ita) b. Marozsan (Ung)/Romboli (Bra) 6-4 6-0; **1º turno doppio femminile** Errani/Paolini (Ita) b. Babos (Ung)/Kromacheva (Rus) 6-3 6-1



Al Mugello non basta il mercato ad accendere gli animi: il campione del mondo vola ma domani dovrà scontare tre posizioni in griglia per aver rallentato il fratello di Marc

Pecco Bagnaia, 27 anni, il più veloce del venerdì al Mugello, dove ha dominato negli ultimi due anni, ma costretto a un GP di rincorsa per la decisione della Direzione Gara dopo la discussione in pista con Alex Marquez, a destra nel fermo immagine tv ANSA

I guai si chiamano Marquez Bagnaia viene penalizzato

Ducati sconcertata per i due pesi e le due misure Spencer&C inventano pure la sanzione solo nel GP

Mirco Melloni
SCARPERIA

Pecco Bagnaia può attaccarsi al precedente dell'impeding ad Alex Marquez: nel 2022 a Misano, ostacolare nelle prime libere il fratello di Marc (suo futuro compagno di squadra?) ed Enea Bastianini (in quel caso sì, il suo futuro compagno di squadra) costò al torinese tre posizioni sulla griglia del GP, che il ducatista vinse ugualmente. Fu il quarto successo di fila, che lo lanciò definitivamente verso il primo titolo mondiale nella top class.

In quel caso, la penalità fu giusta, tanto che Pecco si scusò già in pista con i rivali. L'episodio di ieri, con tre posti da scontare sulla griglia della gara di domani, è stato difficile da comprendere: a una dozzina di minuti dalla fine delle Practice, alla staccata del Correntaio - lungo curvone in discesa a destra – il campione del mondo ha allungato la frenata e la traiettoria. Alex Marquez, alle sue spalle, pur avendo lo spazio per percorrere la curva, ha allungato la linea. Giro veloce sfumato, e il catalano se l'è presa con Pecco, gesticolando vistosamente. Sembrava dovesse finire lì e invece…

E invece quattro ore più tardi è arrivata la doccia fredda: Bagnaia penalizzato con l'accusa di aver «rallentato in traiettoria» nel documento firmato dai commissari Fim, il sempre più criticato Freddie Spencer, Andres Somolinos e Tamara Matko. L'appello immediato è stato discusso con Bagnaia accompagnato dal team manager Davide Tardozzi: fatta la spola tra Direzione Gara e l'ufficio degli steward Fim (l'ultima volta, senza che Spencer fosse presente…), pochi minuti dopo le 21 l'appello ducatista è stato respinto. «Abbiamo mostrato la telemetria e tutto il necessario - ha spiegato Tardozzi -. C'erano le immagini e i dati, questi ultimi a volte hanno poca influenza, noi pensiamo il contrario, perché la telemetria dice qualsiasi cosa hanno fatto sia Pecco che Alex».

L'episodio non toglie a Pecco le chance di vincere il GP, considerando la sua velocità mostrata ieri, ormai un classico al Mugello. «Dove è magica anche l'atmosfera, appena sono entrato nel box ho sentito la gente urlare il mio nome e ho avuto la pelle d'oca». Il miglior tempo, a un decimo dal record, è un messaggio evidente, restano però le energie nervose perse e la frustrazione – alla vigilia del sabato con la Sprint che è diventata un tabù da sfatare - per un episodio che sembrava derubricato nel pomeriggio. Quando Pecco diceva: «Non c'era nessuna bandiera blu esposta per chiedermi di lasciare strada, ho frenato finendo fuori linea e lasciando la traiettoria. Alex Marquez ha gesticolato, evidentemente fare un po' di show aiuta in casi del genere, per dare fastidio agli altri…».

Curiosamente l'episodio ha riguardato due Ducati, e anco-

IL NO DI MARQUEZ PRENDE IN CONTROPIEDE BORGO PANIGALE E CREA TENSIONI ANCHE NEL SUO JUNIOR TEAM

Marc l'ha fatta… Rossa, che botte con Pramac

SCARPERIA. La dichiarazione con cui Marc Marquez giovedì ha scosso il paddock e il mondo Ducati - "sfidando" di fatto Claudio Domenicali e Gigi Dall'Igna a promuoverlo nel team ufficiale - non è (ovviamente) rimasta senza risposte da parte del Team Prima Pramac. Per bocca prima del team manager Gino Borsoi e poi soprattutto del patron Paolo Campinoti, la struttura detentrice del titolo mondiale a squadre ha replicato all'otto volte campione del mondo e alla sua dichiarazione «il Team Pramac non è un'opzione per me». «È un problema di Marquez, è lui che si è chiamato fuori, noi fortunatamente abbiamo il pilota che è in testa al Mondiale (Jorge Martin, ndr). Siamo stati 22 anni senza Marquez, credo che possiamo starci anche l'anno prossimo. Marc ha detto di volere un team vincente, credo che noi abbiamo dimostrato di esserlo. Le opzioni B e C che ha non mi sembra che abbiano vinto molti Mondiali negli ultimi anni quindi è una sua scelta» ha tuonato Campinoti, facendo riferimento alle Case concorrenti (Aprilia e Ktm) che sarebbero le alternative per Marc. «Nessun Mondiale vinto dalle opzioni B e C? Gli stessi titoli che ha vinto lui…» ha punzecchiato Marc, riferendosi alla classifica piloti. «Con Campinoti c'è un buon rapporto, poche ore fa ci siamo visti nel paddock e abbiamo scherzato, ci siamo sempre detti le cose con sincerità».

Campinoti: «Le sue opzioni non hanno vinto». La replica: «Neppure Pramac»

Al proprietario della squadra toscana che schiera due Ducati GP24 si è aggiunto il team manager Gino Borsoi, meno "tranchant" di Campinoti ma ugualmente chiaro. «Marquez è un otto volte campione e per lui nutro un rispetto assoluto, penso che ognuno possa utilizzare le proprie strategie ma noi siamo quelli che l'anno scorso hanno vinto il titolo a squadre, impresa inedita per un team satellite, arrivando a lottare per il Mondiale piloti fino all'ultimo GP».

I vertici di Pramac hanno smentito anche l'ipotesi secondo cui, senza Marc Marquez oltre a Martin (che per primo aveva dichiarato di volere una destinazione ufficiale per il 2025), si sarebbe concretizzato l'addio alla Ducati, dove la struttura toscana è l'unica "satellite" a disporre di moto analoghe alle ufficiali. «Ed è previsto che queste moto restino a noi nel 2025» ha aggiunto Borsoi. E questa sembra l'unica certezza di un intreccio che deve stabilire il futuro di Martin e Marc Marquez, ma anche i prossimi piloti di Pramac, con il possibile approdo di Fermin Aldeguer, sotto contratto con la Ducati per il 2025. «Prima aspettiamo la decisione della Ducati» ha ammesso Campinoti, spiegando come la scelta del secondo ufficiale nel ballottaggio Martin-Marquez potrà sbloccare la vicenda. Che, chissà, magari farà rientrare in gioco Andrea Iannone, da sempre un "protetto" di Campinoti.

Borgo Panigale non comunicherà il nome del futuro compagno di Pecco Bagnaia al Mugello, ma nei giorni successivi. Di sicuro gli uomini in rosso sono rimasti spiazzati dalla dichiarazione di Marc. «Ogni pilota cerca di attuare la migliore strategia per il proprio futuro - ha detto Mauro Grassilli, ds di Ducati Corse -. Ma non eravamo pronti per una dichiarazione del genere. Certo, non possiamo sapere sempre quello che diranno i piloti: ne prendiamo atto, ma Pramac è un team formidabile, con moto ufficiali, gestito da professionisti, e mi aspetto che restino con noi almeno per i prossimi due anni. Il compagno di Pecco? Ci dedicheremo al tema dalla prossima settimana».

In pista, il caos mediatico non ha avuto effetto su Marquez, che dai tempi della bagarre con Valentino Rossi è a proprio agio nella bufera, mentre sembra aver inciso su Jorge Martin, ieri più nervoso e meno preciso del solito. Marc, alla prima da ducatista al Mugello, ha ammesso di essersi «divertito». E probabilmente, pensando ai numerosi cerchi dopo il sasso lanciato nello stagno, non si riferiva soltanto alla guida della sua Desmosedici.



ra una volta con un Marquez coinvolto assieme al team ufficiale, anche se questa volta non è il Marc che Claudio Domenicali e Gigi Dall'Igna sarebbero curiosi di vedere sulla Rossa più aggiornata e performante. Per Alex è la seconda volta in cinque giorni, dato che domenica l'episodio con Enea Bastianini era stato alla base delle penalità ricevute dal riminese.

Quella di ieri è stata una decisione controversa e cervellotica - considerando che Alex Marquez è comunque entrato in Q2 -, in linea con un metro di giudizio sempre più incomprensibile dell'organo preposto ad arbitrare, ma che convince sempre di meno. E che genera la percezione che di fronte a certi piloti, esistano due pesi e due misure. A questa domanda diretta, Tardozzi non ha risposto, se non allargando le braccia, sorridendo, e allontanandosi...

SU SKY E TV8

Oggi la Sprint con via alle 15

TEMPI: 1. Bagnaia (Ducati) 1'44"938; 2. Rins (Spa, Yamaha) a 0"273; 3. Acosta (Spa, Ktm) a 0"388; 4. Oliveira (Por, Aprilia) a 0"402; 5. M.Marquez (Spa, Ducati) a 0"407; 6. Bastianini (Ducati) a 0"465; 7. Martin (Spa, Ducati) a 0"467; 8. A.Marquez (Spa, Ducati) a 0"474; 9. Viñales (Spa, Aprilia) a 0"486; 10. A.Espargaro (Spa, Aprilia) a 0"523; 11. Quartararo (Fra, Yamaha) a 0"542; 12. Di Giannantonio (Ducati) a 0"712; 13. B.Binder (Saf, Ktm) a 0"760; 14. Bezzecchi (Ducati) a 0"791; 15. Morbidelli (Ducati) a 0"821; 24. Marini (Honda) a 2"124.
PROGRAMMA E TV. Oggi: ore 8.35 libere Moto3; ore 9.20 libere Moto2; ore 10.05 libere MotoGP; ore 10.45 qualifiche MotoGP; ore 12.10 Gara-1 MotoE; ore 12.45 qualifiche Moto3; ore 13.40 qualifiche Moto2; ore 15 Sprint MotoGP. **Domani:** ore 9.35 warm-up MotoGP; ore 11 gara Moto3; ore 12.15 gara Moto2; ore 14 gara MotoGP. Dirette Sky Sport MotoGP, Now e domani e domenica TV8.



Marc Marquez, 31 anni, di nuovo al centro della MotoGP ANSA

VERA SPADINI

Il volto Sky delle due ruote legge il momento più caldo della stagione più combattuta

«A Marc adesso divertirsi non basta»



Vera Spadini, giornalista e volto Sky del Motomondiale dal 2017. Conduce gli approfondimenti di Paddock Live

Giorgio Pasini
TORINO

Le sue domande ai piloti centrano sempre il punto e leggono senza tanti giri di parole e con intelligenza un campionato sempre più appeso alle conseguenze di una decisione (quella della Ducati) che è stata messa in discussione da un Marc Marquez tornato in versione Jocker, con un ghigno mefistofelico. Parlare con Vera Spadini del Mugello e oltre, del weekend che s'appresta forse a trasformarsi in ring, è quasi inevitabile. E non solo perché il volto Sky delle due ruote pratica la boxe per passione.

Vera, come vede questo Mondiale a tre con più risvolti psicologici che tecnici e di pista?
«Bellissimo. È tutto così aperto e imprevedibile, con confini così indefiniti e quindi imponosticabile, da essere così interessante. Imperdibile».

Ci parli dei tre contendenti.
«Io parlerei di ritorno dei Fantastici Quattro. Bagnaia è clamoroso. Il binomio pilota italiano-moto italiano è ancora il più forte, eppure Pecco non è in testa al Mondiale. Colpa delle Sprint. Martin ne è il maestro, senza quelle Pecco sarebbe in testa al campionato: 102-99, per la precisione. Un po' la cosa lo fa rodere, ma dimostra anche che il nuovo format ha reso il Mondiale più avvincente. Poi ci sono gli arrivati e i tornati».

«Marquez talento enorme pure nella comunicazione: ha messo in difficoltà Ducati e Martin»

Ovvero?
«Acosta e Marquez, gli altri due. Pedro è un fenomeno. Deve solo darsi una regolata con... le parolacce. Di Marc s'era capito che il problema era la Honda, ma non era scontato che dopo quattro anni così e quattro operazioni sarebbe andato così forte. Ed è un talento enorme in moto quando nella comunicazione. Con la sua dichiarazione di giovedì ha fatto saltare tutti gli schemi. Sembrava ormai fatta con Martin in Ducati ufficiale e Marquez in Pramac...».

In un colpo solo ha messo spalle al Muro la Ducati e aperto una falla nella sicurezza di Martin.
«Vero, Jorge ha ammesso che è stata una giornata difficile. Come la vedo? Che per noi è bello continuare a raccontare puntate di questa soap opera, ma per chi la vive è difficile. Specie per chi vedeva un sogno diventare realtà e tutto rischia di saltare. Marc invece...».

Invece?
«Gli è tornata la velocità, ma anche la mimica facciale dei giorni migliori. Addio ai musi lunghi carichi di desolazione e tristezza, ora sorride eccome. Solo che l'essere tornato a divertirsi non gli basta più... Vuole vincere».

Oggi nella Sprint e domani nel GP, tanto più con la penalità a Pecco, sarà un incontro di boxe?
«Già le ultime gare ci hanno regalato battaglie, ma credo proprio di sì. Ci sono tutti gli ingredienti. Anche la situazione del mercato contribuirà a scaldare gli animi. La sfida fuori pista alimenta quella in pista. Pecco però va fortissimo e vuole assolutamente vincere. L'ultimo a riuscirci tre volte di seguito al Mugello è stato Lorenzo».

> La forza di Bagnaia è clamorosa, Sprint e GP come un ring. Con Acosta tornano i Fantastici Quattro

> Bello vedere tante donne nel paddock. I piloti ora cercano stabilità anche a livello di famiglia

A proposito di musi lunghi, alla Honda orfana di Marquez la situazione non cambia. Povero Marini.
«Luca quando ha deciso di lasciare Ducati e VR46 sapeva di fare una scelta complicata, che s'è rivelata ancora più complicata. In Honda hanno voluto uno così preciso e metodico perché li può aiutare nello sviluppo e Luca può contare su un progetto che sicuramente è ambizioso. E ci sarà il cambio di regole del 2027 ad aiutare i giapponesi. Deve avere pazienza e aspettare».

Tra matrimonio e prossima paternità ha fatto in fretta. Come vede tante fidanzate, mogli e mamme nei box?
«È bello che nel paddock ci siano tante donne e che abbiamo un ruolo importante per i piloti. Come molte sono diventata amica. Vedo tutto questo come un altro aspetto di come sia cambiato il motociclismo, di come i piloti siano atleti e professionisti. Sempre più giovani, tra l'altro. E per fare la loro vita devono avere tranquillità e stabilità anche a livello familiare, per questo la cercano prima».

Il ct Velasco ha definito un sestetto con tante reduci dal 2° posto mondiale del 2018

L'Italia ritorna alle sue origini

Diego De Ponti
TORINO

L'Italia di Julio Velasco torna alle sue origini e ritrova la sua identità. La 1ª settimana di Volley Nations League e, soprattutto, le prime due gare della 2ª a Macao, dove nella prima mattinata le azzurre hanno affrontato il big match con il Brasile, hanno messo in mostra una squadra carica e cattiva il giusto, e il ritorno ad un sestetto base che è praticamente la fotocopia di quello che affrontò i Mondiali del 2018, quelli dell'emozionante argento a sorpresa alle spalle della più navigata Serbia. Se si scorre il tabellino della finale 2018 la differenze con il presente sono davvero poche. Quella più lampante riguarda il ruolo di regista, l'altra il ruolo di schiacciatrice ricevitrice con la staffetta tra le sorelle Lucia Bosetti e Caterina Bosetti. Ma a Yokohama c'erano tutte le altre: Danesi, De Gennaro, Egonu, Fahr, Lubian, Sylla. Quella squadra aveva davanti il futuro, ora cerca di prendersi qualcosa di quello che le è mancato.

Il ct Julio Velasco ha usato un criterio molto semplice: convocare le giocatrici che in campionato sono titolari. E il campionato di Serie A1 ha restituito la

La differenza più significativa in regia con Orro al posto di Malinov E c'è Cambi argento a Yokohama

conferma di quanto fosse valido quel gruppo. Unico dubbio per il tecnico argentino può essere quello sulla palleggiatrice. In prima fila c'è Alessia Orro del Vero Volley Milano, alle sue spalle c'è Carlotta Cambi che è reduce da una stagione di grande crescita a Pinerolo e nel 2018 faceva parte della spedizione del ct Davide Mazzanti. Orro non è una novità. La giocatrice sarda era stata individuata dai dirigenti federali, a livello di giovanili, per il ruolo di regista titolare. Mazzanti le preferì Ofelia Malinov. Dalla scorsa stagione c'è di nuovo Orro titolare, però viene da una stagione in cui non ha lasciato il segno. Cambi invece vive un momento magico, tanto che Lorenzo Bernardi l'avrebbe voluta a Novara per la prossima stagione, se lei non avesse già scelto di restare a Pinerolo. Comunque Velasco partirà con Orro in questa fase e giudicherà il rendimento delle due giocatrici prima delle Olimpiadi. Negli altri reparti le scelte sembrano definite e, in qualche caso, obbligate. L'opposta è Paola Egonu con la valida presenza di Ekaterina Antropova, un equilibrio che può aiutare Paola ad essere più rilassata. Il libero è Monica De Gennaro con il suo grande bagaglio di esperienza. Al centro ci sono Danesi e Lubian, con Fahr come terza opzione. Le ultime due nel 2018 erano giovanissime, ma le loro doti erano già evidenti. In posto quattro ci sono Caterina Bosetti, che dà tanta qualità anche in ricezione, e Myriam Sylla che porta in dote la sua energia e la capacità di essere leader naturale della squadra. È in questo reparto che la coperta di Velasco si può rivelare più corta. Lo stop di Elena Pietrini per problemi fisici alla spalla riduce le opzioni. Pietrini è un'altra atleta che, giovanissima, faceva parte della spedizione del 2018 e puntava alle Olimpiadi per la consacrazione dopo aver vinto lo scudetto in Russia con la Dinamo Kazan. Il compito di sostituirla è stato affidato ad Alce Degradi. Con questo gruppo Velasco cerca di ritrovare lo spirito del 2018.



Alessia Orro, 25 anni, oro agli Europei del 2021
FIVB

L'ANNUNCIO

Danesi torna al Vero Volley «Qui è casa»

Anna Danesi torna a Vero Volley: Dopo l'addio di due anni fa la centrale italiana, attuale capitano della Nazionale, vestirà ancora i colori della prima squadra femminile del Consorzio nella stagione 2024/2025. Danesi ha alle spalle tre stagioni al Vero Volley dove ha vinto una CEV Cup e si è aggiudicata per due volte il titolo di miglior muro del campionato (2020 e 2022). Nelle stagioni 2022-23 e 2023-24 ha vestito i colori di Novara aggiudicandosi una CEV Challenge Cup nel 2024. «Per me tornare a Vero Volley è un po' come tornare a casa - spiega Danesi - È stato facile prendere questa decisione perché sia io sia il Consorzio abbiamo lo stesso obiettivo: migliorare anno dopo anno alzando sempre di più l'asticella».

Battuta Venezia in gara 4 di semifinale al Taliercio Ora la sfida con Milano

Shengelia e Belinelli La Virtus va in finale

La Reyer lotta in avvio e sfrutta un 3º quarto senza resistenze Toko fa la differenza con 29 punti Da Marco canestri pesanti da tre



Marco Belinelli, 38 anni, contrastato da Max Heidegger CIAMILLO

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Federico Bettuzzi

Per la quarta volta consecutiva in altrettante stagioni lo scudetto sarà conteso da Virtus e Olimpia, Bologna contro Milano. Al successo in gara3 dell'EA7 su Brescia segue l'affermazione della Segafredo al Taliercio che chiude i conti contro una Venezia che lotta all'inizio, piazza il solito break nel terzo quarto ma incappa in un clamoroso digiuno nell'ultima frazione. Toccato il 72-73 con la bomba di Spissu al 32°, l'Umana potrebbe sfruttare la spinta emotiva per riprendere il vantaggio nel match e pareggiare la serie. Invece nel momento di maggiore difficoltà arriva la reazione potente degli emiliani: Abass che lotta su ogni pallone, Pajola con la regia, soprattutto un Toko Shengelia dominante da centro tattico spengono le ultime speranze lagunari e riportano la Vu Nera in finale.

Gara4 riserva per la verità diverse sorprese. A cominciare dalla scelta di coach Banchi di escludere dai dodici Mickey a favore di Lomasz: una decisione che si rivela azzeccata col senno di poi, giacché dopo il +7 orogranata (30-23) è proprio la guardia lettone uno dei protagonisti del travolgente secondo quarto della Virtus. Venezia si perde nelle maglie difensive bianconere e spreca una montagna di liberi; sul fronte opposto Pajola soppesrisce al meglio la seratacca di Hackett (terzo fallo dopo appena 4 minuti), Belinelli è la solita sentenza e all'intervallo è +12 per gli ospiti. La terza frazione come abitudine nella serie è tutta veneziana, grazie a Simms e, soprattutto, a Heidegger le cui percussioni e triple sono immarcabili per la retroguardia felsinea.

A inizio ultimo quarto Spissu, fino a quel momento nullo, trova i canestri del -1 ma da lì a poco la luce si spegne inesorabilmente per Venezia. È proprio il play sardo ad alzare bandiera bianca col quinto fallo personale, quando Bologna ha già ritrovato il +5. La cavalcata virtussina prosegue, la Reyer al contrario sbatte il muso in continuazione senza sfondare e consegna possessi preziosi agli avversari. A un minuto e spiccioli dal gong coach Spahija capisce che non ci sono più speranze, richiama in panchina Tucker per l'applauso e spedisce sul parquet Giga Janelidze. L'ultima tripla della stagione lagunare è proprio del georgiano. Si spengono i riflettori del Taliercio, si riaccendono quelli della Segafredo Arena per l'ormai abituale confronto tricolore con Milano.

La resa dei veneti nell'ultimo quarto quando Spissu incappa nel 5º fallo

VENEZIA-BOLOGNA 81-96

UMANA Spissu 4 (0-4, 1-3), Heidegger 21 (5-6, 3-5), Tucker 10 (4-6, 0-2), Wiltjer 8 (4-4, 0-5), Tessitori 5 (2-3); Casarin 3 (1-1 da 3), De Nicolao 6 (2-4 da 3), Janelidze 3 (1-1 da 3), Kabengele (0-2), Parks 9 (4-7, 0-1), Simms 12 (2-2, 2-3). Ne: Brooks. All.: Spahija

SEGAFREDO Hackett (0-1), Belinelli 22 (3-5, 4-5), Cordinier 7 (2-5, 0-3), Shengelia 29 (8-12, 1-5), Dunston (0-2); Pajola 8 (0-1, 2-4), Dobric, Mascolo, Lomasz 6 (1-2, 0-1), Polonara 7 (2-2, 1-2), Zizic 2 (0-1), Abass 15 (3-4, 1-4). All.: Banchi

ARBITRI Begnis, Giovannetti, Borgioni

NOTE parziali 27-23, 45-57, 66-70. T.l.: V 9/21, B 31/39. Da 2: V 21/34, B 19/35. Da 3: V 10/25, B 9/24. Rimbalzi: V 31 (5 off., Wiltjer e Tucker 5), B 36 (9 off., Abass 11). Assist: V 16 (Spissu e Tucker 4), B 19 (Pajola 6). Perse: V 13 (De Nicolao 4), B 8. Recuperi: V 4, B 5. F. tecnico: Hackett 4'12" (12-9), Spissu 17'51" (40-43). F. antisportivo Tessitori 25'43" (61-66). 5 falli: Spissu 33'10" (72-78).

A 33 ANNI

Drew Gordon ex Sassari muore in Usa

«Una notizia che mi lascia senza parole. Riposa in pace Drew»: così ieri Meo Sacchetti ha commentato sui social la notizia della prematura scomparsa di Drew Gordon, ala-centro statunitense che ha perso la vita giovedì a Portland, in Oregon, a causa di un incidente automobilistico. Originario della California, fratello maggiore dell'ex campione NBA Aaron, Drew Gordon aveva giocato la sua ultima partita un anno fa, a Fukuoka in Giappone. In precedenza aveva compiuto alcune apparizioni in NBA (Philadelphia) e in G-League, ma la gran parte della sua carriera si era sviluppata in Europa. Per due volte aveva vestito la canotta della Dinamo Sassari, nel 2013 dopo gli esordi in Eurolega col Partizan e nel 2014. La sua seconda avventura nell'isola era coincisa con il primo trofeo del club, la Coppa Italia 2014. Non confermato dal Banco nell'estate successiva, Gordon ha giocato per altri nove anni da autentico giramondo. Nel giorno del suo trentatreesimo compleanno, lo scorso 12 luglio, aveva comunicato via social la decisione di chiudere la sua carriera per dedicarsi alla moglie Angela e ai tre figli: una famiglia ora distrutta dal dolore.

F.B.

L'abbraccio tra Luca Doncic e Kyrie Irving a fine partita ANSA

NBA | TRAVOLTA MINNESOTA, DALLAS IN FINALE DOPO 13 ANNI

Irving: «Boston è solo un ostacolo»

Dario Ronzulli

La stagione scorsa arrivò un risultato profondamente negativo, ben al di sotto delle aspettative: undicesimi, nemmeno la consolazione del play-in. Un anno dopo i Mavericks sono campioni della Western Conference e sfideranno i Boston Celtics per il titolo NBA. Un risultato nel segno indelebile e inconfondibile del duo meraviglia, Kyrie Irving e Luka Doncic. L'accoppiata pareva essere destinata a non funzionare e invece eccola qui, a dominare la serie contro Minnesota e a trascinare i compagni verso l'atto conclusivo che per Dallas mancava dal 2011. Gara 5 in particolare è stato un compendio del loro talento e della loro intesa. Doncic si prende un meritatissimo titolo di MVP della serie, ma c'è anche tanto merito di Irving, arrivato in Texas con l'obiettivo di togliere pressione allo sloveno dividendosi responsabilità offensive: al quinto episodio la difesa dei Twolves si arrende ai 72 punti segnati dalla coppia. Dallas dunque ribalta ancora una volta il pronostico, dopo aver eliminato i Clippers e i Thunder partendo sempre con lo svantaggio del fattore campo. Svantaggio, sia di campo che di pronostici, che avrà anche contro i Celtics vincitori ad Est. Ma è evidente che ai Mavs importi il giusto e a Irving ancora meno.

Quando gli viene chiesto dei prossimi avversari, lui che in maglia Celtics ha avuto un periodo a dir poco tormentato con la piazza, Irving risponde semplicemente: «Boston è solo un ostacolo sulla strada che ci porta al nostro obiettivo». È innegabilmente uno dei motivi di interesse delle Finals, sia dal punto di vista tattico che soprattutto mentale. Da come Irving gestirà l'accoglienza del TD Garden passerà parecchio delle chance di vittoria di Dallas. Senza dimenticare naturalmente l'apporto del supporting cast: se i due Big si prendono la copertina, il lavoro neanche troppo oscuro di PJ Washington, Derrick Jones e soprattutto Daniel Gafford è quello che ha garantito e dovrà garantire equilibrio.

Per il play e Doncic 72 punti in gara 5 che valgono un altro pronostico ribaltato

La stagione di Minnesota, a lungo esaltante, si è chiusa ad un passo dalle Finals. Il lavoro fatto quest'anno, però, non può non lasciare ottimisti sul futuro: Anthony Edwards, per esempio, ha mostrato talento e ancora ampi margini di miglioramento. Molto fiducioso si è mostrato Karl-Anthony Towns: «Amo questa squadra e questa città, insieme possiamo raggiungere grandi traguardi, non mi vedo altrove».





Una pedalata

Alba in festa per il record! 2.500 pedalatori in sella Per 230 ore e 50' no stop

L'ideatore Sobrero: «Un evento capace di coinvolgere davvero tutti, che gioia!»

E record fu! Nel tardo pomeriggio di ieri, precisamente alle 18.50, piazza Michele Ferrero è letteralmente esplosa in una festa di applausi, sorrisi, abbracci: un emozionante countdown ha scandito gli ultimi attimi delle 230 ore e 50 minuti di pedalata continua che, iniziata lo scorso 22 maggio alle 4 di notte, è stata brillantemente portata a termine. Sorride, emozionato, Daniele Sobrero, l'ideatore di questa iniziativa e al suo fianco Daniela Albano, Mauro Verda e Giorgio De Simone, instancabili componenti dell'ufficio Sport del Comune di Alba, che con lui hanno messo in piedi e gestito questa macchina meravigliosa. Che per dieci giorni ha tenuto vivo il centro della città e ha visto alternarsi sulle cyclette 2.500 persone.

«Ci siamo inventati questa iniziativa ed è incredibile oggi pensare di aver coinvolto tutte queste persone, numeri impensabili solo qualche settimana fa – le parole di Daniele Sobrero –: abbiamo coinvolto tanti turisti sia sulle cyclette, sia nei tour della città a bordo delle Topolino elettriche. Australiani, americani, giapponesi, finlandesi… non ci siamo fatti mancare nulla! Sono orgoglioso perché oltre a essere stato sostenibile, questo è stato un evento davvero inclusivo con il coinvolgimento di tante realtà del territorio: associazioni che si dedicano ad atleti e ragazzi con disabilità, associazioni sportive e non del territorio, aziende, pure la polizia municipale. Abbiamo fatto davvero pedalare tutti! E voglio davvero ringraziare tutti, i partner, i responsabili della sicurezza che hanno presidiato la piazza notte e giorno, i miei preziosi collaboratori dell'ufficio Sport, tutti coloro che sono saliti in sella e tutti gli albesi. Ciascuno ha contribuito a questo record che vogliamo regalare a questa città che tutti abbiamo nel cuore!». E che è stato festeggiato con una serata animata dai ragazzi dell'Asd Le Nuvole, dallo spettacolo di Laura Revello con la Ginnastica Alba e dal concerto inclusivo ad opera di "Le crome in movimento".

Associazioni, aziende, turisti, albesi: il record è già storia della città

La giornata di ieri ha visto, tra gli altri, protagonisti anche due squadre dell'ACA, Associazione Commercianti Albesi, capeggiate dal direttore Fabrizio Pace e dal vice direttore Silvia Anselmo, i rappresentanti del gruppo "Tennis Tavolo Alba" Enea Travaglio, Giamello Giacomo, Christian di Gandi, Riccardo Deiana e Elisa Giacosa; sui pedali anche Annamaria Picollo e Laura Meinardi, insegnanti della scuola "G. Rodari" insieme a Beppe Chiarla, amico e membro della Cassa di Risparmio di Asti, e anche Antonello, Gianni, Daniele, Fabrizio e Roberto, amici di bicicletta appartenenti al gruppo "MangoBike".

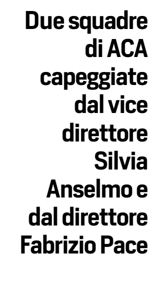
Ultimi volti dei 2.500 che hanno reso possibile questa magia, centrato un record storico e inaugurato ufficialmente l'attesa che da qui al 1° luglio riempirà la città pronta a tingersi di giallo per accogliere il Tour de France.



230.5 da record!









Due squadre di ACA capeggiate dal vice direttore Silvia Anselmo e dal direttore Fabrizio Pace





A sinistra il direttore di Tuttosport Guido Vaciago e Beppe Conti; a destra Daniele Sobrero, Elvio Chiatellino e Mauro Verda



Nella foto grande gli ultimi istanti della pedalata "supportata" da Daniele Sobrero e dai componenti dell'ufficio Sport; a sinistra Annamaria Picollo, Laura Meinardi e Beppe Chiarla, il team di Alf (Elisa Dogliotti, Elena Fissore, Claudia Rubiu, Fabio Piccatto e Francesco Di Filippo) e la squadra del Mango Bike

Scansiona il QR Code e segui la diretta h24 su tuttosport.com

PRESENTATO IL SUO ULTIMO LIBRO

Il gran finale con Beppe Conti

La festa per il record è stata completata da un talk show che ha impreziosito il pomeriggio di Alba. Ospite d'onore Beppe Conti, il più grande narratore di ciclismo da quasi mezzo secolo, che ha presentato il suo nuovo libro "Il giallo del Tour" (Minerva). Incalzato dal nostro direttore Guido Vaciago, Conti ha snocciolati aneddoti, retroscena e riflessioni sulla Grand Boucle: dalla grande fuga di Chiappucci a Sestriere al misterioso ritiro della Nazionale nel 1950 con Fiorenzo Magni in maglia gialla, passando per Garin, Anquetil e tanti altri. Un pomeriggio di parole su due ruote che ha fatto aumentare ulteriormente la voglia di Tour dalle parti di Alba.





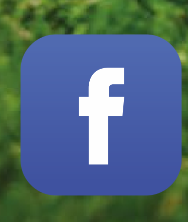
E NON PERDERTI NEMMENO UN'AZIONE!

TUTTE LE NEWS SPORTIVE, GLI EVENTI LIVE,
I RISULTATI, LE STATISTICHE E CONTENUTI MULTIMEDIALI ESCLUSIVI.











INQUADRA QUI
E SEGUICI





Ogier subito in fuga Tanak nella sua scia

Neuville, leader del mondiale, paga l'handicap di partire per primo, pulendo gli sterrati per i rivali

In Sardegna si prova un nuovo format di gara che potrebbe entrare in vigore dalla prossima stagione

Manrico Martella

Tutto in 48 ore, è questa la principale novità del Rally di Sardegna di quest'anno che fa da gara pilota per quello che potrebbe essere il nuovo format dei campionati futuri. Una riduzione di giorni e di km, per ridurre o costi, anche se FIA e costruttori assicurano che in questo modo le gare saranno si più compresse ma non per questo meno dure e impegnative.

Per concentrare il tutto in 48 ore, le indicazioni sono state: partenza il venerdì pomeriggio e conclusione la Domenica prima della partenza dei gran premi di Formula 1, quest'ultima indicazione è già in atto da molti anni. E così ieri la prima giornata del Rally di Sardegna ha visto al mattino il classico shakedown, ultimo test per i concorrenti prima del via. Lo start della prima prova speciale è stato dato alle 14.33 mentre domenica l'ultima che come è noto sarà la Power Stage che assegna altri punti importanti in ottica mondiale sarà alle 12.

Ieri, primo giorno, di gara di questa nova era del WRC un loop di due sole prove speciali ripetuto 2 volte. Sul gradino più altro del podio troviamo l'otto volte campione del mondo il francese Sebastian Ogier (Toyota) già vincitore della gara sarda in tre occasioni (2013 - 2015 - 2021)

Sfruttando appieno l'ordine di partenza (quinto) ha trovato i polverosi sterrati dell'Anglona già "spazzolati" da chi lo precedeva. Il risultato finale è stato di aver vinto due volte la prova speciale più lunga la Osimo-Tergu di 25,65 chilometri e di aver controllato il ritorno del suo avversario, l'estone Ott Tanak (Hyundai) nei due passaggi sulla Sedini-Castelsardo di 13,68 chilometri. A fine giornata i secondi che separano i due contendenti sono solo 4"5, più staccati tutti gli altri.

«È stata una giornata positiva - ha detto Ogier -, peccato aver perso un po' di tempo nell'ultima prova, ho trovato Fourmaux (Ford) fermo lungo la speciale. Non avendo assistenza a metà giornata ho guidato pulito cercando di risparmiare le gomme per non correre troppi rischi».

Chiude Il podio giornaliero sul gradino più basso lo spagnolo Dani Sordo (Hyundai) già staccato di 33"2 secondi. A seguire Takamoto Katsuta (Toyota) e infine il leader del mondiale Thierry Neuville che, partendo per primo, aveva l'handicap di far d'apripista sugli sterrati sardi. Questi tre piloti sono racchiusi in soli 3"4 secondi.

Oggi ad Alghero si firma l'acccordo per l'ingresso dell'Arabia nel Wrc

Chi sembra non trovare il bandolo della matassa da inizio anno è il britannico Elfyn Evans (Toyota). In teoria sarebbe il contendete numero 1 della Casa nipponica per il mondiale piloti. Ogni rally è problematico, spesso dichiara di non riuscire a trovare il giusto feeling con la vettura. Qui la scelta azzardata di partire, a differenza dei suoi colleghi, con solo una ruota di scorta per avere una vettura più leggera, non solo non ha pagato, ma la foratura durante la prima speciale lo ha penalizzato sin da subito costringendolo ad una gara attenta perché correva il rischio di doversi ritirare non avendo gomme di scorta. Alla fine della tappa il suo distacco dal rivale bella gara per il titolo è già di 20"7 secondi. Difficile pensare ad una inversione di tendenza rispetto alle 5 gare precedenti.

Oggi seconda giornata di gara 2 loop di 4 prove speciali per un totale di 149 chilometri. La prova di Monte Lerno la più lunga della tappa con i suoi 25,33 chilometri sicuramente sarà la più impegnativa con il mitico " Micky Jump". Stasera prima classifica di tappa che elargisce punti importanti sia in ottica piloti che costruttori. Intanto oggi, con una cerimonia ad Alghero, verrà firmato l'accordo per l'entrata nel WRC dell'Arabia.



Sebastien Ogier, 40 anni CHIODINO

IN BREVE

CICLISMO
LONGO BORGHINI LASCERÀ LIDL-TREK A FINE STAGIONE

(al.bra.) La torinese Eleonora Gasparrini ha rinnovato il contratto col team Uae-Adq. Eleonora rimarrà al team emiratino come minimo fino a dicembre 2026. Quest'anno Eleonora ha trionfato al Trofeo Binissalem Andratx sull'Isola di Maiorca e nella "Classique Morbihan" in Francia. Invece Elisa Longo Borghini ha annunciato che a dicembre lascerà la Lidl-Trek. La "Longo" in gennaio passerà probabilmente alla Uae-Adq, ma si parla anche di Movistar e altri teams interessati.

RUGBY
PLAYOFF PROMOZIONE A ELITE A PRATO CUS-TORINO-LAZIO

(e. ca.) Oggi, ore 17.30, allo stadio "Chersoni" di Prato, l'Iveco Cus Torino Rugby affronta la Lazio Rugby 1927 nella finale dei playoff promozione per l'accesso al prossimo campionato di Serie A Élite, massima serie nazionale. L'incontro è trasmesso in diretta streaming su www.federugby.it e sul canale YouTube della #FIR (https://youtube.com/live/1sjoFoGHge8).

LOTTERIE

LOTTO

Bari	4	55	90	19	54
Cagliari	32	54	68	64	86
Firenze	1	24	19	14	63
Genova	64	15	37	2	44
Milano	80	85	72	36	89
Napoli	13	24	12	53	10
Palermo	49	75	60	78	72
Roma	18	6	43	81	26
Torino	28	2	27	90	75
Venezia	39	11	89	14	26
Nazionale	7	24	25	72	19

SUPERENALOTTO

14 20 24 49 83 84 JOLLY 62

Superstar 45

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 29.600.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	4 "5"	€ 30.924,91
Ai	356 "4"	€ 354,77
Ai	14.184 "3"	€ 26,76
Ai	223.811 "2"	€ 5,26

10 E LOTTO

1	2	4	6	11
13	15	18	24	28
32	39	49	54	55
64	75	80	85	90

L'EVENTO

Le più "Belle sotto le stelle" A Desenzano un concorso d'eleganza per spider storiche

Belle sotto le stelle le spider storiche dal 1920 al 1980 che parteciperanno alla seconda edizione del Concorso d'Eleganza Borgo Machetto 2024 a Desenzano sul Garda. Potranno essere ammirate oggi (dalle 11 alle 19) e domani 2 giugno (dalle 9.30 alle 14). Esemplari unici di diverse case automobilistiche tutte di provenienza italiana, sfileranno all'interno del Borgo, e il pubblico di appassionati, ma anche di curiosi, le potrà ammirare. Oggi comincia l'evento, ricco di sfaccettature sia per chi vi partecipa con la propria straordinaria autovettura, sia per il pubblico che potrà ammirare da vicino questi capolavori. Il Borgo aprirà le porte gratuitamente ai visitatori, che potranno osservare da vicinissimo alcune straordinarie rarità durante una piacevole camminata all'aperto. Nella mattinata di domani, invece, ci sarà la sfilata delle auto, con un presentatore che ne descriverà ogni caratteristica. Anche il pubblico dei visitatori potrà dire la sua, votando la propria vettura preferita attraverso un qr code.


I visitatori potranno votare le vetture con un qr code



DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

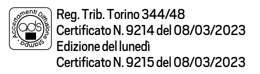
I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)


Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 2,00*

* In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" + "SPECIALE MS MOTO GP MUGELLO " a € 2,00 (1,50 + 0,50) solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00



Due torinesi hanno corso 7 maratone di fila in 40 città: con loro 1.200 ecorunner

Plogging
Questa disciplina che abbina corsa e rimozione dei rifiuti ha un nome che è la crasi tra lo svedese “plocka upp” (tirare su) e l'inglese jogging

La gioia degli ecomaratoneti “In 300 km ripuliti 260 kg!”

La fantastica impresa di Roberto Cavallo e Oliviero Alotto nella 10ª “Keep Clean And Run”. Alla fine sono stati ricevuti da Papa Francesco

Enrico Capello

Correre non solo per stare bene. Correre non solo perché non si inquina. Correre anche come buona pratica per rendere più pulito e decoroso il mondo. Si è conclusa la 10ª edizione di Keep Clean And Run: l'eco-runner Roberto Cavallo e l'ultra-runner e attivista ambientale Oliviero Alotto, entrambi torinesi, hanno portato a termine in 7 giorni 7 maratone di plogging, neologismo coniato dallo svedese Erik Alhstrom che significa correre raccogliendo i rifiuti: una crasi tra lo svedese “plocka upp” (tirare su) e l'inglese jogging. Roberto e Oliviero sono partiti da Torino il 17 aprile, arrivando a Roma il 23 aprile e passando per Milano, Bologna, Firenze, Perugia e l'Aquila. Oltre 300 km raccogliendo i rifiuti incontrati sul percorso e sostenendo iniziative di pulizia nei Comuni, 40 in tutto, che hanno aderito alla manifestazione. Nell'ultima tappa di Roma, Roberto Cavallo e una delegazione di sponsor e partner sono stati ricevuti in Vaticano da Papa Francesco. Durante le azioni di pulizia si sono unite ai due eco-runner 1211 persone, tra podisti, volontari e oltre 800 studenti delle scuole. I rifiuti raccolti pesano 260 kg. Il bottino è stato diviso in carta e cartone, plastica, vetro, metalli e indifferenziato. Una quantità di rifiuti equivalente a 401 kg di CO_2 non emessi nell'atmosfera. «Abbiamo corso, piegato le gambe, incrociato sorrisi, ascoltato testimonianze e raccolto rifiuti, con la consapevolezza che è un piccolo gesto che dà speranza: perché un luogo pulito è in armonia, in pace – spiega Roberto Cavallo – . L'accoglienza di Papa Francesco ci ha emozionato». Nel tempo l'iniziativa ha allargato la sua sensibilità anche a tematiche complementari all'ambientalismo: in passato si è corso sui terreni confiscati alla 'ndrangheta, sui luoghi della Prima Guerra mondiale – da Cortina d'Ampezzo a Trieste – e lungo la Linea Gotica, da Montignoso a Rimini, attraverso Sant'Anna di Stazzema, il Passo della Futa e del Carnaio. Keep Clean And Run è diventato, quindi, “for peace”. L'edizione del 2024 è stata l'occasione per un'attività di Citizen's Science, sul monitoraggio della qualità dell'aria in area urbana. Cavallo ha portato con sé, infatti, un “naso elettronico” in grado di raccogliere dati (polveri sottili e composti organici volatili), con la supervisione dei ricercatori Enea, per sensibilizzare il pubblico su quanto sia importante conoscere lo stato di salute dell'ambiente e adottare comportamenti per il proprio benessere. Keep Clean And Run ha il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati e il sostegno di aziende ed enti privati. «Keep Clean and Run è un progetto che risale al 2014 – spiega Cavallo – quando cominciò a diffondersi il fenomeno del marine littering, ossia della presenza massiccia di plastiche nei mari. L'incontro con Oliviero, reduce dall'aver corso l'estate prima da Aosta a Ventimiglia, mi ha definitivamente convinto. Il plogging è movimento fisico e armonia interiore. A parità di tempo di corsa si consumano fino al 30% di calorie in più e si allenano maggiormente i muscoli. Il contatto con la natura aiuta a sollecitare i sensi, in particolare la vista. E' una vera disciplina sportiva tant'è che esistono anche i mondiali”. Dopo tante edizioni di Keep Clean And Run, Cavallo e Alotto hanno creato una “letteratura” dei rifiuti. “Ci imbattiamo – chiosano – non solo nei “classici” mozziconi, pacchetti di sigarette, accendini, bottiglie di plastica, lattine, cartoni per bevande, cannucce, tappi, bottiglie di vetro, guanti monouso, gratta-e-vinci e scontrini ma anche in componenti di auto, pneumatici, computer e smartphone. E poi delle vere e proprie chicche vintage: nelle Alpi Cuneesi ho trovato la confezione di un pacchetto di cracker dell'esercito italiano del 1974; nella zona dell'Abetone una confezione in plastica di candeggina con la scritta “Lire 120”, venduta nei primi anni '60». Imprese nel nome dell'ambiente, che Cavallo associa a due figure. «I rifiuti abbandonati sono sempre di più – conclude Cavallo - . Noi, però, non ci abbattiamo. Le competizioni di corsa sulle lunghe distanze mi hanno insegnato a non arrendermi, a guardare alle difficoltà come sfida e opportunità. Quando mi arrabbio per l'inciviltà altrui penso a Forrest Gump che, correndo, riesce a portare dalla sua parte tante persone, e a Filippide che, per annunciare la vittoria di Atene sui Persiani, corre da Maratona alla capitale greca, fino allo stremo delle forze, creando la leggenda dei 42km e 195 metri . Il nostro obiettivo è di poter urlare un giorno di aver vinto sui rifiuti. E la corsa ecologica è il miglior veicolo per questo messaggio».

«Corso e piegato le gambe, certi che si deve partire dai piccoli gesti»

«Un luogo pulito è in armonia e in pace: che emozione dal pontefice»

Dodici partite tra eroi inattesi, sliding doors e tragedie

La storia siamo noi E il calcio la racconta

Giovanni Tosco

Che la storia siamo noi ce l'ha spiegato molto bene e con versi poetici Francesco De Gregori. La storia entra nelle case ed entra anche negli stadi ed è la storia con la iniziale maiuscola, quella che riconduce ai conflitti mondiali del Novecento, al nazismo, alla guerra fredda, alla dissoluzione dei paesi dell'Est, al colonialismo, ma anche a quelle sliding doors che spesso caratterizzano la nostra esistenza. La dimostrazione, se ancora fosse necessario, del fatto che il calcio rappresenta un microcosmo, lo specchio della società e di ciò che la circonda. Stefano Bizzotto, affermato e apprezzato telecronista Rai, ha scritto un libro - "Storia del mondo in 12 partite di calcio" (ilSaggiatore, 272 pagine, 17 euro) - che si inserisce perfettamente in questo discorso, andando a raccontare incontri più o meno famosi, eroi inattesi, tragedie terribili e tragedie sventate. Lo stile è quello che ben conosciamo: asciutto, essenziale, rigoroso però mai asettico. E la lettura che ne deriva è coinvolgente e appassionante.

Sliding doors, si diceva. Ciò che poteva essere o non essere a seconda di un episodio o di un altro. Il Grande Torino, per esempio. Pochi giorni prima di partire per la fatale trasferta di Lisbona, i granata sono impegnati a Milano contro l'Inter, l'unica squadra che ancora può provare a riaprire il campionato. Ferruccio Novo, infatti, è stato categorico: «Contro l'Inter non bisogna perdere. Sennò, non si va in Portogallo». Benito Lorenzi, grande amico di Valentino Mazzola (quel giorno assente per un mal di gola e per ragioni diciamo politiche, visto che l'Inter insisteva per acquistarlo), ha l'occasione più ghiotta per battere Valerio Bacigalupo, ma la spreca. L'attaccante nerazzurro non si perdonerà mai questo errore, come scrive Bizzotto riproducendo un devastante soliloquio: «Perché non ho anticipato l'uscita del portiere? Perché quel tiro anziché in porta è finito sul fondo? Non potevano passarmelo meglio, i compagni, quel pallone? Proprio quel giorno Bacigalupo doveva disputare la partita perfetta. Sarebbe bastata un'incertezza, anche minima. Nessuno gli avrebbe rimproverato nulla, visto tutte le parate che aveva fatto. E io avrei giocato chissà quanto partite al fianco del mio amico Valentino, in nazionale e magari anche nell'Inter». Lorenzi diventerà un secondo padre per Sandro e Ferruccio, i figli di Valentino, e contribuirà in maniera definitiva alla crescita del primo fino a quella finale di Coppa dei Campioni del 1964 nella quale Mazzola segnò due gol e Puskas gli sussurrò: Ho giocato con tuo padre e posso dirti che sei degno di lui». Per la gioia e anche la consolazione minima di Lorenzi.

Bizzotto ci consegna nuovi punti di vista sul passato e sul presente: dalla Prima guerra mondiale al Grande Torino, dal nazismo alla Guerra fredda, dai Balcani all'Isis



Bizzotto parte dal giorno in cui il calciò fermò la Prima guerra mondiale e arriva alla lunga notte di Parigi, quella della strage dell'Isis al Bataclan e del tentativo fallito di realizzare un attentato ancora più clamoroso e tragico, allo Stade de France durante l'amichevole tra la Francia e la Germania. E lo fa attraversando tre continenti e riscrivendo le pagine più importanti del secolo breve attraverso quello che è accaduto negli stadi. O non accaduto, come le partite dell'Unione Sovietica non disputate per ragioni politiche: quella contro la Spagna di Franco (per volontà del Caudillo) e quella contro il Cile di Pinochet per scelta del regime di Mosca. Come scrive Bizzotto, «quello che resta, alla fine, è la sensazione che il calcio non sia soltanto una competizione nella quale devi segnare un gol in più del tuo avversario. Arrigo Sacchi l'ha definito "la cosa più importante delle cose meno importanti". Aveva ragione».



Valentino Mazzola col piccolo Sandro

TOP 5 ASSOLUTA

1. LA LIBRERIA DEI GATTI NERI
Piergiorgio Pulixi
Feltrinelli
2. IL CASTAGNO DEI CENTO CAVALLI
Cristina Cassar Scalia
Einaudi
3. QUANDO MUORI RESTA A ME
Zerocalcare
Bao Publishing
4. SAVE YOU
Mona Kasten
Sperling & Kupfer
5. I MIEI GIORNI ALA LIBRERIA MORISAKI
Satoshi Yagisawa
Feltrinelli

TOP 5 SPORT

1. PERDERE SENNA
Giorgio J. Squarcia
PaperFirst
2. CODICE JURY
Jury Chechi
Tea
3. INGIUSTIZIA SPORTIVA
Federico Ruffo-Jacopo Ricca
Mondadori
4. OPEN
Andre Agassi
Einaudi
5. IL TENNIS COME ESPERIENZA RELIGIOSA
David Foster Wallace
Einaudi

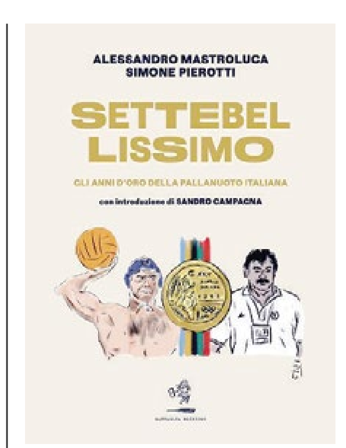
Fonte: Ibs/Feltrinelli

MASTROLUCA, PIEROTTI E IL SETTEBELLISSIMO

In cima al mondo con la pallanuoto

Quel pomeriggio del 9 agosto 1992 accadde qualcosa che molti speravano ma quasi nessuno osava neppure immaginare. Quasi un italiano su due si mise davanti al televisore per assistere alla finale del torneo olimpico di pallanuoto in cui la nostra nazionale affrontava, certo non da favorita, la Spagna, che giocava in casa (erano i Giochi di Barcellona) e l'anno prima aveva subito due terribili sconfitte contro la Jugoslavia nelle partite decisiva del Mondiale e dell'Europeo. Non potrà fallire ancora, pensavano i più. La forza dello sport, però, sta anche nella capacità di sgretolare queste certezze ed ecco andare in scena una partita indimenticabile e infinita: sei tempi supplementari! Vinse l'Italia 7-6 con un gol segnato da Gandolfi quando mancavano trentadue secondi e un decimo alla fine, prima della quale ci fu ancora il tempo di una traversa colpita dagli spagnoli.

Settebellissimo, titolarono un po' tutti i giornali il giorno dopo. E "Settebellisimo. Gli anni d'oro della pallanuoto italiana" (Battaglia Edizioni, 198 pagine, 15 euro) si intitola il libro di Alessandro Mastroluca e Simone Pierotti nel quale raccontano, con brillantezza di scrittura e accuratissima ricostruzione storica, quella terza medaglia d'oro conquistata dagli azzurri della pallanuoto (dopo Londra 1948 e Roma 1960) e i successi che per altri tre anni ci portarono in cima al mondo. Mastroluca e Pierotti hanno incontrato molti di quei protagonisti e hanno dunque avuto accesso a ricordi e informazioni di prima mano che accompagnano il lettore all'interno di questa avventura ancora oggi emozionante.



Quei Giochi restarono nella memoria collettiva in primo luogo per la presenza del Dream Team, la supersquadra di basket statunitense. Mai le stelle della Nba avevano partecipato alle Olimpiadi, ma dopo la sconfitta di quattro anni prima contro l'Unione Sovietica la volontà di riscatto consigliò di rompere gli indugi: ed ecco, tutti insieme, Michael Jordan, Magic Johnson, Karl Malone, Larry Bird e avanti così. Ovviamente vinsero. Ma nessuno aveva sentito arrivare, per così dire, un altro Dream Team, quello della nostra pallanuoto, costruito e forgiato dal croato Ratko Rudic, ex giocatore e santone della panchina, che rivoluzionò la mentalità della squadra e introdusse nuovi vincenti metodi. Dopo il trionfo olimpico, l'Italia vinse l'Europeo e la Coppa del Mondo nel 1993, il Mondiale nel 1994 (battendo di nuovo la Spagna nella finale) e ancora l'Europeo nel 1995.

Insomma, furono anni felici, che aprirono spazi sconfinati alla pallanuoto, attraendo perfino chi di solo calcio viveva. Non durarono molto e finirono bruscamente e in un modo ancora molto discutibile, sul quale Mastroluca e Pierotti si soffermano con lucidità ed equilibrio. Ma quel 9 agosto 1992 e quel che accadde nei tre anni successivi splenderà per sempre nella storia dello sport italiano.

G.T.

CALCIO

L'Inter della seconda stella Ma non solo

Un libro che celebra il ventesimo scudetto andando oltre il ventesimo scudetto. Fabio Monti e Federico Pistone sono due giornalisti innamorati del nerazzurro, i colori protagonisti di "Interstellar" (ultra sport, 143 pagine, 14,90 euro), dedicato alla seconda stella dell'Inter. C'è quanto accaduto nel 2023-24, ovviamente, con la cronaca della stagione e le pagelle dei protagonisti. Ma ci sono anche i diciannove titoli



precedenti e la descrizione del rapporto con i rivali cittadini, ampiamente analizzato nel capitolo "Noi e loro. Il complesso di superiorità". E poi aneddoti e episodi singolari, raccontati con una scrittura divertente e divertita, mai fine a se stessa e sempre puntuale.

S.BO.

TENNIS

Chi sono i signori dello Slam

Sono i giorni del Roland Garros, sono i giorni della seconda prova del Grande Slam. Quella della terra rossa, quella degli unici successi italiani (Nicola Pietrangeli e Adriano Panatta), prima dell'irruzione di Jannik Sinner agli Open di Australia 2024. Luca Marianantoni, con "I campioni dello Slam" (Pendragon, 422 pagine, 25 euro), ci fa viaggiare in un mondo che vede i primi passi nel 1877, quando nasce Wimbledon, capostipite di un



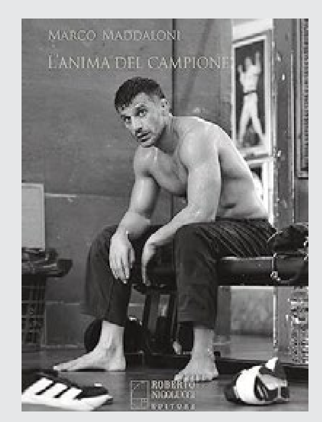
quartetto completano dagli Us Open. Da quell'anno sono stati disputati 484 tornei, con 153 vincitori: l'inglese Spencer Gore il primo. Un libro fatto di storie, episodi, partite, grandi nomi e meteore dimenticate. Con un ampio reparto statistico.

S.BO.

BIOGRAFIA

Maddaloni Dal tatami ai reality

Una famiglia all'insegna del judo: dal papà Giovanni, che apre una palestra a Napoli, al fratello Pino (oro a Sydney 2000) e alla sorella Laura (campionessa d'italia). Anche Marco si difende sul tatami, però diventa famoso grazie alla tv, vincendo due dei reality più popolari: Pechino Express, in coppia con Massimiliano Rosolino, e L'isola dei famosi. Ha scelto di raccontarsi in "L'anima del campione" (Roberto Nicolucci



editore, 140 pagine, 18 euro), parlando di sport e della sfera personale, senza nascondersi. Pagine in cui fatica e sacrificio sono il filo conduttore di un percorso in cui alla fine primeggiare, sempre cercando di non smarrire se stessi.

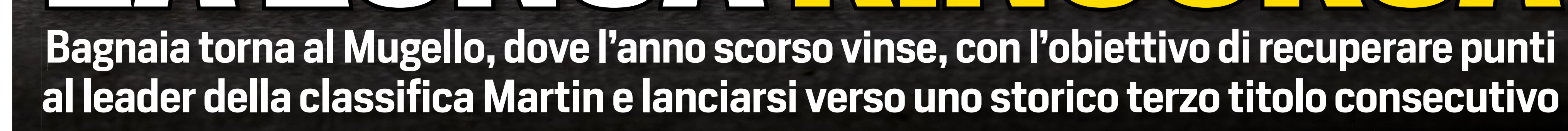
R.L.

MOTO SPRINT

SABATO 1 GIUGNO 2024

SPECIALE MOTOGP

LA LUNGA RINCORSA


Bagnaia torna al Mugello, dove l'anno scorso vinse, con l'obiettivo di recuperare punti al leader della classifica Martin e lanciarsi verso uno storico terzo titolo consecutivo

Allegato in vendita obbligatoria con il numero odierno del Tuttosport. Prezzo Euro 2,00 (quotidiano Euro 1,50 + Speciale Moto GP Mugello Euro 0,50).
9 770041 444798 40013

Pecco è a caccia del terzo successo nella gara di casa, ma deve affrontare Martin e il redivivo Marquez

I tifosi al Mugello sono una costante e anche quest'anno è atteso il pubblico delle grandi occasioni

UN GP A TINTE AZZURRE

Al Mugello si corre il primo appuntamento tricolore della stagione e la Ducati si "veste" da Nazionale Bagnaia e Bastianini in pista con una speciale livrea

Mirco Melloni

Azzurro, il pomeriggio è troppo azzurro e lungo… Il treno dei desideri cantato da Adriano Celentano è quello su cui vuole salire Pecco Bagnaia, che al Mugello cerca di replicare quanto fatto a Jerez: dare ragione al vecchio adagio "non c'è due senza tre". Dovesse riuscirci attraverso un duello esaltante come quello vinto contro Marc Marquez, per il terzo successo di fila all'Angel Nieto, il cerchio dell'orgoglio italiano si chiuderebbe nel modo migliore. Perché nel GP Italia che si corre sul circuito simbolo delle due ruote di casa nostra, e dove i cordoli hanno i colori della nostra bandiera, nel giorno della Festa della Repubblica il campione del mondo e il Team Ducati Lenovo si presentano in azzurro, in onore alle Nazionali italiane che nelle prossime settimane vivranno appuntamenti fondamentali come gli Europei di calcio e il percorso olimpico (tra chi è già a Parigi e chi deve superare il Preolimpico).

NAZIONALE

La Ducati, del resto, è diventata la Nazionale del motociclismo, capace di rendere orgoglioso un Paese grazie alle vittorie della tecnologia di casa nostra e con un pilota italiano che si è fregiato del numero 1.



Bagnaia e Bastianini al Mugello vestiranno d'azzurro per onorare gli impegni delle Nazionali italiane

Una doppia impresa, nel 2022 e nel 2023, che Bagnaia ha costruito anche al Mugello: due anni fa, la gara italiana fu preziosa nella rimonta sul campione in carica Fabio Quartararo, mentre lo scorso anno Pecco ha sublimato nel GP Italia la superiorità palesata nella prima metà della stagione. E per salutare il ritorno al Mugello di un pubblico degno dei migliori anni, Bagnaia si è fermato a bordo pista per gustarsi un hot dog, il premio per ogni successo, prima di godersi il bagno di folla dal gradino più alto del podio.

SHOW

Il GP intitolato a Brembo – altra eccellenza italiana delle corse che in questa edizione è title sponsor dell'evento – si presenta come una garanzia di spettacolo, di fronte a una MotoGP che ogni fine settimana regala emozioni. Il Bagnaia domenicale (come confermato dalla fenomenale vittoria a Barcellona) è l'assoluto riferimento, ma Jorge Martin non è in testa al Mondiale per caso: l'esplosività del madrileno è accompagnata dall'esperienza acquisita nella corsa al titolo 2023. Marc Marquez, invece, punta la prima vittoria ducatista come lo squalo che gira attorno alla preda. Per il catalano, vincere in Italia sarebbe un'ideale chiusura del cerchio, e non soltanto per restituire a Bagnaia il risultato di Jerez: l'ultimo successo del catalano, che risale al 2021, fu nel nostro Paese, a Misano.

ORGOGLIO

Il trio che ha monopolizzato lo show negli ultimi tre GP – Jerez, Le Mans e Barcellona – ha portato la MotoGP a un nuovo livello, tutto targato Ducati. Ma l'Italia è anche tanto altro, con l'Aprilia che ha firmato exploit a Portimao e Barcellona (nella Sprint) e Austin (facendo en plein), e con la voglia di riscatto di Marco Bezzecchi, lo scorso anno rivelazione della MotoGP, e Bastianini, che non vuole rimanere nell'ombra tra i top rider. Il nostro motociclismo è anche l'anima della battaglia al vertice della MotoE, è nella crescita dei giovani talenti della Moto3 – che emozione vedere il numero 58 abbinato alla Honda di Luca Lunetta! – e nell'intensità di Tony Arbolino e Celestino Vietti Ramus, che non si arrendono al complicato avvio di stagione in una Moto2 dominata dalla veneta Boscoscuro. Per tutti i protagonisti di casa nostra è il momento della verità, da vivere con una spinta in più, rappresentata dal calore del pubblico.

INFO

Gli orari e i biglietti

Oggi l'attività del GP Italia Brembo inizia alle 8.40 con le Practice 2 della Moto3. La prima gara della MotoE si corre alle 12.15, la Sprint della MotoGP scatta alle 15 seguita dalla seconda sfida della MotoE (16.10). Domani, la gara della Moto3 sarà alle 11, quella della Moto2 alle 12.15 e poi la MotoGP alle 14, preceduta dall'inno cantato dal famoso tenore Maurizio Marchini e con l'esibizione di quattro aerei Eurofighter. I prezzi dei biglietti per domani variano dagli 85 Euro del prato ai 165 della Tribuna Materassi, unica ancora non sold out. Per raggiungere il circuito dall'autostrada A1, uscire a Barberino del Mugello.

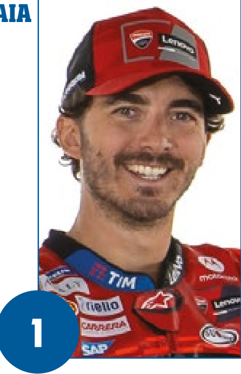
Tra le squadre guida il Ducati Lenovo Team davanti a Prima Pramac Racing

I protagonisti del Mondiale

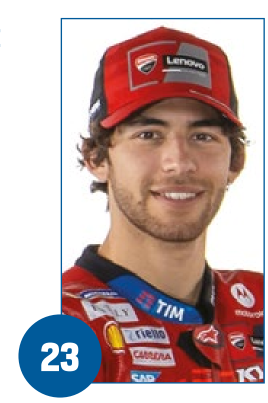
Martin sbarca al Mugello da leader con 155 punti in classifica. Alle sue spalle Pecco Bagnaia insegue a 116 forte della vittoria nell'ultimo Gran Premio a Barcellona. Terzo posto, a quota 114, per il pluricampione Marc Marquez

DUCATI LENOVO TEAM

FRANCESCO BAGNAIA
DATA DI NASCITA: 14/01/1997
GP DISPUTATI: 93
PODI: 39
VITTORIE: 21
MONDIALI VINTI: 2
1 TITOLO IN MOTO2

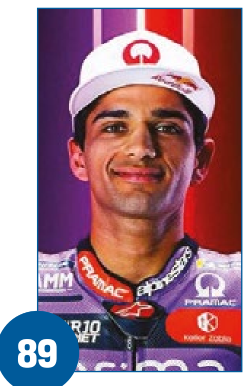


ENEA BASTIANINI
DATA DI NASCITA: 30/12/1997
GP DISPUTATI: 56
PODI: 11
VITTORIE: 5
MONDIALI VINTI: -
1 TITOLO IN MOTO2

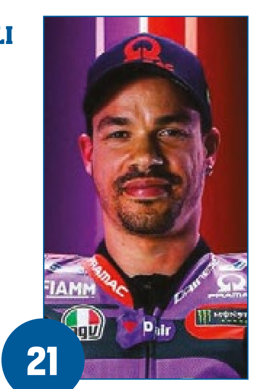


DUCATI PRIMA PRAMAC

JORGE MARTIN
DATA DI NASCITA: 29/01/1998
GP DISPUTATI: 60
PODI: 20
VITTORIE: 7
MONDIALI VINTI: -
1 TITOLO IN MOTO3

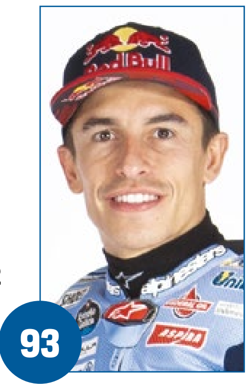


FRANCO MORBIDELLI
DATA DI NASCITA: 04/12/1994
GP DISPUTATI: 108
PODI: 6
VITTORIE: 3
MONDIALI VINTI: -
1 TITOLO IN MOTO2

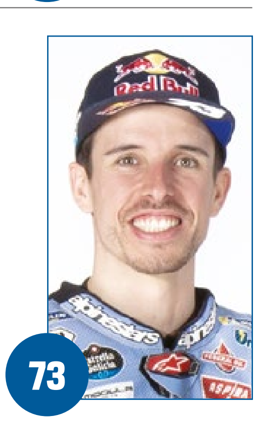


DUCATI GRESINI RACING

MARC MARQUEZ
DATA DI NASCITA: 17/02/1993
GP DISPUTATI: 175
PODI: 104
VITTORIE: 59
MONDIALI VINTI: 6
1 TITOLO IN 125,
1 TITOLO IN MOTO2

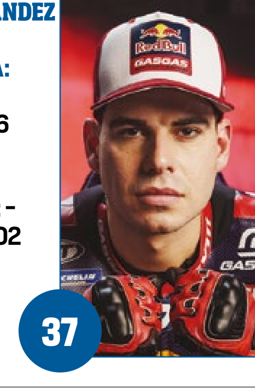


ALEX MARQUEZ
DATA DI NASCITA: 23/04/1996
GP DISPUTATI: 75
PODI: 4
VITTORIE: -
MONDIALI VINTI: -
1 TITOLO IN MOTO3,
1 TITOLO IN MOTO2

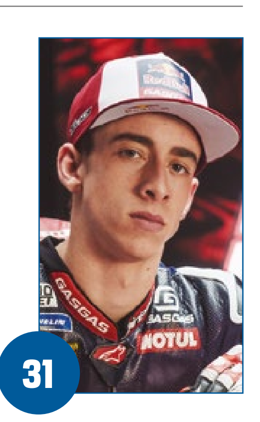


GASGAS RED BULL TECH3

AUGUSTO FERNANDEZ
DATA DI NASCITA: 23/09/1997
GP DISPUTATI: 26
PODI: -
VITTORIE: -
MONDIALI VINTI: -
1 TITOLO IN MOTO2



PEDRO ACOSTA
DATA DI NASCITA: 25/05/2004
GP DISPUTATI: 6
PODI: 2
VITTORIE: -
MONDIALI VINTI: -
1 TITOLO IN MOTO3,
1 TITOLO IN MOTO2

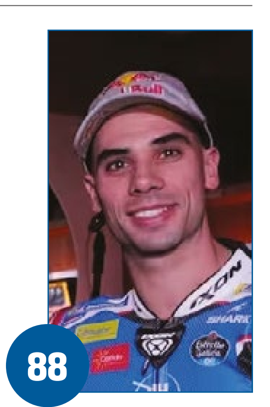


APRILIA TRACKHOUSE RACING

RAUL FERNANDEZ
DATA DI NASCITA: 23/10/2000
GP DISPUTATI: 43
PODI: -
VITTORIE: -
MONDIALI VINTI: -

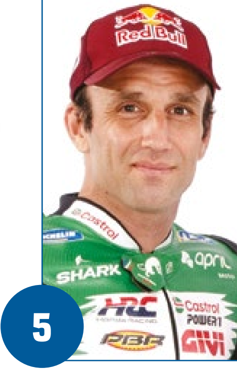


MIGUEL OLIVEIRA
DATA DI NASCITA: 04/01/1995
GP DISPUTATI: 90
PODI: 7
VITTORIE: 5
MONDIALI VINTI: -



HONDA LCR

JOHANN ZARCO
DATA DI NASCITA: 16/07/1990
GP DISPUTATI: 130
PODI: 21
VITTORIE: 1
MONDIALI VINTI: -
2 TITOLI IN MOTO2

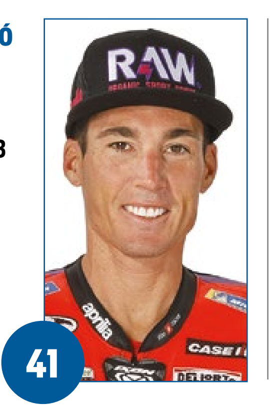


TAKAAKI NAKAGAMI
DATA DI NASCITA: 09/02/1992
GP DISPUTATI: 109
PODI: -
VITTORIE: -
MONDIALI VINTI: -

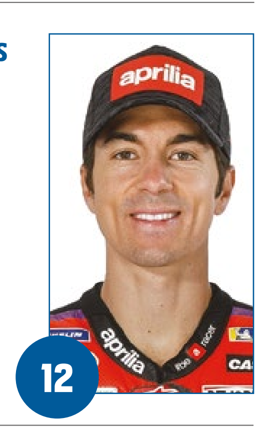


APRILIA RACING

ALEIX ESPARGARÓ
DATA DI NASCITA: 30/07/1989
GP DISPUTATI: 243
PODI: 11
VITTORIE: 3
MONDIALI VINTI: -



MAVERICK VIÑALES
DATA DI NASCITA: 12/01/1995
GP DISPUTATI: 166
PODI: 35
VITTORIE: 10
MONDIALI VINTI: -
1 TITOLO IN MOTO3

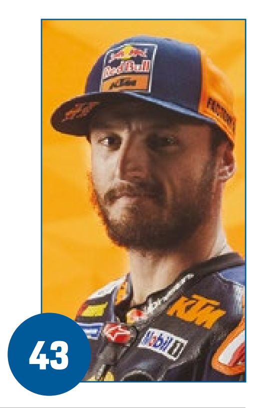


KTM RED BULL FACTORY

BRAD BINDER
DATA DI NASCITA: 11/08/1995
GP DISPUTATI: 78
PODI: 11
VITTORIE: 2
MONDIALI VINTI: -
1 TITOLO IN MOTO3

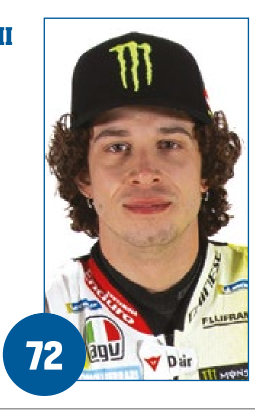


JACK MILLER
DATA DI NASCITA: 18/01/1995
GP DISPUTATI: 163
PODI: 23
VITTORIE: 4
MONDIALI VINTI: -

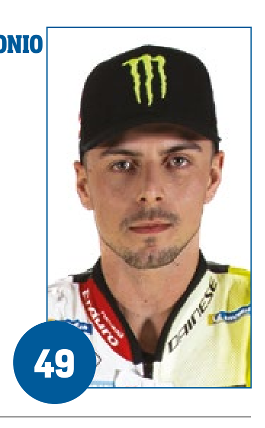


DUCATI PERTAMINA VR46

MARCO BEZZECCHI
DATA DI NASCITA: 12/11/1998
GP DISPUTATI: 46
PODI: 9
VITTORIE: 3
MONDIALI VINTI: -

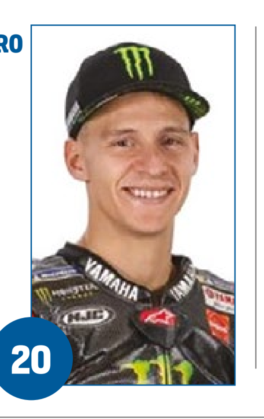


FABIO DI GIANNANTONIO
DATA DI NASCITA: 10/10/1998
GP DISPUTATI: 46
PODI: 2
VITTORIE: 1
MONDIALI VINTI: -



YAMAHA MONSTER ENERGY

FABIO QUARTARARO
DATA DI NASCITA: 20/04/1999
GP DISPUTATI: 97
PODI: 31
VITTORIE: 11
MONDIALI VINTI: 1

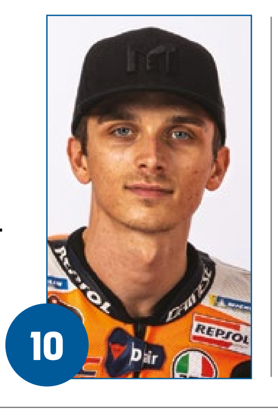


ALEX RINS
DATA DI NASCITA: 08/12/1995
GP DISPUTATI: 112
PODI: 18
VITTORIE: 6
MONDIALI VINTI: -

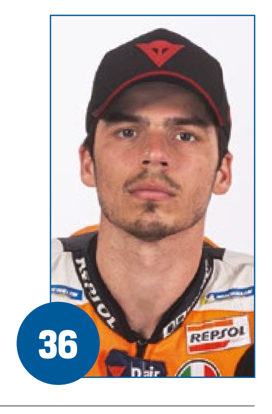


HONDA TEAM REPSOL

LUCA MARINI
DATA DI NASCITA: 10/08/1997
GP DISPUTATI: 62
PODI: 2
VITTORIE: -
MONDIALI VINTI: -



JOAN MIR
DATA DI NASCITA: 01/09/1997
GP DISPUTATI: 86
PODI: 13
VITTORIE: 1
MONDIALI VINTI: 1
1 TITOLO IN MOTO3



WILD CARD

LORENZO SAVADORI - APRILIA
POL ESPARGARÓ - KTM

NB: LE STATISTICHE SI RIFERISCONO ESCLUSIVAMENTE ALLA MOTOGP

L'EDITORIALE



Sarà duello tra Italia e Spagna?

Federico Porrozzi

Il Mugello sarà teatro dell'ennesima affascinante sfida in MotoGP tra l'Italia e la Spagna del motociclismo. Ovvero le due Nazioni che meglio rappresentano questo sport nel Mondo, soprattutto negli ultimi decenni.
Da un lato ci saranno il capoclassifica, Jorge Martin, e l'otto volte iridato Marc Marquez, terzo in campionato tornato ad altissimi livelli dopo il passaggio dalla Honda alla Ducati. Entrambi, sul circuito toscano, cercheranno di rendere "pan per focaccia" all'Italia corsara a Barcellona poco meno di una settimana fa.
Il protagonista del "ratto spagnolo" è stato proprio il campione in carica, Francesco Bagnaia, capace di risollevare con la gara di domenica scorsa un weekend partito male, e di recuperare punti importanti all'eterno rivale Martin. Al Mugello, il piemontese proverà a replicare il fine settimana perfetto del 2023, quando non lasciò che le Briciole agli avversari. Oltre a Pecco, che si trova in seconda posizione in campionato, messo a sandwich tra lo stesso Martin e Marquez, proverà a tenere alta la bandiera italiana sul circuito di casa Enea Bastianini, quarto in classifica. Il romagnolo, compagno di squadra di Bagnaia, dovrà riscattare un round spagnolo disastroso ma soprattutto dovrà correre al top al Mugello se vorrà vedersi confermato nel team ufficiale Ducati anche per le prossime due stagioni. In caso contrario, le sirene Aprilia si faranno sempre più insistenti…

Nel primo appuntamento italiano la Casa bolognese cala un poker d'assi

Ducati, dominio totale

Martin guida il Mondiale seguito da Bagnaia, Marquez e Bastianini
La MotoGP è questione di Borgo Panigale, che vuole il 93º successo



Martín, Bagnaia e Marquez, i primi tre della classifica generale, tutti su una moto Ducati

Gianmaria Rosati

Con ogni probabilità, i ducatisti che avranno la fortuna di assistere al Gran Premio del Mugello dalla Tribuna Ducati – posta come al solito al Correntaio – avranno tanto di cui compiacersi. La Casa di Borgo Panigale, infatti, arriva al primo dei suoi due GP di casa in forma smagliante, dopo aver conquistato senza mezzi termini anche un terreno avverso come Barcellona, potendo contare sui primi quattro piloti della classifica generale: nell'ordine Jorge Martin, Pecco Bagnaia, Marc Marquez ed Enea Bastianini.

CAMPIONE IN CARICA

Chi arriva in Toscana con il morale più alto è il campione in carica, a cui il successo di domenica scorsa a Barcellona ha restituito carica e fiducia. Peraltro Pecco non ha mai perso convinzione, avendo ribadito più volte: «So di essere veloce e di avere spesso e volentieri il potenziale per vincere. Questo mi permette di rialzarmi anche dopo giornate particolarmente nere». Come il demoralizzante sabato catalano.
Alla motivazione ottenuta a Barcellona, per Bagnaia si aggiunge quella di scendere in pista davanti a un pubblico pronto a sostenerlo dal primo all'ultimo giro come quello del Mugello, tracciato che negli anni per Bagnaia è divenuto un terreno di caccia prediletto. Dopo l'errore del 2021 – quando con la mente Pecco era alla tragedia di Jason Dupasquier, scomparso poche ore prima nelle prove della Moto3 – infatti sono arrivati due successi in fila, tre se si conta anche la Sprint dello scorso anno, con giri d'onore emozionanti e caschi speciali.

NUMEROLOGIA

Pecco ha tutte le risorse per andare a caccia del terzo successo consecutivo in Toscana, ma gli avversari non mancano, in primis proprio all'interno della pattuglia Ducati. Come Pecco, arriva al Mugello con i giri del motore alti Marc Marquez, che in pochi mesi è tornato a essere il pilota conosciuto negli anni migliori in Honda. Dalla domenica di Jerez in poi, lo spagnolo non è mai sceso dal podio, sebbene sia a Le Mans che a Barcellona le qualifiche siano state un enorme tallone d'Achille, ma scattare dalla quinta fila in griglia non ha impedito a Marc di classificarsi nella Top 3, persino nelle corse brevi. Tali rimonte hanno aumentato il valore e il peso specifico dei risultati dell'otto volte iridato, che ha recuperato terreno anche nella classifica generale, che ora lo vede a soli 41 punti dal leader Jorge Martin, nonché a soltanto due lunghezze da Bagnaia.
Dal canto suo Marc mantiene il profilo basso, sia per quanto riguarda il Mondiale – «È una corsa a due con un terzo che tenta di agganciarsi» ha detto, pensando al duello Martin-Bagnaia – che sul futuro, continuando a spendere parole al miele per la sua GP23 e girando accuratamente intorno alle domande sul 2025.
Nel frattempo Marc va a caccia del primo successo in sella alla Ducati, che al Mugello avrebbe un sapore speciale sia per il luogo, feudo dei piloti italiani, che soprattutto per la numerologia: sarebbe la vittoria numero 93 della Ducati in MotoGP, dopo che tale coincidenza è già andata in scena con Bagnaia – successo numero 63 – Marco Bezzecchi con il suo 72 e Martin con il suo 89.
Ma non è motivatissimo soltanto chi rincorre. Lo dimostra Martin, che già due volte quest'anno ha gustato il dolce sapore della vittoria nel GP, e soprattutto – nel confronto con la passata stagione – sembra aver trovato quella costanza che insieme al suo talento cristallino potrebbe formare la ricetta perfetta per il titolo. A Barcellona lo spagnolo è sembrato meno in palla rispetto ad altri tracciati, ma ha fatto sfoggio di intelligenza e capacità di progredire nel corso del weekend, come testimoniato dal secondo posto domenicale dopo una Sprint in ombra. Mettere il pilota di Prima Pramac – team la cui base è a pochi chilometri dal Mugello – alla pari di Marquez e Bagnaia in termini di chance per il successo è corretto.

Marc è tornato ai livelli della Honda e cerca il primo acuto

RISCATTO

Chi arriva al Mugello con tanta voglia di riscattarsi è Enea Bastianini, il cui reale potenziale forse – in questa stagione – non è ancora emerso. All'interno della lunga serie di risultati positivi, al romagnolo è però mancato l'acuto, l'obiettivo che condivide con il team ufficiale Ducati, nel quale spera di rimanere anche nella prossima stagione. Il Mugello per Enea è stato spesso funesto, dato che qui in MotoGP ha conquistato soltanto due noni posti (l'anno scorso, tra Sprint e gara) dopo due cadute nelle stagioni precedenti. Questo scenario potrebbe essere perfetto per il riscatto, ma le insidie non mancano. Gli occhi sono puntati anche sugli altri portacolori Ducati, a partire da un Franco Morbidelli in grande crescita e proseguendo con Fabio Di Giannantonio, che dopo aver conquistato la prima Top 5 stagionale a Barcellona giunge nel tracciato della sua prima pole in MotoGP, ottenuta nel 2022 sotto un cielo apocalittico. Più complicata la situazione di Bezzecchi, alle prese con un rapporto ancora complicato con la GP23, a eccezione soltanto di Jerez.
Non c'è dubbio dunque che la Ducati abbia una volta di più tante frecce al proprio arco, ma le insidie sono dietro l'angolo e portano in primis i nomi di KTM e Aprilia. La Casa austriaca non sta vivendo il suo periodo più brillante in MotoGP, ma a Barcellona i primi segnali di riscossa sono arrivati sia con Brad Binder, finito a terra nella Sprint mentre comandava le operazioni, che soprattutto con Pedro Acosta, di gran lunga il miglior pilota del gruppo KTM nonostante lo status di debuttante.
L'Aprilia dal canto suo è divisa tra la necessità di trovare un sostituto per il partente Aleix Espargaró e la volontà di cogliere grandi risultati, magari sull'onda lunga delle ottime cose mostrate a Barcellona, dove proprio il catalano ha conquistato la medaglia d'oro nella Sprint.
Curiosità infine per capire il potenziale di Yamaha e Honda, ancora lontane dalle posizioni che contano ma forti – perlomeno al Mugello – dei test svolti nelle scorse settimane. La Casa di Iwata sembra aver perlomeno innestato la marcia giusta, con qualche timido segnale di vita, mentre quella di Tokyo appare ancora, incredibilmente, brancolare nel buio.



La MotoGP arriva al Mugello con quattro piloti Ducati in testa, racchiusi in 64 punti

Dopo Barcellona il campione in carica ha fame di successi

BAGNAIA: VOGLIO VINCERE ANCORA

Al Mugello torna Pecco, l'anno scorso vinse, celebrando con un hot dog in pista: «Questo circuito è davvero unico, per le curve e per l'atmosfera»

Serena Zunino

Il GP Italia nella domenica della Festa della Repubblica riporta Pecco Bagnaia indietro nel tempo: il torinese corse al Mugello il 2 giugno nel 2019, la sua prima volta con la MotoGP sul circuito toscano, e soprattutto nel 2013, la prima volta nel Motomondiale. Il Mugello è stato a lungo inafferrabile per Pecco, che soltanto nelle passate due stagioni ha trionfato sulla pista simbolo del motociclismo italiano. Godendosi dal gradino più alto del podio la suggestiva invasione del pubblico. La magia è stata speciale l'anno scorso, quando si è aggiudicato la Sprint davanti a un pubblico caloroso che ha intonato l'Inno di Mameli in maniera spontanea, dato che per la gara breve l'inno non viene suonato. Il giorno dopo ha vinto il GP, festeggiando con un hot dog, gustato a bordo pista. Reduce dallo splendido trionfo di Barcellona («Volevo sfatare il sortilegio in Catalogna e cancellare l'incidente del 2023» ha detto) si presenta nuovamente da campione in carica e pilota da battere, su questa pista speciale che lo ammalia e dove i cordoli riprendono il tricolore: verde, bianco e rosso.

Come descriverebbe l'appuntamento del Mugello?
«Come la tappa più caratteristica per il Mondiale della MotoGP, per via del layout del circuito. È una pista enormemente tecnica e difficile. E gustosa, quando riesci ad andare forte. Se non ci riesci, invece, diventa un incubo. Se riesci ad avere un bel "flow" diventa magica. Per me è una delle piste più belle».

Qui ha vinto gli ultimi due GP, nonché la Sprint dell'anno scorso, come arriva questa volta alla gara di casa?
«Bene, perché è una pista che mi ha sempre dato tanto. Mi piace da matti, siamo in Italia ed è il primo appuntamento della stagione nel nostro Paese. Ci arrivo con molta carica».

Con l'aumento della sua notorietà, pensa aumenterà anche l'affluenza del pubblico?
«Continuando a ottenere ottimi risultati, spero di poter aiutare sempre più persone ad appassionarsi a ciò che cerco di dare. Vederne sempre di più fa molto piacere, anzi moltissimo. L'anno scorso il tifo è stato veramente incredibile. Ai fans italiani dico: venite in tantissimi, il tifo per noi è fondamentale!».

Come vede l'odierna lotta per il titolo, con la consapevolezza di essere due volte detentore della corona?
«È tosta. È un campionato difficile, parecchi piloti vanno forte, tante moto sono competitive per vincere, un po' come negli ultimi anni, ma questa volta è ancora più complicato. Sicuramente Jorge Martin al momento è l'avversario numero uno».

C'è una qualità che vorrebbe avere di Jorge?
«Non voglio che passi il messaggio che non voglio niente di Martin, dato che è un pilota fortissimo, però è giusto che ognuno abbia le proprie caratteristiche e io voglio rimanere nel mio. Lui è estremamente esplosivo, molto forte in certe dinamiche, mentre noi lo siamo in altre. Ci "mischiamo" abbastanza».

Marc Marquez è l'altro avversario in campionato?
«Marc è sempre stato nella lotta al titolo, fin dalla prima gara, anche se a detta sua non era così: è indubbio che il suo obiettivo sia quello, ed è normale. Anzi, è giusto che sia così. Ha tutto il potenziale per riuscirci. La moto è dell'anno scorso ma è estremamente forte, e lui è Marquez. Sarà nella lotta fino alla fine».

Martin e Marquez hanno vissuto questi ultimi mesi anche come rivali nella corsa alla sella ufficiale Ducati: ha espresso preferenze sul compagno di squadra 2025?
«No, per me l'importante è sempre stato continuare a fare quello che abbiamo fatto e che stiamo facendo, cioè vincere».

Quanto pensa al terzo titolo in MotoGP?
«Molto, è l'obiettivo. Sappiamo di poterlo raggiungere: se lavoriamo come sappiamo lavorare, se otteniamo i risultati alla portata, allora può arrivare. Il nostro target è quello di continuare così. È troppo presto adesso per guardare la classifica. Bisogna pensare a darci del gas e basta».

Ha fatto una scommessa nel caso vincesse il titolo?
«No, tendenzialmente non le faccio. Di solito faccio dei fioretti, ma al momento non l'ho ancora fatto».

Che passioni ha oltre lo sport?
«La cucina e le auto. Il piatto forte è l'amatriciana: con il guanciale, sennò non è amatriciana».

Cosa la affascina invece delle quattro ruote?
«Mi appassionano molto i mo-

> **«Rivincere sarà più complicato: Martin è esplosivo, e Marquez è... Marquez»**



Bagnaia è al 12° anno nel Mondiale: il bilancio è di tre titoli (uno in Moto2) e 31 GP vinti



Francesco Bagnaia, 27 anni, ha vinto 21 gare in MotoGP. Il due volte detentore del titolo si sta confrontando con Marc Marquez, battuto a duello a Jerez, e con Jorge Martin, leader del Mondiale, sotto sul podio di Lusail con Pecco.





Pecco Bagnaia è stato il primo pilota confermato dalla Ducati fino al 2026: il suo futuro compagno di team sarà proprio Martin?

tori in generale. Mi piace vedere le auto, andare nelle aziende per scoprire come vengono create e realizzate. Ho la fortuna di aver assistito a questo processo e di essere stato in aziende incredibili. Sono un grandissimo fan di Ferrari, Pagani, Porsche, Lamborghini. La considero arte con quattro ruote».

Sta per sposarsi con Domizia: qual è stata finora la cosa più impegnativa nell'organizzazione del matrimonio?
«Le cose stanno venendo abbastanza facili, anche grazie a chi ci sta aiutando a organizzarlo. Non è qualcosa che mi toglie del tempo, anzi è un piacere. Sicuramente la dinamica non è facile, perché è un evento molto importante, ma sono fortunato perché Domizia è estremamente positiva e solare, quindi questo impegno non distoglie l'attenzione dalle corse».

Nell'odierna MotoGP siete in parecchi ad aver deciso di compiere il grande passo e in giovane età: è un dato in controtendenza con il passato.
«Nella mia vita sentimentale e privata ho individuato in Domizia la donna della mia vita e non vedevo perché aspettare. Il desiderio di entrambi è questo: passare la vita insieme. È stato un passo naturale, è venuto facile».

I suoi genitori la accompagnano sempre alle gare?
«Non sempre, ma per fortuna loro possono giostrarsi abbastanza con il lavoro. Quando sono a casa, loro sono molto sul pezzo, lavorano tanto nell'azienda di ascensori. C'è la fortuna che noi corriamo nei weekend, quindi riescono a organizzarsi bene. E fa piacere averli vicini».

Per lei questo quanto è importante?
«Mi dà una bella stabilità, più che altro perché vedo che sono proprio contenti quando vengono. È l'orgoglio. Ogni volta che ci sono, li saluto prima di entrare nel box».

Sono gesti legati a qualcosa di scaramantico?
«No, non sono scaramantico. Ho una mia routine, ma è più per una questione di comodità».



Gianmaria Rosati

Al Mugello la Casa di Noale non ha mai centrato la Top 5 dal 2015

Obiettivo primo posto

La nera RS-GP è pronta a recitare un ruolo da protagonista

Casa dolce casa, nonché il palcoscenico perfetto per brillare. Non può che rappresentare tutto questo il Mugello per l'Aprilia, aspirante seconda forza del campionato e giustamente desiderosa di puntare ancora più in alto, ossia a quel primo gradino occupato dalla Ducati. Del resto la Casa di Noale, anno dopo anno ha dimostrato la propria crescita, tanto che i risultati negativi delle prime stagioni successive al ritorno in MotoGP sembrano un lontano ricordo. Merito di un'evoluzione a cui Aleix Espargaró ha partecipato in maniera determinante: il catalano ha accompagnato la crescita della RS-GP, portandola anche ai primi successi. Anche per questo il momento dell'annuncio del ritiro, pochi giorni fa al Montmeló, prima di vincere la Sprint, ha rappresentato una svolta destinata a rimanere nella storia dell'Aprilia, che ha ringraziato il suo "capitano".

TABÙ DA SFATARE

Aleix saluterà le corse a fine stagione, non prima di aver inseguito nuovi risultati di prestigio. Anche tra le colline del Mugello, dove la RS-GP deve ancora trovare la sua dimensione. Escludendo il terzo posto di Espargaró nel 2022, la Casa di Noale non ha mai centrato la Top 5 dal 2015 – anno del rientro in top class – segno che quello toscano resta un tracciato indigesto. La stagione di Espargaró è stata finora contraddistinta da qualche alto e basso di troppo, specialmente se confrontata proprio con il 2022, quando il catalano aveva fatto della costanza – soprattutto nella parte centrale della stagione – la sua risorsa principale, tanto da rimanere a lungo in lizza per il titolo.

Dopo aver annunciato il ritiro Espargaró cerca gli ultimi squilli





Maverick Viñales, a sinistra, e Aleix Espargaró, sopra, hanno vinto tre Sprint in questo 2024

TOP GUN

Accanto a Espargaró, veloce anche in gara a Barcellona, c'è la competitività mostrata spesso quest'anno da Maverick Viñales, finalmente capace di raggiungere quei livelli auspicati da tutto l'universo Aprilia fin dal suo approdo a Noale. Il primo successo in una Sprint a Portimao e il primo in una gara domenicale in quel di Austin (al culmine di un weekend texano in cui Maverick ha firmato pole position e doppietta nelle gare) hanno rappresentato ossigeno puro per lo spagnolo, sia per la classifica che per la fiducia.

Il ventinovenne, vicino al rinnovo con la Casa veneta, appare oggi l'unico possibile candidato al titolo – sospendendo il giudizio sul rookie Pedro Acosta – estraneo all'orbita Ducati. Il momento può essere ideale per sfatare il tabù Mugello, che non soltanto non ha mai premiato l'Aprilia in MotoGP, ma lo stesso "Top Gun". Il catalano non ha mai trionfato in Toscana, pur andandoci vicino nel 2017, quando fu secondo dietro Andrea Dovizioso.

SATELLITE

Anno dopo anno i cavalli sono diventati sempre meno un problema per la RS-GP, spesso e volentieri un passo avanti in termini di sviluppo aerodinamico, e dunque pronta a recitare da protagonista sia con gli ufficiali che con i portacolori del Team Trackhouse, Raul Fernandez e Miguel Oliveira, che puntano a regalare alla neonata struttura a stelle e strisce la prima gioia stagionale.

Dopo il Mugello è in arrivo una nuova giornata dedicata alle moto della Casa di Noale

Aprilia, tutti pronti per la festa

Sabato 8 giugno al Misano World Circuit torna l'appuntamento con Aprilia All Stars Presenti i piloti della MotoGP, Max Biaggi e tanti altri grandi campioni di ieri e di oggi



La novità del 2024 è la All Stars Race, una sfida tra campioni che unirà agonismo e divertimento

Manca una settimana all'Aprilia All Stars, il grande evento della Casa motociclistica di Noale che si terrà sabato 8 giugno al Misano World Circuit. E inizia a delinearsi il programma di una giornata che si preannuncia unica, tra moto e campioni, esibizioni da pura adrenalina e intrattenimento per appassionati e famiglie. Aprilia All Stars 2024 sarà una kermesse dall'animo racing e totalmente gratuita, dove sarà possibile osservare da vicino le Aprilia RS-GP impegnate nel mondiale MotoGP e incontrare i piloti Aleix Espargaró, Maverick Viñales, Lorenzo Savadori, Miguel Oliveira e Raul Fernandez. Campioni che non saranno protagonisti soltanto tra i cordoli ma, come nella tradizione di Aprilia All Stars, si uniranno ai numerosi fans nel paddock, per celebrare l'Aprilia, la Casa europea con più vittorie nel Motomondiale, con 298 trionfi nei GP. Saranno con loro anche i grandi campioni della storia del marchio, guidati dal sei volte iridato Max Biaggi. Grande spazio anche al Fuoristrada, con la regina del deserto Aprilia Tuareg, dominatrice all'Africa Eco Race, e tutta la squadra off-road al completo, con Jacopo Cerutti e Francesco Montanari.

ESPERIENZE AL TOP

E per vivere esperienze veramente uniche ed esclusive, sul sito dell'evento è possibile acquistare pacchetti mozzafiato. Tra questi, un giro in pista su una moto biposto, con alla guida un pilota Aprilia MotoGP, un tour al box MotoGP, per conoscerne tutti i segreti, guidati dai tecnici Aprilia Racing, il meet & greet con i piloti, per farsi raccontare la MotoGP direttamente da loro e il pranzo alla hospitality di Aprilia Racing con i campioni.

La grande novità dell'edizione 2024 è rappresentata dalla All Stars Race, una sfida tra campioni che unirà agonismo e grande divertimento: i piloti Aprilia, dalle stelle della MotoGP fino agli assi dell'off-road, scenderanno in pista per sfidarsi in una gara molto speciale, in sella alle RS 660 Extrema. Ogni pilota correrà in coppia con un ospite tra quelli che animeranno la giornata – campioni che hanno scritto la storia sportiva dell'Aprilia, volti noti dello spettacolo e del Motorsport – andando così a formare equipaggi inediti, abbinamenti che, grazie anche alla partenza in stile Le Mans e al momento spettacolare del cambio pilota, promettono una bagarre equilibrata ed emozionante, tutta da vivere. Ma non ci sarà soltanto lo sport: l'8 giugno, il paddock sarà costantemente animato dai test ride, per provare lungo le strade della Romagna, sempre gratuitamente, la gamma delle moto Aprilia e dal Racing Museum, con le moto da gara che hanno costruito il mito Aprilia, che non mancheranno di far risuonare in pista l'urlo dei motori due tempi. Tra le iniziative, la mostra "Aprilia vista dall'Oriente" con gli scatti spettacolari della fotografa giapponese Aki Kusudo, un'immersione totale nel mondo racing che racconta l'impegno dell'Aprilia nel mondiale MotoGP.

Non mancheranno gli spazi per gli eSport, lo shopping dedicato all'abbigliamento e al merchandising, aree food e tanto altro. Verso sera, quando si placherà il rombo delle MotoGP e delle storiche 2T, la pista di Misano sarà tutta dei motociclisti in sella alla loro Aprilia, per la tradizionale parata finale. E a fine giornata, per chi parteciperà all'evento, verrà sorteggiata un'Aprilia RS 457, la nuova sportiva della Casa italiana.



Max Biaggi e Aleix Espargaró, campioni Aprilia di ieri e di oggi

GI.RO.

Gianmaria Rosati

La Spagna sogna con Pedro: finalmente ha trovato l'erede di Marquez

Generazioni di fenomeni



Pedro Acosta, 20 anni, e Marc Marquez, 31. I due pluricampioni del mondo (10 titoli complessivi) si sfidano per la prima volta

Chissà che Marc Marquez, osservando le gesta e i comportamenti di Pedro Acosta, non viva una sorta di déjà-vu, oppure le stesse sensazioni che prova guardandosi allo specchio. Tra i numerosi temi che questo scoppiettante inizio di stagione ci ha regalato, la somiglianza tra il campione affermato Marc e quello in rampa di lancia Pedro è senza dubbio uno dei più stuzzicanti. Entrambi capaci di approdare in MotoGP dopo aver vinto in entrambe le categorie "inferiori" (125 e Moto2 nel caso del catalano, Moto3 e Moto2 per il fresco ventenne murciano) i due condividono – chissà quanto consapevolmente – tanti aspetti, dei quali la nazionalità è soltanto il meno rilevante.
Istinto, talento, aggressività, un senso del rischio spostato un po' più in là, nonché l'irriverenza e il disinteresse verso lo status di ogni avversario sono alcuni punti in comune, tra un Acosta che sembra nato dal medesimo "stampo" di Marquez. I tifosi spagnoli sognano, consapevoli di avere già l'erede di Marc in casa, quelli del resto del mondo applaudono.

A SCUOLA DA MARC

Marquez è il vincitore più giovane nella storia della classe regina, un primato che Pedro può togliergli, dopo essere diventato il primo a salire sul podio della MotoGP prima di compiere vent'anni. Un lungo filo unisce i due, arrivati nella classe regina accompagnati dalla stessa aura di predestinati. Marquez visse il passaggio dalle due alle quattro tempi, trionfando in 125 e poi in Moto2, dove soltanto il primo episodio di diplopia – la visione doppia che emerse in seguito al terribile volo in Malesia – gli impedì di conquistare il titolo al primo tentativo nella classe di mezzo, un appuntamento rimandato soltanto di un anno. Sia nella classe d'ingresso che in quella intermedia il ragazzo di Cervera lasciò istantanee entrate nella storia, come le vittorie in Portogallo – in 125 nel 2010 – e a Valencia (Moto2 nel 2012), ottenute scattando dall'ultima casella dello schieramento.
In questo senso però Acosta è riuscito a fare addirittura meglio, vincendo – alla sua seconda gara nel Mondiale! – il GP Doha del 2021 scattando dalla corsia box, quindi con un margine da recuperare sulla coda del gruppo.
La fulminea ascesa del giovane pilota di Mazarrón ha garantito la possibilità di ammirare insieme in MotoGP due tra i fenomeni più simili della storia, entrambi, in un certo senso, costretti a partire da zero nel 2024.

NUOVO STATUS

Nel caso di Acosta è ovvio, poiché parliamo di un debuttante nella classe regina, mentre Marquez vive l'anno zero dopo l'addio alla Honda e l'approdo sul pianeta Ducati, da scoprire passo dopo passo. Tale coincidenza ha portato i due fenomeni a incrociarsi immediatamente, già al primo appuntamento in Qatar: qui Acosta non ha avuto remore e ha attaccato Marquez con un ingresso che ha subito fatto il giro del mondo, così come le successive dichiarazioni del giovane Pedro. «Marc lo ha fatto con Rossi, io ora lo faccio con lui». Parole pronunciate con il sorriso, ma allo stesso tempo Pedro non vuole l'etichetta di "nuovo Marquez". «Sono il nuovo Acosta, semmai» ha ribadito a più riprese, sinonimo della voglia di affermarsi senza restare nell'ombra di nessuno.

A 31 anni, e con alle spalle il calvario con quattro operazioni al braccio destro, Marc ha dovuto dire addio al ruolo di talento sfrontato. Oggi è dall'altro lato della vicenda, quello appartenuto a Valentino Rossi: il riferimento attaccato dai più giovani. Emblematico fu il sorpasso che Marc volle mettere a segno su Rossi al Cavatappi di Laguna Seca – il luogo dell'iconico duello vinto da Valentino contro Casey Stoner nel 2008 – con l'obiettivo di mettere in atto un primo fondamentale passaggio di consegne tra campioni. «Pedro ricorda i grandi arrivati di recente in MotoGP – l'incoronazione di Marquez – come Valentino, Pedrosa, Lorenzo o Stoner. Quelli che alla prima o alla seconda gara lottavano già per pole, podi e vittorie. Non penso che Acosta abbia sorpreso i vertici della KTM, penso che fossero già consapevole di cosa avevano in casa. Me lo aspettavo anch'io, vedendo cosa ha fatto in Moto2 e Moto3: è un processo naturale».

> **L'emergente: «L'ho sorpassato proprio come lui faceva con Rossi»**

Una previsione più che corretta quella di Marc, dato che Acosta è salito sul podio già al secondo GP stagionale a Portimao, ripetendosi immediatamente nel weekend di gara successivo, ad Austin. Difficile però che a Pedrito riesca il capolavoro realizzato da Marquez, ossia vincere il titolo al debutto in MotoGP, anche perché ai tempi Marc era nel team ufficiale Honda, mentre lo Squalo di Mazarrón guida la moto marchiata GASGAS nel team satellite Tech 3.

PESCATORE

A prescindere da ciò Acosta ha già catturato l'attenzione, anche a livello mediatico, parlando senza filtri e senza scadere nel banale. «Non mi è difficile tenere i piedi per terra, dato che ogni volta che torno a casa vedo i pescatori, come mio padre. Li vedo lavorare e capisco tante cose».

Quella stessa casa che ha ammesso – dopo Portimao – di raggiungere «In furgone e non in aereo, perché ancora sono povero». Chissà ancora per quanto…
In questo Acosta è riuscito a fare già meglio di Marquez, che pure con la sua faccia pulita e l'educazione, unite alla sua tenacia in pista, aveva subito riscosso consensi, salvo poi diventare il nemico del pilota più popolare e amato del mondo, Valentino. Per ora, Pedro viaggia con la serenità di chi non ha nulla da perdere («Ma la caduta di Le Mans, quando per la prima volta avevo la moto per vincere, mi ha fatto proprio incazzare» ha ammesso), uno scenario che cambierà nel 2025, quando salirà nel team ufficiale KTM, dove il confermato Brad Binder ha già dimostrato di soffrire l'inesorabile ascesa del compagno di marca. Sempre più pronto per il passaggio del testimone, anche se Marquez non sembra disposto a vivere quel momento…

Un ruolo di primo piano per il romano del team di Valentino Rossi

AFFAMATO COME UN LUPO

Fabio Di Giannantonio è alla terza stagione in MotoGP, sempre con la Ducati: lo scorso anno ha ottenuto il primo successo, nel GP Qatar

Di Giannantonio: «L’animale che ho scelto come simbolo racconta il mio atteggiamento Il mio stile di guida si adatta bene alla Ducati»

Serena Zunino

Dal 2024 nella famiglia VR46 è approdato un nuovo componente, Fabio Di Giannantonio, il primo pilota “extra Academy” nella squadra fondata da Valentino Rossi. Con la Ducati GP23, l’evoluzione della moto con cui l’anno scorso vinse il GP Qatar, il romano si è adattato alla nuova versione della Desmosedici e dopo alcuni risultati incoraggianti – soprattutto nei GP domenicali – si appresta a disputare l’appuntamento di casa, lui che al Mugello nel 2022 ottenne la sua prima pole position in un’atmosfera da tuoni e fulmini.

Come sta andando questa stagione?
«Il mio stile di guida si adatta molto bene a questa Ducati, mi sono trovato bene fin da subito senza dover effettuare grossi stravolgimenti. Stiamo analizzando i dati per capire come andare ancora più forte. Le GP24 riescono a consumare un po’ meno le gomme e a fermarsi in modo più facile. Siamo lì con loro, ma un po’ più al limite».

Guida la stessa moto di Marc Marquez, cosa vede nel suo stile?
«Vedo che è… Marc! Entra fortissimo in curva, è molto aggressivo. Io sento di essere a un ottimo livello e se al mio primo anno in MotoGP lo vedevo un po’ più lontano, adesso non sembra più un extraterrestre. Ovviamente ho un grandissimo rispetto per lui perché è un campione e quando guida ha la sua magia, ma non lo vedo più inarrivabile».

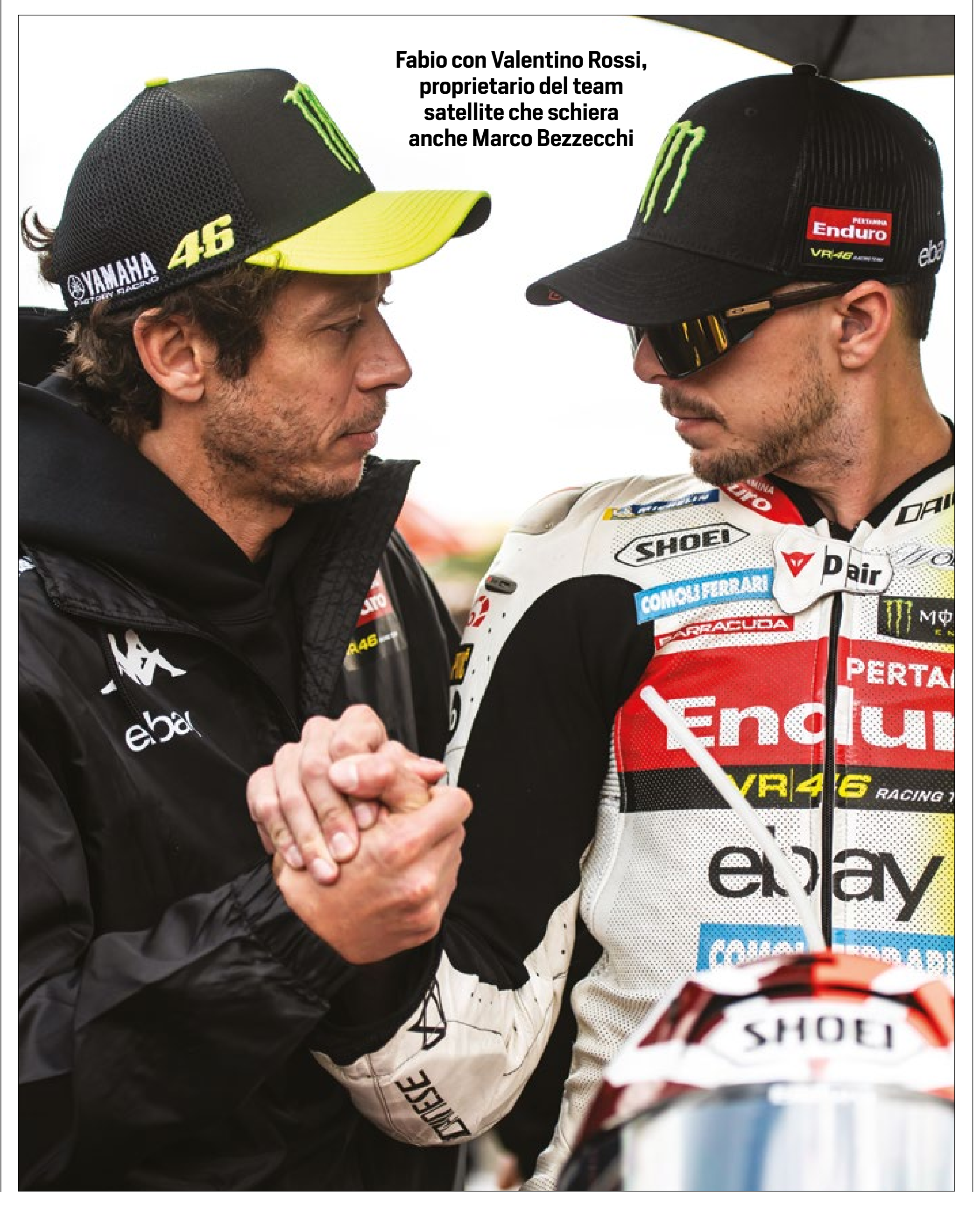
A livello di guida avete qualcosa in comune?
«Dai dati vedo che usiamo il gas in maniera molto, molto simile. Ed è una cosa che a volte mi stupisce. Essere vicino alla guida di un otto volte campione del mondo non è niente male!».

Con Marco Bezzecchi siete stati grandi rivali, fin dal Campionato Italiano Velocità, oggi invece siete compagni di squadra, come va?
«Il nostro rapporto è sempre stato di “amore e odio”, ma è sempre stato vero e sincero. Quando eravamo più piccoli ci stavamo antipatici ma allo stesso tempo ci volevamo bene. Oggi prevale la simpatia reciproca: lui è un tipo figo, molto rock and roll, su certe cose lo trovo simile a me e ci divertiamo».

Cosa l’ha stupita quando è arrivato nella VR46?
«L’approccio alle corse. Gli ultimi due anni avevano un po’ intaccato in me l’amore per questo sport e per i weekend di gara, pur avendo sempre amato assolutamente guidare la MotoGP. Qui hanno un approccio fighissimo, che si adatta al mio e mi sta riportando ad amare tutto il weekend di gara: mi accorgo che prima della partenza mi piace preparare la valigia, perché voglio partire e stare qui. È un team in cui vogliono fare bene, si divertono nel processo di tutto il fine settimana, lo vivono con passione».

Se le dico Valentino Rossi cosa le viene in mente?
«È il mio capo! È un onore enorme vestire i suoi colori. Sono il primo a essere qui senza essere passato dalla sua Academy. Quando una persona mi chiede per quale team corro, rispondo con orgoglio, perché corro nel team di Vale, con le sue persone di fiducia. Avverto una responsabilità positiva. Mi sto godendo ogni momento».

> «Mi affascina il confronto con un mito come Marquez»



Fabio con Valentino Rossi, proprietario del team satellite che schiera anche Marco Bezzecchi

Se invece le dico Daniele De Rossi?
«“Stà a fà il panico”. È grande. Ha fatto compiere una svolta incredibile alla mia Roma. Sono contentissimo per lui, siamo anche in buoni rapporti. Immagino cosa significhi essere prima giocatore della Roma e poi allenare la squadra con questi risultati: una soddisfazione enorme. Gli faccio i miei più grandi complimenti».

Il suo simbolo è il lupo.
«Mi ritrovo molto in questo animale perché è aggressivo, ma ha bisogno del suo branco. Gli piace essere solitario e stare per i fatti suoi, però quando c’è bisogno attacca. E questa è Roma. Amo tantissimo la mia città, anche se la odio su certe cose. Ho la fortuna di viaggiare e di vedere posti bellissimi, ma quando sono a Roma mi lascia qualcosa di più. Quando, crescendo, ho riflettuto su cosa potesse identificarmi, abbiamo pensato al lupo, alla lupa».

Non vivrebbe in nessuna altra città?
«In questo momento della mia vita no, assolutamente. Roma è quello di cui ho bisogno. Se un giorno cambieranno le priorità o ci saranno altri sogni, chi lo sa, ma sicuramente è dove vorrò avere casa».

Petrucci racconta il trionfo del 2019: «Sul podio, mi passò tutta la vita davanti»

«Mugello, la migliore di tutte»

L'umbro, oggi in Superbike, rievoca il successo sulla Ducati ufficiale: «È una pista vecchio stile, vincere qui è il top. Ma, tagliato il traguardo, l'emozione provocò un blackout di memoria!»

Serena Zunino

Tra i piloti italiani che hanno avuto la bravura e l'onore di vincere al Mugello, davanti al pubblico di casa che a fine gara invade la pista per arrivare fin sotto il podio, c'è anche Danilo Petrucci. Oggi protagonista in Superbike con il Team Barni, il ternano ha trascorso dieci anni in MotoGP, e nel 2019 con la Ducati ufficiale colse uno straordinario successo, il primo della sua carriera iridata in un contesto molto speciale. Proprio tra le colline toscane "Petrux" batté nientemeno che Marc Marquez, per appena 43 millesimi, e Andrea Dovizioso, vivendo un momento indimenticabile.

Cosa rappresenta per lei il tracciato toscano?

«Il Mugello per me è la pista top: fin da bambino sognavo di girarci. Ho ricordi nitidi della prima volta, anche perché fu la prima occasione in cui toccai con il ginocchio a terra in piega: è sempre un momento storico! Quando ho poi cominciato a fare questo lavoro, volevo sempre andare lì. Avrò compiuto migliaia di giri con la Ducati al Mugello: lo conosco come le mie mani. Ripenso al 2011, quando ero collaudatore della Panigale, e ogni due settimane eravamo per tre giorni al Mugello: una grandissima scuola per me».

«Io dico sempre che è disegnata dalle colline: regala spettacolo»

Il suo primo podio in questa splendida cornice risale al 2017.

«Bellissimo, aveva vinto Dovizioso e io avevo chiuso terzo (dietro anche a Maverick Viñales, nde). Mentre eravamo in attesa di salire sul podio, "Dovi" mi preparò dicendomi: "Guarda che esci lì fuori e piangi". Ed effettivamente vedere 60mila persone lì sotto a gridare il tuo nome è una cosa così grande che ti riempie».

Com'è stato il podio del 2019, dopo aver vinto?

«Quando sono salito sul gradino più alto del podio mi è passata tutta la vita davanti, eppure non ricordo granché».

Com'è possibile?

«Ricordo poche cose di quel frangente. Per esempio il momento in cui sono salito sul podio, ho guardato di sotto e mi sono domandato: "Ma davvero ho vinto al Mugello?". E poi il momento in cui sono sceso e ho pensato: "Chissà se ci risalgo quassù. È difficile". Tra quei due pensieri ho il vuoto, non mi ricordo neanche quando è suonato l'Inno di Mameli. È stato comunque molto bello. Dopo è stato un casino, c'era gente che mi tirava da tutte le parti».



Danilo Petrucci, oggi 33 anni, vinse il primo GP nel Mondiale al Mugello con la Ducati ufficiale

È stato un risultato importante per lei e per la Casa di Borgo Panigale.

«All'epoca la Ducati non vinceva con la stessa frequenza di adesso, a eccezione proprio del Mugello. Nel 2017 aveva trionfato Dovi, l'anno successivo era toccato a Jorge Lorenzo e quindi nel 2019 doveva vincere di nuovo una Ducati, soltanto che Marquez era nella sua stagione migliore e sulla Honda migliore. Peccato perché sia io che Dovi quell'anno eravamo veloci, ma non come lui. Per questo, quel giorno, c'era molta tensione».

Da un punto di vista tecnico com'è il Mugello?

«È una di quelle piste storiche, quindi mi piace. Io dico sempre che è disegnata dalle colline, al contrario le piste moderne sono realizzate per far sorpassare le auto con curve a 90 gradi e frenate in curva. Il Mugello ha sempre lo stesso disegno, così come altre piste famose quali Le Mans, Phillip Island, Jerez, l'ultima parte di Assen. Su questo genere di tracciati le gare di moto sono più spettacolari perché la velocità non cala mai, non ci sono tante ripartenze e sorpassarsi è più facile. Al Mugello si va veloce: si viaggia molto forte sul rettilineo, si frena forte e poi sono tutte "esse", varianti veloci che, in moto, danno parecchio gusto».

Le dispiace non correre più al Mugello, che non rientra nel calendario della Superbike?

«Sì, vorrei sempre tornarci. Ma è anche vero che ho girato talmente tanto al Mugello, che sto bene per un bel po'…».

La squadra toscana gioca in casa

«Sogniamo la vittoria»

L'obiettivo è consolidarsi e Borsoi, manager del Team Prima Pramac, vuole il meglio: «Noi e Martin abbiamo imparato dagli errori»

Per Gino Borsoi, 50 anni, è la seconda stagione al timone della scuderia di Paolo Campinoti

Mirko Colombi

Il 2024 del Team Prima Pramac è l'ideale continuazione dell'autunno scorso, con Jorge Martin costantemente veloce e la squadra toscana capace di supportarlo magnificamente. Un lavoro che Gino Borsoi, alla seconda stagione al timone della scuderia di Paolo Campinoti, spiega alla vigilia del GP di casa per la prima struttura satellite capace di conquistare il Mondiale a squadre. «Vincere il GP sarebbe speciale. Già lo scorso anno il Mugello ci ha regalato un weekend stupendo, con due piloti sul podio, e quando giochi in casa il podio vale doppio: lavoriamo per confermarci, e possibilmente per salire sul gradino più alto».

Questo può essere l'anno buono per il titolo di Martin?

«Questo è il secondo anno davvero importante di Martin, dopo l'incredibile 2023 in cui Jorge è riuscito a lottare per il Mondiale fino all'ultima gara. Quest'anno è ripartito con un impulso incredibile e una maggiore consapevolezza, dopo il finale della scorsa stagione, e lo dimostra il fatto che è primo in classifica».

Lo vede migliorato nella gestione delle gare lunghe?

«Direi che non è migliorato soltanto Jorge, ma tutta la squadra è cresciuta nell'amministrazione del weekend. Abbiamo imparato dagli errori dello scorso anno e siamo diventati molto più precisi nella gestione delle gare, soprattutto quella della domenica che regala più punti».

L'avversario da battere è Marc Marquez o Pecco Bagnaia?

«Io non escluderei nessuno dei ducatisti. Ultimamente lo stesso Enea Bastianini ha disputato gare importanti e al Mugello occhio a Marco Bezzecchi: anche lui corre in casa e penso che ritroverà lo spunto. Ce ne sono parecchi di campioni da battere, noi dobbiamo concentrarci su noi stessi, evitando quegli errori che pesano sulla classifica e che si pagano a fine stagione».

L'incidente invernale di Portimao ha condizionato l'inizio di stagione di Franco Morbidelli. Com'è il suo stato di forma?

«Ovviamente per lui è stato un inizio molto difficile, uno dei più complicati da quando è nel Mondiale: se non puoi partecipare ai test, soprattutto nel momento in cui cambi moto, con il livello attuale della MotoGP diventa veramente complicato sistemare le cose in un arco di tempo accettabile. Sono però molto contento dei progressi che Franco sta compiendo: sta dimostrando, da campione del Mondo quale è stato (in Moto2 nel 2017, nde), di essere un grande talento».

A Barcellona avete annunciato il rinnovo della partnership con Prima Assicurazioni, che sarà title sponsor per altre tre stagioni, fino al 2027. Cosa significa per voi?

«È fondamentale per il team: si tratta di una partnership tra due realtà unite da una grande passione per le due ruote, che hanno scelto di andare avanti insieme, un'alleanza che rende più forte il team in questa stagione e che ci aiuterà a rimanere competitivi in futuro. Resta con noi un brand molto importante, con cui abbiamo vinto tanto in questi primi tre anni insieme e con cui vogliamo continuare a unire le forze per raggiungere nuovi successi».

Si è parlato di un possibile passaggio di Prima Pramac a Yamaha, quanto c'è di vero?

«È vero che c'è stato un interessamento da parte della Yamaha, ma noi adesso siamo parte integrante del mondo Ducati. Il rapporto che c'è tra il team e la Casa costruttrice va al di là dell'aspetto commerciale. La Ducati ci ha dato tanto, lo conferma il fatto che l'anno scorso ci ha fornito una moto che ci ha permesso di battagliare per il titolo fino alla fine, contro il team ufficiale. Non so in quanti l'avrebbero fatto… In ogni caso, c'è una stagione in corso, stiamo andando forte e siamo totalmente focalizzati per fare bene con la Ducati».

Moto2, Moto3 e MotoE: ecco tutti i piloti al via nel primo GP italiano della stagione

Sarà spettacolo in ogni classe

MOTO2

N.	PILOTA	NAZIONE	ANNI	MOTO E TEAM
3	SERGIO GARCIA	SPAGNA	21	BOSCOSCURO-MT HELMETS MSI
5	JAUME MASIA	SPAGNA	23	PERTAMINA MANDALIKA SAG - KALEX
7	BARRY BALTUS	BELGIO	20	KALEX-FIETEN OLIE RACING
9	JORGE NAVARRO	SPAGNA	27	FORWARD
10	DIOGO MOREIRA	BRASILE	20	KALEX-ITALTRANS
11	ALEX ESCRIG	SPAGNA	20	FORWARD
12	FILIP SALAC	REPUBBLICA CECA	22	KALEX-ELF MARC VDS
13	CELESTINO VIETTI RAMUS	ITALIA	22	KALEX-RED BULL KTM AJO
14	TONY ARBOLINO	ITALIA	23	KALEX-ELF MARC VDS
15	DARRYN BINDER	SUD AFRICA	26	KALEX-LIQUI MOLY HUSQVARNA INTACT
16	JOE ROBERTS	USA	26	KALEX-ONLYFANS AMERICAN RACING
17	DANIEL MUÑOZ	SPAGNA	18	KALEX-PERTAMINA MANDALIKA SAG
18	MANUEL GONZALEZ	SPAGNA	21	KALEX-QJMOTOR GRESINI MOTO2
19	MATTIA PASINI	ITALIA	38	BOSCOSCURO-CIATTI
20	XAVI CARDELUS	ANDORRA	26	KALEX-FANTIC MOTOR
21	ALONSO LOPEZ	SPAGNA	22	BOSCOSCURO-SPEEDUP RACING
22	AYUMU SASAKI	GIAPPONE	23	KALEX-CORREOS PREPAGO YAMAHA VR46
24	MARCOS RAMIREZ	SPAGNA	26	KALEX-ONLYFANS AMERICAN RACING
28	IZAN GUEVARA	SPAGNA	19	KALEX-ASPAR
34	MARIO SURYO AJI	INDONESIA	20	KALEX-IDEMITSU HONDA ASIA
35	SOMKIAT CHANTRA	THAILANDIA	25	KALEX-IDEMITSU HONDA ASIA
43	XAVIER ARTIGAS	SPAGNA	21	FORWARD
44	ARON CANET	SPAGNA	24	KALEX-FANTIC MOTOR
52	JEREMY ALCOBA	SPAGNA	22	KALEX-CORREOS PREPAGO YAMAHA VR46
53	DENIZ ÖNCÜ	TURCHIA	20	KALEX-RED BULL KTM AJO
54	FERMIN ALDEGUER	SPAGNA	19	BOSCOSCURO-SPEEDUP RACING
71	DENNIS FOGGIA	ITALIA	23	KALEX-ITALTRANS
75	ALBERT ARENAS	SPAGNA	27	KALEX-QJMOTOR GRESINI MOTO2
79	AI OGURA	GIAPPONE	23	BOSCOSCURO-MT HELMETS MSI
81	SENNA AGIUS	AUSTRALIA	18	KALEX-LIQUI MOLY HUSQVARNA INTACT
84	ZONTA VAN DEN GOORBERGH	OLANDA	18	KALEX-FIETEN OLIE RACING
96	JAKE DIXON	GRAN BRETAGNA	28	KALEX-ASPAR

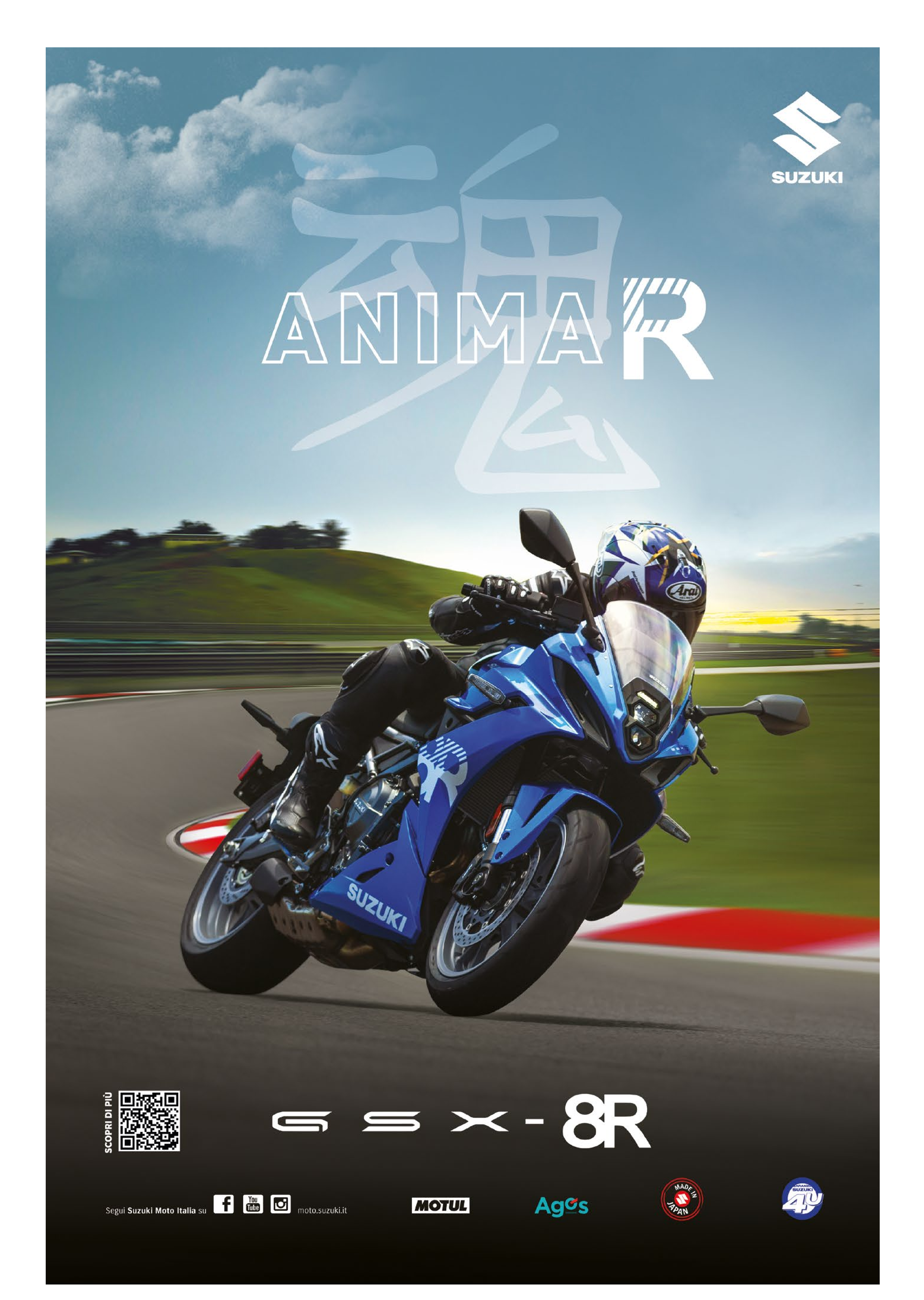
MOTO3

N.	PILOTA	NAZIONE	ANNI	MOTO E TEAM
5	TATCHAKORN BUASRI	THAILANDIA	23	HONDA TEAM ASIA
6	RYUSEI YAMANAKA	GIAPPONE	22	KTM-MT HELMETS MSI
7	FILIPPO FARIOLI	ITALIA	19	HONDA-SIC58 SQUADRA CORSE
10	NICOLA FABIO CARRARO	ITALIA	22	KTM-MTA LEVEL UP TEAM
12	JACOB ROULSTONE	AUSTRALIA	19	GASGAS-RED BULL TECH 3
18	MATTEO BERTELLE	ITALIA	20	HONDA-RIVACOLD SNIPERS
19	SCOTT OGDEN	GRAN BRETAGNA	20	HONDA-MLAV RACING
22	DAVID ALMANSA	SPAGNA	18	HONDA-RIVACOLD SNIPERS
24	TATSUKI SUZUKI	GIAPPONE	26	HUSQVARNA-LIQUI MOLY INTACT GP
31	ADRIAN FERNANDEZ	SPAGNA	20	HONDA-LEOPARD RACING
36	ANGEL PIQUERAS	SPAGNA	17	HONDA-LEOPARD RACING
48	IVAN ORTOLÁ	SPAGNA	19	KTM-MT HELMETS MSI
54	RICCARDO ROSSI	ITALIA	22	KTM-CIP GREEN POWER
55	NOAH DETTWILER	SVIZZERA	19	KTM-CIP GREEN POWER
58	LUCA LUNETTA	ITALIA	18	HONDA-SIC58 SQUADRA CORSE
64	DAVID MUÑOZ	SPAGNA	18	KTM-BOE MOTORSPORTS
66	JOEL KELSO	AUSTRALIA	20	KTM-BOE MOTORSPORTS
70	JOSHUA WHATLEY	GRAN BRETAGNA	18	HONDA-MLAV RACING
72	TAIYO FURUSATO	GIAPPONE	18	HONDA TEAM ASIA
78	JOEL ESTEBAN	SPAGNA	18	CFMOTO-ASPAR TEAM
80	DAVID ALONSO	COLOMBIA	18	CFMOTO-ASPAR TEAM
82	STEFANO NEPA	ITALIA	22	KTM-MTA LEVEL UP TEAM
85	XABI ZURUTUZA	SPAGNA	18	KTM-RED BULL AJO
95	COLLIN VEIJER	OLANDA	19	HUSQVARNA-LIQUI MOLY INTACT GP
96	DANIEL HOLGADO	SPAGNA	19	GASGAS-RED BULL TECH 3
99	JOSE ANTONIO RUEDA	SPAGNA	18	KTM-RED BULL AJO

MOTOE*

N.	PILOTA	NAZIONE	ANNI	MOTO E TEAM
3	LUKAS TULOVIC	GERMANIA	23	DYNAVOLT INTACT GP
4	HECTOR GARZO	SPAGNA	25	DYNAVOLT INTACT GP
6	MARIA HERRERA	SPAGNA	27	KLINT FORWARD
7	CHAZ DAVIES	GRAN BRETAGNA	37	ARUBA CLOUD
9	ANDREA MANTOVANI	ITALIA	29	KLINT FORWARD
11	MATTEO FERRARI	ITALIA	27	FELO GRESINI
21	KEVIN ZANNONI	ITALIA	23	OPENBANK ASPAR
29	NICHOLAS SPINELLI	ITALIA	22	TECH 3 E-RACING
34	KEVIN MANFREDI	ITALIA	29	SIC58 SQUADRA CORSE ONGETTA
40	MATTIA CASADEI	ITALIA	24	LCR E-TEAM
51	ERIC GRANADO	BRASILE	27	LCR E-TEAM
55	MASSIMO ROCCOLI	ITALIA	39	SIC58 SQUADRA CORSE ONGETTA
61	ALESSANDRO ZACCONE	ITALIA	25	TECH 3 E-RACING
72	ALESSIO FINELLO	ITALIA	26	FELO GRESINI
77	MIQUEL PONS	SPAGNA	26	AXXIS-MSI
80	ARMANDO PONTONE	ITALIA	31	ARUBA CLOUD
81	JORDI TORRES	SPAGNA	36	OPENBANK ASPAR
99	OSCAR GUTIERREZ	SPAGNA	24	AXXIS-MSI

*LE MOTO SONO TUTTE DUCATI V21L


SUZUKI
魂
ANIMA R
SUZUKI
SCOPRI DI PIÙ
GSX-8R
Segui Suzuki Moto Italia su
moto.suzuki.it
MOTUL
Agos
MADE IN JAPAN
SUZUKI 4U

Giovanni Cortinovis

Fin qui la Moto2 non ha sorriso ai piloti azzurri: il riscatto al Mugello?

Italia, batti un colpo!

La stagione, dominata dalle Boscoscuro che hanno conquistato cinque gare su sei, ha visto Arbolino e Vietti faticare: i due sono rispettivamente 10° e 12° in classifica

L'aria di casa per cambiare il corso di una stagione che per i piloti italiani della Moto2 ha preso le sembianze di un incubo. È l'auspicio degli appassionati che riempiranno il Mugello ma anche dei nostri portacolori. Dopo sei GP, infatti, il miglior risultato della pattuglia azzurra è il sesto posto di Dennis Foggia ad Austin, mentre gli attesissimi Tony Arbolino e Celestino Vietti Ramus non sono andati oltre la settima piazza. Impossibile, quindi, lottare per l'iride, anche per l'enorme gap accumulato: 76 lunghezze di ritardo da Sergio Garcia per lo storico alfiere del Marc VDS, quattro in più per il neoassunto da KTM (ma con telai Kalex) Ajo, costretto anche a saltare il GP Francia per un infortunio alla clavicola. A guardare la cabala, almeno una Top 5 dovrebbe arrivare, visto che l'ultima volta senza fu il 2015.

VOGLIA DI VITTORIA

La speranza è che sui pennoni sventoli il tricolore: l'anno scorso al Mugello accadde per merito di Arbolino secondo, nel 2021 Marco Bezzecchi fu terzo e nel 2019 di Luca Marini fu d'argento. L'ultima vittoria italiana è invece datata 2017 e porta la firma di Mattia Pasini il quale, come negli anni passati, gode di una wild card, e questa volta il trentottenne è reduce dal GP Catalunya chiuso al 17° posto. Un weekend che ha permesso a Pasini di prendere le misure alla Boscoscuro del Team Ciatti e alle gomme Pirelli, novità della stagione, così da arrivare più preparato, alla ricerca di una Top 10 che al Mugello gli manca proprio dal trionfo di sette anni fa. Risale invece al 2016 l'ultimo GP Italia Moto2 senza uno spagnolo sul podio: vinse Johann Zarco nella gara ridotta a dieci giri per la bandiera rossa dovuta alla risistemazione degli air fence colpiti dalla Speed Up di Xavi Vierge. Quell'anno le moto di Luca Boscoscuro in pista erano tre ma la superiorità delle Kalex era tale che conquistarono tutti i 18 GP.

L'ultima vittoria tricolore in Moto2 al Mugello risale al 2017 con Pasini





Sopra, il leader della Moto2 Sergio Garcia inseguito da Fermin Aldeguer. Qui accanto, da sinistra, gli italiani Tony Arbolino, Dennis Foggia e Celestino Vietti Ramus

CAMBIO DI MARCIA

Nel 2024 è l'opposto, con le moto venete imprendibili per la concorrenza: cinque vittorie stagionali per le creature di Boscoscuro, ottenute con tutti e quattro i piloti titolari. L'unico ad aver concesso il bis finora è quel Garcia che, forte anche di quattro podi, guida la classifica a +19 su Joe Roberts, promosso all'8° posto al Montmeló per la squalifica del compagno di squadra Marcos Ramirez per violazione del regolamento tecnico. Garcia ha già vinto al Mugello, nel 2022 in Moto3, pur arrivando dietro a Izan Guevara che però fu retrocesso di una posizione per superamento dei limiti della pista all'ultimo giro. Il solo altro in pista ad aver vinto qui è Foggia, nel 2021 in Moto3.

Al contrario, chi sembra faticare in Italia è Fermin Aldeguer: sei punti in cinque GP, con tre ritiri, tra Misano e Mugello, dove pure debuttò nel Mondiale. Una tradizione da sfatare, sia per riscattare la goffa caduta di domenica durante l'effettuazione del Long Lap penalty, ma anche per risalire dal -46 in classifica. Lo precede Ai Ogura, terza forza del campionato e re delle rimonte, che punta su una stagione da protagonista per salire in MotoGP, magari alla Honda che cerca un altro giapponese al posto di Taka Nakagami.

LO SPECIALISTA | IL LOMBARDO VINSE TRE VOLTE IN 125, FACENDO LA POLE AL DEBUTTO

«Il Mugello lo sentivo dentro!»

Roberto Locatelli, team manager Fantic in Moto2, ha vinto tre volte al Mugello nel Mondiale 125. E non poteva essere altrimenti per chi, come il bergamasco, su questo tracciato si presentò da wild card al debutto nel Mondiale con una pole position. Trent'anni fa, l'allora diciannovenne destò subito sensazione: quell'anno gareggiava nell'Europeo in cui fu secondo dietro a Ivan Cremonini. «Il mese prima del GP – ricorda – avevamo corso al Mugello per l'Italiano 125. Caddi alla Bucine al primo giro, gettando al vento gara e titolo. Fabrizio Guidotti, ai tempi venditore dei ricambi racing dell'Aprilia, mi fece sedere e mi disse che era inutile sprecare una wild card se non usavo la testa. Tornai a casa abbattuto, ma una settimana dopo mi telefonò e mi disse: "Se hai capito, andiamo a fare la gara del Mondiale"».

INIZIA DI UNA STORIA

Locatelli approdò nel paddock con la stessa Aprilia dell'Europeo, sotto le insegne del Team Italia: «A bordo del furgone con cui portavo il fieno di mia nonna. Ce lo fecero parcheggiare nel posto più nascosto per non farlo notare! Girai due secondi più veloce di quanto avevo fatto nell'Italiano, a parità di moto. Tecnicamente inspiegabile, psicologicamente no». Roberto concluse le qualifiche del venerdì con il secondo tempo, preceduto dal leader del Mondiale, Kazuto Sakata.

Non contento, il sabato abbassò il tempo di quasi un secondo e mezzo, conquistando un'inattesa pole: «Il circuito mi ha aiutato, lo conoscevo bene. Toccai il cielo con un dito. Il giorno dopo andai a prendere i quotidiani per vedermi citato». Secondo a 165 millesimi, l'esperto Noboru Ueda, che non lesinò i complimenti: «Gli sono stato dietro, quanto è veloce!». Al ragazzo, però, mancava la costanza e così dovette accontentarsi del decimo posto in gara a 26 secondi da Ueda, anche se fu il migliore degli italiani: «Sapevo di non poter tenere il ritmo dei primi. Quando ero con loro, andai largo all'uscita della prima "esse", così pensai di darmi una calmata. Andò bene così, dovevo fare esperienza, e finire la gara in piedi».

VITTORIE

Sul gradino più alto del podio al Mugello, Locatelli c'è salito nel 1999 e pure nel 2000, stagione in cui si laureò campione del mondo con il team di Vasco Rossi. Un risultato che lo convinse a passare in 250 dove però non riuscì a fare la differenza. Tornato in 125, grazie a Lucio Cecchinello, vent'anni fa, Locatelli riuscì a rigenerarsi: «E anche grazie a Massimo Branchini, il mio capotecnico che avevo già avuto nel 1994 e nel 2000 e che andai a cercare» dice, riferendosi al tecnico oggi spalla di Franco Morbidelli in MotoGP.



Roberto Locatelli, 49 anni, è stato campione del mondo 125 nel 2000

Alla vigilia del GP Italia Locatelli era secondo nel Mondiale dietro ad Andrea Dovizioso, ma davanti a Casey Stoner. «Lo speaker, l'indimenticabile Giovanni Di Pillo, annunciò i protagonisti e sentii "Ecco Locatelli che qui ha vinto due volte". Dissi al meccanico: "Segna la terza oggi". Fu una gara di gruppo ma ero al posto giusto nel momento giusto». Locatelli vinse con 152 millesimi su Stoner, 197 su Hector Barbera, con Dovizioso quarto dopo una sbandata nel finale per aver aperto troppo presto il gas. «Il Mugello è grandioso – la chiosa del bergamasco – è fonte di grandissima eccitazione, è sangue che scorrerà per sempre nelle vene».

GI.CO.

Lo spagnolo è tra i pretendenti al titolo della classe intermedia, poi salirà in MotoGP

Aldeguer: «Lotterò con tutti»

L'astro nascente spiega: «Il Mugello ha un valore speciale per me Nel 2021 debuttai qui in Moto2. È un appuntamento speciale, ricordo con entusiasmo anche la vittoria di Lorenzo su Marquez»

Serena Zunino

La storia sportiva di Fermin Aldeguer non è comune alla maggior parte dei piloti del Mondiale, che sono partiti dalla Moto3, per transitare in Moto2 e arrivare poi in MotoGP. A lui è mancato il passaggio dalla classe cadetta dato che nel 2021, a 16 anni, approdò sulla scena iridata direttamente nella classe di mezzo, per sostituire nel Team Speed Up di Luca Boscoscuro l'infortunato Yari Montella. Il ragazzo di Murcia correva nell'Europeo, poi vinto, e partecipò anche alla MotoE. Il suo debutto nel Mondiale della categoria che oggi lo vede ancora protagonista fu proprio al Mugello, il Gran Premio di casa per la squadra veneta con cui corre tutt'ora. E il prossimo anno, il promettentissimo spagnolo sarà ulteriormente padrone di casa, dato che in MotoGP guiderà una Ducati, magari quella di un team toscano come Pramac. «Ho debuttato su una pista incredibile – racconta Aldeguer, vincitore a Jerez e quarto in campionato – e quindi c'è un valore affettivo. E poi ogni volta è incredibile guidare qui».



Il pilota di Boscoscuro ha chiuso il 2023 con quattro successi di fila: ora vuole il titolo

Lo spagnolo Fermin Aldeguer, 19 anni, è attualmente quarto nella classifica piloti della Moto2 con 63 punti

Che ricordi ha di quel debutto nel Mondiale della Moto2?

«Ricordo che andai subito a punti, diventando il pilota più giovane a ottenere punti nella classe di mezzo (con il dodicesimo posto, ndr). Mi mancava un po' di esperienza, ma fui subito veloce: in gara andai molto vicino alla Top 7, mentre il giorno prima in qualifica ero riuscito a passare in Q2 con il miglior tempo della Q1. Al rientro ai box tutti mi applaudirono, erano felici».

«Dovrò battagliare con tutti i piloti, soprattutto gli italiani»

Qual è la curva più difficile da affrontare?

«Il tracciato in sé è difficile, perché ci sono tante chicane, ma se sei in sintonia con la moto, puoi andare molto veloce. Sia la prima che la seconda variante sono difficili, perché bisogna prepararsi molto bene per l'uscita. All'inizio, poi, è difficile prendere il punto di riferimento delle curve dell'Arrabbiata, però una volta che l'hai trovato diventa più facile. È molto veloce, per me sono le curve più belle da percorrere».

Che atmosfera trova al Mugello?

«Penso allo slogan "Al Mugello non si dorme", ma io non ho ancora avuto quella sensazione! Dopo il Covid non è ancora tornata quell'essenza, forse quest'anno migliorerà perché stiamo vedendo che in tutti i circuiti il pubblico è aumentato. Spero che al Mugello continui questo trend».

Da spagnolo, come racconta il GP Italia?

«Con una parola: speciale. È particolare, è una pista dove ogni volta, per tutti i giri che fai, senti proprio che è bella. Ti dà un feeling piacevole».

Che battaglia si aspetta quest'anno?

«Sicuramente dovrò lottare con tutti. Soprattutto gli italiani come Vietti e Arbolino: qui hanno girato tantissimo e vanno forte, è una pista particolare. Spero di essere forte da subito ed essere al livello dei migliori».

Da ex pilota, Luca Boscoscuro le ha dato qualche consiglio per andare veloce tra queste curve?

«Ricordo che nel 2021 mi disse che sarebbe stata una gara difficile, si raccomandò di mantenere la calma, senza aggredire tanto le chicane per uscire forte. Serviva uno stile di guida molto pulito: è la chiave per essere forti su questa pista».

La Boscoscuro quest'anno ha vinto con tutti e quattro i piloti titolari: è la moto migliore?

«Personalmente, nonostante il buon feeling, non ho ancora quelle buone sensazioni dell'anno scorso, quando vinsi le ultime quattro corse, però pian piano le sto ritrovando. A Jerez ho colto la prima vittoria di quest'anno e anche ad Austin ho firmato un podio. Siamo molto forti ma dobbiamo trovare ancora un pochino la strada giusta».

Su cosa in particolare?

«Non dobbiamo perdere la strada con l'assetto e dobbiamo lavorare nell'ambito delle gomme che quest'anno sono cambiate con l'arrivo delle Pirelli. Abbiamo avuto qualche problema in qualche gara, come in Qatar e Portimao. Dobbiamo migliorare un po' il comportamento della gomma e la sua gestione».

Si ricorda una gara del Mugello che ha visto quando ancora non correva?

«Quella in cui Jorge Lorenzo batté Marc Marquez sul rettilineo (nel 2016, ndr)».

Completi la frase: se vinco al Mugello...

«Vorrei farlo perché sento che sono in debito con questo circuito. L'anno scorso ero fortissimo e sono caduto alla prima curva, e invece avrei potuto vincere…».


MAGGIORA
PARK

In Moto3 il sudamericano ha vinto quattro gare su sei

La regola di Alonso

L'Italia scalpita con i suoi giovani alle spalle del colombiano e di Holgado

Mathias Cantarini

Infallibile nei finali di gara, in particolare quelli in volata, e maturo ben oltre i suoi 18 anni. Con queste credenziali David Alonso arriva al Mugello comandando la Moto3: il colombiano della CFMoto del Team Aspar ha conquistato quattro successi in sei gare – un record per un inizio di stagione della Moto3 – meritandosi il primato.

Al Mugello si rinnova il duello con Daniel Holgado, vincitore sulla pista toscana 12 mesi fa, che invece fa della costanza il proprio marchio di fabbrica. Lo spagnolo della GASGAS sembra l'unico in grado di tenere testa ad Alonso sulla distanza. Collin Veijer, infatti, è terzo in graduatoria ma è già staccato di 43 punti dal battistrada: per l'olandese la tappa del Mugello è fondamentale per accorciare in classifica ed evitare che l'affare mondiale resti una cosa a due tra Alonso e Holgado.

FIDUCIA SIC58

L'Italia arriva all'appuntamento di casa con rinnovate aspettative grazie a quanto mostrato a Barcellona dalla giovanissima (37 anni complessivi) coppia della SIC58 Squadra Corse. Luca Lunetta, divenuto maggiorenne lunedì scorso, è stato settimo, mentre Filippo Farioli ha chiuso nono. Il team fondato da Paolo Simoncelli per onorare la memoria del figlio, l'indimenticabile Marco, sta facendo crescere due delle speranze azzurre: in Catalogna, il romano Lunetta (che gareggia con l'iconico numero 58 del SIC) ha viaggiato a lungo nel gruppo di testa, chiudendo come miglior pilota Honda alle spalle delle quasi imprendibili moto del Gruppo KTM (che comprende CFMoto, GASGAS e Husqvarna). Il bergamasco Farioli è stato capace di risalire nel gruppo confermando i recenti progressi.

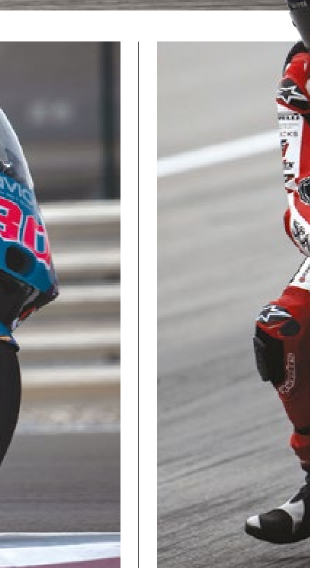
In un momento diametralmente opposto ai piloti della SIC58 Squadra Corse sono invece Riccardo Rossi e Stefano Nepa, i due italiani più esperti nella Moto3. Il ligure Rossi, dopo il quarto posto del Qatar, in gara non è più riuscito a concretizzare la propria velocità. L'abruzzese Nepa è stato costante, viaggiando spesso in Top 10 e raccogliendo punti buoni per il campionato ma senza exploit, lui che cerca ancora il primo podio iridato.

Lunetta e Farioli rappresentano la grande speranza tra gli azzurri

DIGIUNO AZZURRO

Accanto a Nepa, nel Team Level Up-MTA c'è Nicola Fabio Carraro: sempre a punti nei primi quattro appuntamenti stagionali, con l'ottavo posto di Jerez come miglior piazzamento, il veneto torna al Mugello dove nel 2022 vinse nel campionato italiano. Anche il suo conterraneo Matteo Bertelle vinse qui nell'Italiano, nel 2021, conquistando addirittura una doppietta: per il pilota Honda-Snipers i propositi sono quelli di estendere alla gara quell'indubbia velocità mostrata spesso in qualifica. L'Italia della Moto3 non vince da un anno e mezzo – con Dennis Foggia nel 2022 in Thailandia – e prova a puntare sull'effetto Mugello per interrompere il digiuno.





A sinistra, Luca Lunetta, 18 anni appena compiuti, sotto Filippo Farioli, suo compagno nella SIC58 Squadra Corse, in basso a sinistra David Alonso

INTERVISTA AL PILOTA KTM

Nepa: Mugello sarà bagarre

L'abruzzese è il veterano della pattuglia tricolore della Moto3: «I distacchi sono diminuiti, in gruppo si va gomito a gomito»



La truppa italiana della Moto3, da sinistra: Riccardo Rossi, Stefano Nepa, Luca Lunetta, Nicola Fabio Carraro, Matteo Bertelle e Filippo Farioli

Mirko Colombi

Come tanti italiani, Stefano Nepa corre in questo weekend con un casco ad hoc per l'occasione, una dedica al GP del Mugello, dove nel 2018 debuttò nel Mondiale. Nepa, abruzzese classe 2001, è pilota tricolore più esperto della Moto3 (nonché il primo in classifica, al 14° posto), categoria della quale il nativo di Giulianova ricorda la prima volta nel Mondiale: «Il livello era pazzesco, basti pensare ai nomi con i quali mi confrontai, Enea Bastianini, Fabio Di Giannantonio, Marco Bezzecchi e Jorge Martin, oggi protagonisti in MotoGP. La tensione che provavo era tale da non riuscire a stare nella tuta di pelle. Durante il giro di allineamento, mica guardavo la pista: il pubblico, accorso in massa, copriva completamente le colline, colorandole. Anziché tenere sotto controllo le traiettorie, ammiravo quella magnifica folla oceanica».

Come andò il suo primo GP Italia?

«Se guardiamo il risultato, male. Se, invece, osserviamo i tempi registrati e l'esperienza maturata, andò benissimo. Scivolai in gara, è vero, tuttavia i cronologici raccontavano di un passo da zona punti, che era il mio obiettivo. A dispetto del fatto di essere all'esordio, viaggiavo già spedito, ricordo l'entusiasmo di chi mi attendeva al box e dei miei tifosi. Molti di loro sono presenti anche questa volta».

Qual è l'obiettivo per questo fine settimana?

«Con il Team Level Up-MTA possiamo fare molto meglio di quanto ottenuto finora, perciò è inutile nascondersi: io voglio la Top 5 o magari anche il podio, la squadra altrettanto. Sappiamo di giungere a un momento cruciale del campionato, per una sfida di altissima caratura, abbiamo idee chiare e un obiettivo comune. Essere là davanti con i migliori».



Stefano Nepa è nato a Giulianova e ha esordito in Moto3 nel 2018

È un tracciato tecnico e per chi ha il pelo sullo stomaco: adatto a chi, come Nepa, ha mostrato talento e soprattutto resilienza dopo gli infortuni.

«In effetti prediligo far scorrere la moto nei curvoni veloci, senza stressare meccanica e gomme. La percorrenza in piega fa parte delle mie caratteristiche forti, vedrò di farle fruttare pienamente. Tra l'altro, da quanto debuttai al presente, la Moto3 è cambiata parecchio».

È ancora più difficile?

«I distacchi tra pilota e pilota sono ulteriormente diminuiti, quindi può capitare di essere in venti nello spazio di nemmeno un secondo. È micidiale. Ciò comporta una bagarre di gruppo nella quale tenere i gomiti larghi e le mani ben serrate ai semimanubri. Mezzo errore non è contemplabile, il prezzo è molto salato».

Ha un aneddoto da rispolverare sul Mugello?

«Sì, anche se non si parla di Mondiale, bensì della Coppa Italia 2014, quando ero poco più che un bambino, visto che avevo 12 anni. Con mio padre e mio zio ci recammo in circuito con l'obiettivo di testare una PreMoto3. Decidemmo di rimanere per il weekend di gara: osservavo gli iscritti alla classe mista, costituita dalla Moto3 e dalla mia stessa cilindrata, volevo entrare pure io, ma papà e zio fecero resistenza. Più tardi, si convinsero, lasciandomi girare. Quando cominciò a piovere, mi ordinarono di rientrare, ma io volevo provarci. Restammo qui anche il sabato, feci un solo passaggio su pista bagnata. Pioveva forte, eravamo vicini a smontare tutto. Di nuovo, si cambiò di idea: ecco la gara, affrontata dall'ultima casella della griglia. Era uscito il Sole e, sorpasso su sorpasso, andai a vincere. Non vi dico papà e zio come stavano…».

In MotoE comanda l'Italia: il leader Zannoni, il campione in carica Casadei e Spinelli

Mondiale a luce azzurra

Al Mugello, la quarta tappa stagionale per la classe elettrica

Christian Caramia

Lo sfidato e gli sfidanti, il titolato in carica e i pretendenti alla corona, con numerosi outsider pronti a inserirsi nella contesa. La MotoE si presenta al Mugello con Mattia Casadei, il primo campione del mondo da quando la serie elettrica ha assunto la titolazione iridata, nei panni dell'inseguitore con 87 punti, a -1 da Kevin Zannoni (Openbank Aspar Team), nuovo leader dopo il rocambolesco weekend di Barcellona.

LA COSTANZA
Casadei, portacolori LCR E-Team che l'anno scorso in Toscana aveva colto un terzo posto in Gara 1 per poi cadere in Gara 2, ha fatto della costanza la sua virtù in questo avvio di 2024, con quattro podi di fila tra Portogallo e Francia.

Un ruolino macchiato però dal weekend opaco vissuto in Catalogna, dove il romagnolo ha ottenuto soltanto una sesta posizione nella prima manche e una scivolata nella seconda. Una parziale battuta d'arresto che ha offerto a Zannoni, medaglia di bronzo nella contesa d'apertura del fine settimana catalano e vincitore per la prima volta di una manche "elettrica" in Gara 2, la possibilità di balzare in testa alla classifica mondiale, una posizione che il ventitreenne proverà a conservare.

FEELING
Zannoni, due volte campione italiano della Moto3, nel 2018 e 2020, punta sul suo feeling con il Mugello, dove ha vinto ben sei volte ai tempi del CIV, per contenere i tentativi di rimonta sia di Casadei che di un altro italiano veloce e desideroso di rivincita. Nicholas Spinelli, infatti, è stato il mattatore dei weekend della MotoE a Portimao e Le Mans – tre vittorie nelle prime quattro uscite – per poi uscire con zero punti (due cadute) da Barcellona. «È stato un weekend terribile, per il quale ho chiesto scusa alla squadra» le parole rivolte dall'abruzzese agli uomini del Tech 3 E-Racing, costola "elettrica" del team che schiera Pedro Acosta in MotoGP. Spinelli è quarto nel Mondiale con 75 punti, a tredici lunghezze da Zannoni.

AZZURRI
Grazie a Zannoni, Casadei e Spinelli, la MotoE ducatista (con le V21L alla loro seconda annata di gare) è a forti tinte tricolori. All'interno del predominio italiano, con tre azzurri nelle prime quattro posizioni iridate, c'è solamente lo spagnolo Oscar Gutierrez, alfiere Axxis-MSI. Il catalano classe 1999 è la rivelazione di questo scorcio di stagione, con quattro podi e un successo – il primo in MotoE – proprio nel GP di casa, in Gara 1, risultati che lo issano al terzo posto della classifica generale a -2 dal leader Zannoni. Ripetersi nella "tana" degli italiani sarebbe cruciale in ottica iridata, e lo stesso vale per l'altro spagnolo Hector Garzo (Dynavolt Intact GP), a -24 nel Mondiale e alla ricerca del primo successo stagionale. Una sfida in cui l'Italia – con ben 10 portacolori su 18 partenti, un record – presenta anche Andrea Mantovani, vincitore al Mugello nel 2023, Alessandro Zaccone, Matteo Ferrari, Kevin Manfredi, Massimo Roccoli, Alessio Finello e Armando Pontone, intenzionati a regalare soddisfazioni al pubblico di casa.





Il leader Kevin Zannoni inseguito da Mattia Casadei, Jordi Torres e Andrea Mantovani. Sopra, il podio tutto italiano a Le Mans. Da sinistra: Zannoni, Nicholas Spinelli e Casadei

MOTO SPRINT
Corriere dello Sport STADIO
SEMPLICEMENTE PASSIONE
DIRETTORE RESPONSABILE
Federico Porrozzi
Coordinamento redazionale: Mirco Melloni
Testi di: Mirco Melloni, Serena Zunino, Mirko Colombi, Giovanni Cortinovis, Gianmaria Rosati, Alessandro Di Moro, Mathias Cantarini, Roberta Bogi Pagnini, Christian Caramia
Realizzato in collaborazione con: Edipress
Grafica: Adversign
Foto: Luca Gorini, GP Agency, Archivio Motosprint, Getty Images
FISG

SPINELLI È PROTAGONISTA DELLA MOTOE, MA QUEST'ANNO HA BRILLATO ANCHE IN SBK

Il poliedrico Nick vuole stupire

Alessandro Di Moro

Correre il GP Italia tra gli spettacolari saliscendi del Mugello, si sa, è uno dei momenti più belli per i piloti nostrani. In particolare per chi vive un frangente importante come Nicholas Spinelli, tre volte campione nazionale nel CIV tra Moto3 e Supersport, e grande protagonista della MotoE, dove sta disputando un campionato di alto livello con tre successi nelle prime sei manche. Un cammino inframmezzato dalla fantastica vittoria al debutto nel mondiale Superbike ad Assen, dove ha partecipato da wild card. Il focus del ventiduenne abruzzese resta il Mondiale delle elettriche, in cui la lotta per il titolo è a tinte tricolori.

Quali sensazioni si provano a gareggiare al Mugello davanti ai tifosi italiani?
«È una grandissima emozione per ogni pilota italiano, perché non si tratta soltanto di un circuito storico, ma anche e soprattutto di uno dei tracciati più belli al mondo. Avendo corso per tanti anni nel Campionato Italiano Velocità, ho avuto la fortuna di gareggiare qui fin da giovanissimo ed è sempre un'occasione speciale. Non posso dire che sia la mia pista preferita, ma è certamente una di quelle su cui andare forte rappresenta un'enorme soddisfazione».



Nicholas Spinelli, tre volte campione nel CIV tra Moto3 e Supersport

Come giudica la sua avventura in MotoE fino a questo momento?
«Sinceramente lo scorso anno, dopo gli ottimi test, credevo di poter essere più competitivo all'inizio della stagione, ma la fase di apprendistato con la moto e le piste è stata più lunga e complicata del previsto (ha chiuso sesto con una vittoria, nde). Quest'anno, invece, mi sono sentito forte fin da subito e i risultati hanno confermato queste sensazioni, grazie anche al lavoro che sto svolgendo con il Team Tech 3, che mi ascolta e mi mette a disposizione una moto perfetta».

Quanto sono evidenti le differenze tra una moto da gara elettrica e una "tradizionale"?
«Pensavo che le differenze fossero più ampie, invece la Ducati ha compiuto un grande lavoro con la V21L: le differenze dal punto di vista della guida non sono così evidenti. L'unico aspetto a cui occorre abituarsi è la frenata, perché pur essendo davvero agile, la MotoE è molto più pesante rispetto a una Superbike o comunque a una moto tradizionale, e staccare senza commettere errori non è semplice».

Un'altra caratteristica della MotoE è la durata delle gare, che sono vere e proprie Sprint: le piacciono?
«La durata breve delle gare è una peculiarità della MotoE, visto che con corse da sette-otto giri occorre dare il massimo dall'inizio alla fine, i calcoli non sono ammessi. Non so se sia possibile aumentare la durata delle batterie, al momento, ma in ogni caso le gare sono divertenti».

Quali crede che saranno i rivali principali nella corsa al titolo?
«Non è facile prevederlo visto che la situazione è ancora incerta, ma sicuramente uno degli avversari più difficili da battere sulla lunga distanza è Mattia Casadei, che non a caso è il campione in carica. Credo che anche Hector Garzo e Matteo Ferrari lotteranno per il campionato e in gara i piloti veloci sono parecchi, come Kevin Zannoni. Quel che è certo, è che occorre sbagliare il meno possibile».





L'estate è alle porte parti sicuro con Federmoto

Sali in sella, goditi il viaggio

La Federazione Motociclistica Italiana ti offre:

- *Assistenza stradale e coperture assicurative: traino in caso di guasto del veicolo, supporto in caso di perdita delle chiavi, spese di rifacimento documenti e tanti altri servizi.*
- *Traghetti: sconti sulle tratte delle maggiori compagnie di navigazione per raggiungere le isole e le città più belle del Mar Mediterraneo. Corsica Ferries, Grimaldi Lines e Ichnusa Lines sono pronte ad accoglierti sulle loro navi*

E per rilassarti

- *FedermotoTV - Una volta sceso dalla moto, scarica l'app e goditi tutto il meglio del motociclismo italiano. Registrati per guardare gare in diretta, video on demand e interviste esclusive.*
- *Motitalia - Leggi il mensile della FMI su app o su web. Scopri contenuti unici, articoli di approfondimento e news dedicate alla tua voglia di motociclismo.*

E non è tutto perché la Federmoto offre numerosi vantaggi ai propri tesserati: sconti su eventi - come il Motomondiale e il Mondiale Superbike - e prezzi vantaggiosi per il noleggio auto (Europcar) e Sharing (Enjoy e Cooltra). Tutte le info sono disponibili sul sito www.federmoto.it/elenco-vantaggi



